

Heads
Crafter

10 Bayfield North

~~AX~~ O

~~BP~~ BP. Breasix Libco. it.

~~Test Primarie.~~

~~Anna
cubella~~

~~SE~~

~~DUPPO.~~

SRA OK.

ADESSO C'E MADRE
PACE

franca

1

MILANO 3 dicembre 2005

Caro Tom, eccoti il testo, leggi, e decidi tu come tagliarlo.

610 €
Marco Chiodo +

annullare.

MADRE CORAGGIO

DI DARIO FO

29 novembre 2005

III stesura

Rivista da franca

DIARIO AUTENTICO E IMMAGINARIO
DI CINDY SHEEHAN

corriw
Su uno schermo posto come fondale compare l'immagine di un marine in primo piano, che via via si allontana prospetticamente. Alle sue spalle sale una colonna di fumo: è il classico pozzo di petrolio che va in fiamme. Un taglio di luce illumina in scena una donna che prende forma spuntando dal buio. Vicino a lei c'è una poltroncina da giardino in vimini, sulla quale ad un certo punto si andrà a sedere.

FRANCA: Una frase che mi sono sentita risuonare più volte nel cervello aveva la voce di mio figlio: "Mi voglio iscrivere all'università - diceva - L'unica opportunità che ho è quella di arruolarmi nell'esercito degli Stati Uniti. Sarà l'esercito a pagarmi le tasse per frequentare i corsi, non ho altra soluzione."

Un mese dopo la sua partenza per la zona d'operazione è arrivato un accredito da parte dell'Esercito a nome di Casey Sheehan: erano i denari per pagare la prima rata d'anticipo all'iscrizione. Il 4 aprile 2004, tre ufficiali

834,00 + annulla
605,00 Marco Chiodo +
1239,00

dell'esercito sono venuti a casa mia a dirmi che
✂ Casey era stato ucciso in Iraq. Sono svenuta.

Era come se tutto fosse volato via: la casa, la sua stanza, i suoi abiti civili, i suoi giochi, la bicicletta...

Tutto morto.

L'accredito non serve più.

I suoi amici arrivavano balbettando a chiedere notizie e biascicare cordoglio, la sua ragazza non riusciva a piangere, era bianca come uno straccio. ogni tanto le usciva come un singhiozzo... ma niente lacrime. Poco più di un mese dopo la sua morte, mi son detta: "Ho finito di piangere per mio figlio. Ora piango per tutte le altre madri."..

Su un giornale locale ho trovato un articolo che elencava i caduti della regione. Ho rintracciato qualche famiglia. Ho parlato con le altre madri. Due di loro continuavano a ripetere la stessa mia domanda: "Perché l'hanno mandato laggiù, mio figlio? Perché è morto in un Paese che io fino l'altro ieri non sapevo nemmeno che esistesse?"

Partecipo a manifestazioni... marce contro la guerra in Iraq ma mi rendo conto che non determinano niente.

Il 4 agosto sono partita da casa, portando con me tutto il necessario per dormire all'addiaccio, come andassi ad un campeggio. Due giorni dopo ero nel Texas e scendevo da un pullman proprio davanti all'ingresso del ranch di George W. Bush, Presidente degli Stati Uniti.

Ho aperto la sedia da giardino che avevo portato da casa e mi ci sono seduta, esattamente di fronte alle due grosse corna sorrette da altrettante travi di

legno massiccio, che delimitavano l'entrata alla tenuta.

~~~~~ Sullo schermo viene proiettata un'immagine che riproduce l'ingresso del ranch di Bush. (Non sto a dare indicazioni di regia perché non ho il tempo, proiettate pure tutte le immagini che possano servire a dare maggior peso alla situazione-franca).

Sopraggiunge di lì a poco una macchina degna davvero di un Presidente, si ferma davanti a me e l'autista mi chiede se ho bisogno di qualcosa.

“Vorrei parlare con il signor Presidente, sono la madre di Casey Sheehan, un caduto in Iraq.”

L'autista non risponde, schiaccia l'acceleratore e se ne va.

Mi sposto un attimo per evitare la sbroffata di polvere che mi sta arrivando addosso.

arriva alla mia tenda il consigliere della sicurezza nazionale Stephen Hadley accompagnato da un deputato. Vuole parlare con me, mi dice... mi chiedono.. rispondo... se ne vanno. “Incontro superfluo” penso.

Estraggo un album dalla sacca, mi risiedo al mio posto e comincio a scrivere.

Trascorrono un paio d'ore, il sole al tramonto proietta sul terreno due enormi corna d'ombra.

Arriva un poliziotto in moto, gli faccio cenno di fermarsi. Si arresta proprio tra le due corna: “Agente, le dispiace consegnare questa lettera al Presidente?”.

“Vedrò se mi riesce! - mi dice afferrando la busta.
-Ma lei signora pensa di rimanere qui per molto tempo?”

“No! Solo fino a quando riceverò risposta. Non è proibito vero?”.

“No, non credo. Fin quando rimane fuori dal ranch, nessuno la dovrebbe importunare: è territorio pubblico. Arrivederci e buona fortuna.”

Solita sgommata e via.

Mi sistemo per la notte. Pianto i paletti per la tenda e la isso.

Arrivano due altri poliziotti in macchina con tanto di lampeggiante. Mi chiedono i documenti: “Cosa fa qui signora?”.

“Aspetto dal Presidente una risposta alla lettera che gli ho fatto avere.”

“Non sarebbe più comoda se l’attendasse a casa sua? Ci avrà messo l’indirizzo, no?”

“No. Dietro la busta ho scritto solo: sto qui fuori sotto l’arcone d’ingresso del suo ranch. Attendo risposta.”

Viene buio. Fra le due corna del portale si accende un gran faro che proietta potenti fasci di luce gialla. Per proteggere gli occhi mi avvolgo una sciarpa intorno al capo.

(7 AGOSTO) Il mattino mi sveglia un canto di bambini, sollevo la sciarpa dagli occhi e faccio capolino fuori dalla tenda.

Sta transitando uno stuolo di ragazzini: scout, maschi e femmine. Vanno a far visita al Presidente. Un giornalista, che li segue, si ferma ~~(verbo presente-franca)~~ a chiedere con molto garbo che facessi lì. Gli racconto della lettera.

“Scusi se sono sincero” – commenta – ma penso che questa sua provocazione non avrà molto successo.”

“Non è una provocazione... – ribatto io – George Bush è il nostro Presidente. E credo di avere il diritto di porgli una domanda su mio figlio Casey. E’ lui che lo ha spedito laggiù nell’Iraq a far la guerra. Voglio soltanto sapere perché.”

Il giornalista mi guarda con un’espressione quasi commossa, e commenta: “Lei mi ricorda un antico santone tibetano che diceva: ‘Il candore unito alla fede sposta le montagne. Ma spostare gli uomini sommersi nell’ignoranza anche di un solo passo, è molto più difficile.’”

Sopraggiungono due ragazzine, che lo afferrono per la giacca per tirarlo via di lì. Il giornalista raccoglie un mazzolino di fiori caduti a terra e me lo posa sulla coperta.

“Fra poco incontreremo il Presidente – dice – tenterò di accennargli del suo caso”, e mi lascia.

Nella giornata continuano ad entrare ed uscire dal ranch macchine, moto e gruppi di gente a piedi, quasi tutti visitatori, che raggiungono gli autobus fermi ad attenderli lungo la strada principale.

Pochi fanno attenzione a me. Quasi nessuno si ferma a pormi domande.

Avevo estratto il computer portatile, me lo ero posto sulle ginocchia per comunicare on-line a tutti i siti che conoscevo, quello che stavo combinando.

Il mio appello stava rimbalzando in modo inimmaginabile, grazie ai blogger, fino a raggiungere un’enorme quantità di siti.

Il giorno appresso, ~~(L'8 AGOSTO - franca)~~ ricevo la visita di alcuni ragazzi che venivano da Huston. Mi hanno portato anche da bere ed altre provviste. Mi fanno leggere dei giornali che, seppure in tono sciatto e distratto, danno notizie del mio sit-in chiamandolo Camp Casey.

Ad un certo punto (è EMPRE L'8 AGOSTO) arriva un funzionario dello stato mi informa che se non ce ne andremo entro il 10 agosto, sia io che i miei compagni, saremo considerati una minaccia per la sicurezza nazionale e che saremo arrestati. Ragioniamo tra di noi, poi decidiamo di non muoverci.

9 agosto- I deputati democratici al Congresso chiedono che Bush mi riceva con gli altri parenti dei soldati caduti. Chiedono anche che sia lui a garantire che nessuno sarà arrestato per una manifestazione pacifica.

11 agosto 2005

[Bush si sta innervosendo, la stampa preme... ~~l'opinione pubblica si sta interessando a me.~~ Organizza una conferenza stampa nel suo ranch, durante la quale dichiara che Cindy Sheehan ha tutti i diritti di manifestare il suo punto di vista ma che non ritirerà le truppe dall'Iraq. ~~Bush aveva parlato di "nobile causa" anche nella conferenza del 3 agosto in Texas. Il giorno dopo inizia le sue cinque settimane di vacanza.~~

12 agosto 2005

La protesta aumenta. Tutti i giorni ci sono centinaia di persone, anche personaggi famosi, compreso l'attore Viggo Mortensen che vengono a trovarmi.

Lungo la strada per Camp Casey, i membri della California del Sud dei Veterani per la Pace, installano più di mille croci bianche -come stelle o mezzelune - ognuna con il nome di un soldato morto in Iraq.

In un ranch vicino al nostro accampamento, Bush prepara un barbecue per la raccolta fondi che ci si aspetta procuri 2 milioni di dollari per i Repubblicani. Ho issato un cartello: "Perché hai tempo per i donatori e non per me?"

Patrick Sheehan, presenta al tribunale della California richiesta di divorzio, per "inconciliabili differenze". Patrick Sheehan è MIO MARITO, il padre di nostro figlio Casey,.

Giorno dopo giorno le visite continuano a crescere, arrivavano perfino vere e proprie delegazioni di cittadini, anche politici democratici, che venGONO a darmi tutta la loro solidarietà. Tra di loro, numerose le donne, molte sono madri di soldati al fronte, qualcuna come me, aveva perso il figlio.

Una donna, emigrata dal Messico ancora ragazzina si accovaccia accanto a me: "Anch'io sono una madre disperata come te. - dice - Mio figlio si è arruolato nell'esercito americano pur non essendo cittadino degli Stati Uniti... era solo un emigrato ispanico. Al momento dell'ingaggio gli è stato assicurato che se avesse trascorso tutto il periodo dell'azione militare comportandosi degnamente sarebbe stato riconosciuto cittadino degli Usa a tutti gli effetti. Ma non ha potuto godere di questo privilegio: è stato ucciso in combattimento. L'elicottero, sul quale era mitragliere, è stato

abbattuto dopo un solo mese di guerra, sopra Baghdad. In compenso, giacché il mio ragazzo con il suo sacrificio, seppur da morto, ha acquisito il diritto di cittadinanza di questo Paese, anch'io come madre ho potuto godere della stessa opportunità. Oggi sono riconosciuta cittadina americana e perfino gli altri miei due figli godono di tutti i diritti di chi nasce in questa terra da padre e madre yankee. ~~Hanno diritto alle cure mediche,~~ ^{live}
~~(DI QUESTO NON SONO SICURA-~~
~~INFORMARSI)~~ seppure scarse, alla scuola, ad un sussidio minimo. E' davvero una fortuna che l'abbiano ammazzato, questo mio primo figlio... ha aggiunto con evidente ironia. Poi è scoppiata a piangere.

Trascorre una settimana. (E SIAMO ALL'13 AGOSTO)

Anche giornali importanti, come il New York Times... Washington Post m'ha dedicato addirittura una pagina intera... si accorgono della mia presenza sotto le due enormi corna dell'ingresso del ranch. Arrivano inviati per le interviste e quasi a ruota anche troupe televisive come la CNN e la CBS. Mi sento molto imbarazzata. Bisogna che resti calma, staccata. Non devo farmi trascinare nella logica del personaggio che mi vorrebbero far recitare: una specie di Giovanna D'Arco incrociata con la madre di Batman. Sono una madre come tante,
 x credo, una donna del tutto normale.

Qualche gruppo ha deciso di stabilirsi presso il mio spazio.



Sono venuta a sapere con grande commozione che in tutta l'America si sono tenute veglie di protesta contro la guerra e solidarietà con la nostra azione.
 ✕ La notte del 17 agosto migliaia e migliaia di candele vengono accese in tutti gli Usa contro la guerra. Hanno cantato per ore, canti folk e perfino religiosi.

A proposito di religione... Ho notato che durante e la chiusura dei suoi discorsi Bush è solito introdurre espressioni tratte dal Vangelo e dalla Bibbia. Dal che si deduce che il nostro Presidente è cattolico, o perlomeno cristiano...

Anch'io sono cattolica e cristiana. Ma non mi riconosco nel tono e nella scelta di quelle espressioni! Bush divide le comunità degli uomini in popoli canaglie e popoli giusti. È ovvio che noi siamo i giusti e le canaglie quelli che noi ci apprestiamo ad attaccare. QUELLI CHE HANNO IL PETROLIO.

Ho sfogliato il Vangelo e non ho trovato nulla che assomigliasse a questa sentenza. Anzi, Cristo ci impone di amare i nostri nemici e non fa distinzione né di razza né di credo. Ancora, non ha mai parlato di guerre giuste e sante, anzi ha sempre ribadito che ogni guerra è criminale e ingiusta.

Inoltre Bush ha dichiarato a più riprese che spesso gli capita di parlare con Dio. Assicura che è lui, l'Eterno in persona che lo chiama e imposta il dialogo. ↗

↗ Gli chiede: "Che cosa pensi di fare?" ↗ Lo provoca. Gli pone quesiti. Gli dà ordini. Per questo Bush si permette di garantire di continuo, alla maniera dei

fanatici delle crociate "Dio lo vuole". È un dio spietato e sanguinario quello che dialoga con il nostro Presidente. È un dio degli eserciti e della vendetta. Non ha niente a che vedere con il padre pietoso, tenero come una madre, che le Sacre Scritture ci hanno insegnato a conoscere...

Di certo in cielo c'è stato un golpe.

Il vecchio fabbricatore del creato e della vita è stato cacciato e seppellito nel fondo degli abissi, e Cristo l'hanno di nuovo inchiodato alla croce, perché non faccia danni con la sua mania del

perdono e dell'amore.

Molti commentatori di giornali d'ogni livello vanno chiedendosi come può essere accaduto un fatto del genere: una semplice, insignificante donna senza particolare fascino o carisma che riesce a radunare intorno a sé un movimento così grande e soprattutto attivo, una partecipazione che non tradisce alcun segno di stanchezza o esaurimento.

A questo proposito mi ha colpito la risposta di un poeta del Nevada, di origine mohicana, Buskaar, che mi ha dedicato una ballata, davvero insolita. Il titolo è "Ascoltate le pietre tornicanti".

Le pietre tornicanti si trovano nel deserto del Nevada e ai confini delle grandi praterie. Sono pietre sferiche, al cui interno c'è un vuoto abitato da una più piccola pietra, anch'essa sferica, che funge da volano. Quando il vento investe la pietra tornicante, essa comincia a roteare, facilmente sollecitata dalla sfera interna che, avendo gioco, ruota più veloce e ne aumenta l'abbrevio.

Se vi capita di scuotere all'altezza dell'orecchio una di queste pietre, ne sentirete uscire uno strano suono che assomiglia a uno sproloquio senza senso. Per questo, tali pietre vengono anche chiamate sassi parlanti o che cantano.

“La storia di Cindy – dice il poeta mohicano – ricorda una favola indiana che racconta della pietra che canta, spinta dal vento e costretta a rotolare nella prateria. Il suo passaggio muove e trascina con sé altre piccole pietre che come lei vanno rotolando e si sfregano l'un l'altra, causando piccole scintille che vanno aumentando fino ad incendiare tutta la prateria.

Infatti nessuno avrebbe dato un soldo di credito a quella piccola donna seduta davanti all'ingresso della tenuta del Presidente. Nessuno immaginava che Cindy fosse una pietra parlante e che al suo richiamo giungessero tante persone commosse, anzi mosse, da quella sua semplice domanda: ‘Perché mio figlio è morto?’ – E il poeta conclude: - Forse non ci abbiamo fatto caso. Quella frase disperata, detta con parole così semplici, è la stessa che la madre di Cristo ha pronunciato sotto la croce: ‘Perché ti uccidono, figlio mio?’”.

25 agosto 2005 Ho saputo che stanno organizzando con tre bus
~~Cindy annuncia un prossimo bus tour che partendo~~
 da Crawford l'UNO settembre ~~la~~ ^{e ci} porterà a Washington.

Personaggi illustri del mondo dello spettacolo, ~~tra cui~~
 John Baez ~~ed altri visiteranno~~ (Camp Casey.
 hanno tenuto performance a)

acquistati grazie
 a donazioni

una manifestazione
 che Jackson ha

Ogni giorno escono servizi televisivi a valanghe. Mi hanno già trovato un paio di nomi di contorno. C'è una specie di gara a presentarmi con termini epici e d'effetto, come "madre pace" (peace mom), madre coraggio, la grande, piccola donna della California ecc.

Il New York Times mi dedica una pagina intera, che apre così: "Cindy Sheehan ha 48 anni, è californiana, bianca, cattolica. Suo figlio Casey, arruolatosi nell'esercito statunitense per pagarsi le tasse universitarie, è morto in Iraq nell'aprile del 2004. La signora Sheehan è una donna comune e la sua storia, semplice quanto tragica, non è molto diversa da quella di oltre 1.800 madri statunitensi che hanno perso i loro figli per una 'nobile causa', come si ostina a dire il nostro Presidente. Eppure, da quando il 6 agosto è arrivata a Crawford, in Texas, e si è piazzata davanti al ranch dove Bush passa le sue vacanze estive, Cindy è diventata uno dei personaggi più noti degli Stati Uniti. Quasi un terzo della popolazione americana, un centinaio di milioni, la conosce e parla di lei. Di certo la fama di cui improvvisamente gode questa donna dipende dall'apparire sola e indifesa. Non alza la voce, non issa bandiere, è sommessa e spaventata, intimidita essa per prima del clamore che va suscitando."

E' trascorso più di un mese... siamo in settembre; gli amici che mi vengono a far visita crescono ogni giorno di numero. Due sostenitori pacifisti, che hanno voluto restare anonimi, hanno acquistato a poche centinaia di metri dall'ingresso del ranch

una modesta abitazione a una solo piano che hanno battezzato “La casa della Pace”. Ora abito lì, ma continua ad andare alla mia tenda ogni giorno.

Dal Presidente non arriva ancora nessuna notizia. Perciò mi decido ad inviargli un'altra lettera. Via e-mail mando lo scritto a tutti i siti con cui sono in rapporto, con la preghiera di divulgarlo il più possibile. Ecco la lettera:

ATTENZIONE: II LETTERA

Caro Presidente Bush,

ho atteso cinque settimane una Sua risposta. Forse la mia prima lettera è andata perduta nel bailamme di corrispondenza da cui si ritroverà sicuramente ogni giorno sommerso. Perciò mi decido a scriverle un'altra missiva, che verrà inviata via e-mail a molti cittadini COMPRESI TUTTI I MEZZI D'INFORMAZIONE e SARÀ certamente pubblicata e letta da moltissimi americani, cosicché stavolta, spero che non vada perduta.

Scrivo a Lei perché mi aiuti a sciogliere un doloroso vuoto di conoscenza, che mi assilla da quando ho ricevuto la terribile notizia che mio figlio è stato ucciso in Iraq.

La domanda è semplice: “Perché? A che scopo Lei, e con Lei il segretario di stato Condoleezza Rice, andate ripetendo, quasi ad ogni vostro intervento, che i giovani americani che hanno perso la vita in questo conflitto in Iraq si sono immolati per una nobile causa? Spiegateci cosa significa, PER VOI, nobile causa? Dove sta la nobiltà di una simile morte?

Ci avete assicurato che questa guerra era un dovere sacrosanto per salvare il mondo. Voi e i vostri collaboratori politici e militari vi siete detti certi che l'Iraq possedesse armi di distruzione di massa. Avete dichiarato alla stampa e alla televisione di essere in possesso di foto satellitari e immagini scattate dagli aerei spia: fabbriche d'ordigni fotografate a più riprese. "Esistono le prove!"

Ci avete dato per certo che entro un anno Saddam Hussein avrebbe posseduto bombe atomiche con le quali sarebbe stato in grado di colpire e distruggere l'America e il mondo tutto.

Ma le Nazioni Unite avevano più di un dubbio sull'autenticità delle vostre accuse, perciò hanno inviato propri osservatori che non hanno rilevato, scoperto nulla.

Ma che risposta avete dato voi alla dichiarazione negativa dell'Onu?

Ci avete assicurato che le Nazioni Unite non sarebbero riuscite a rintracciare gli ordigni, per la semplice ragione che l'Intelligence di Saddam avrebbe anzitempo sistemato le micidiali armi segrete in sotterranei inaccessibili e ben nascosti.

E di nuovo avete rilanciato: "Possediamo foto degli avvenuti trasbordi."

Ma quando, dopo aver scagliato l'attacco e aver sgominato la resistenza nemica, siete giunti a occupare tutto il territorio iracheno, gettando superbombe e normali bombe intelligenti che hanno violentemente squassato ogni spazio abitato, provocando migliaia di vittime collaterali, e finalmente siete stati in grado di indagare in ogni

direzione e luogo, non sono emerse né armi di distruzione di massa né frammenti di esse.

I nostri generali hanno dovuto ammettere che i terribili ordigni, che avevano dato per certi, non erano mai esistiti.

E allora domando: “Come si può distruggere qualcosa che non è mai esistito?”. E ancora una volta ripeto: “Perché avete mandato mio figlio a morire laggiù?”.

Dov'è la nobile causa per la quale mio figlio si sarebbe immolato e con lui 1.800 altri cittadini americani?

So dai giornali e dai servizi televisivi che la mia insistente presenza davanti al suo ranch Le ha causato qualche fastidio. Un corrispondente assicura che Lei, signor Presidente, e il Suo staff vi sareste mossi per contrastare questa mia presenza e cancellare le mie “petulanti” domande. A questo scopo avete cercato di procurarvi, fra le tanti madri alle quali è stato ucciso un figlio in Iraq, qualcuna disposta a contrastare la mia protesta.

Un quotidiano in particolare, forse maligno, ha scritto che l'operazione non è stata semplice. Delle 1.800 madri interpellate, pare che nessuna fosse disposta a darLe una mano. Poi finalmente se n'è trovata una che ha dichiarato: “Sono orgogliosa di aver dato mio figlio alla patria.” Ho trovato quella frase molto infelice. Quella voce è spuntata all'improvviso stonata e falsa dentro una guerra illegittima, illegale e basata su un mucchio di menzogne su cui non si respira l'aria della verità, ma solo il fumo dei pozzi di petrolio che vanno a fuoco all'orizzonte.

Io sospetto sempre di più che quell'immagine ci proietti la vera ragione di questa guerra: le nostre riserve di carburante sono al minimo, quel petrolio ci serve... è nostro... fin dal giorno in cui abbiamo deciso di prendercelo.

Fine della lettera.

~~Bicicletta~~ 30 agosto: Il presidente Bush termina le sue vacanze.

Bush non è più qui. Si è trasferito alla Casa Bianca. Ma noi non possiamo lasciarlo solo...

~~PROGETTIAMO DI raggiungerlo a Washington.~~

Il 31 agosto, dopo ventisei giorni -smontiamo le nostre tende davanti al ranch del Presidente, lasciamo il Texas con tre autobus acquistati grazie a donazioni, diretti verso Washington (La carovana fa tappa a Austin (Texas), in Louisiana,

* in Minnesota... *aggruppo nuovi cittadini*

* In tutte queste tappe critico Bush e la sua politica militarista senza occuparsi dei problemi interni e sociali degli Usa (vedi uragano Katrina, il 29 agosto 2005)

NOTA: Partono il 31 agosto e arrivano alla casa bianca il 24 settembre.

~~19 settembre~~

una folla di circa 100 - 200 mila persone marcia verso Washington. Verificare su cronologia *

Il 24 settembre arriviamo alla Casa Bianca.

Facciamo un SIT-IN siamo 100, 200 mila partecipanti. Molti sono i poliziotti che presidiano la zona... un esercito. Numerosa presenza di stampa e televisioni.

*abbiduc
verifica
numero
come*

in un'attività

DUE GIORNI DOPO-i poliziotti ci caricano. Mi sento letteralmente sollevata da quattro braccia. Scattano centinaia di flash.

Una voce mi avverte che sono in arresto, per essermi rifiutata di muovermi. Lo stesso avviso viene ripetuto a 383 manifestanti. L'accusa è quella di aver dimostrato senza permesso. Ci spingono dentro ai pullman, già pronti dietro l'angolo e ci trasportano alla centrale di polizia.

IL GIORNO DOPO VENIAMO rilasciati su cauzione di 75 dollari ^{che mi è rifiuto di pagare.} e saremo chiamati in tribunale il 16 novembre per essere processati.

Scatta una tempesta di e-mail che raccontano e commentano l'avvenimento. Moltissimi chiedono che venga organizzata una manifestazione più importante, magari a New York.

Quasi immediatamente viene messa in campo da associazioni filo-governative una contromanifestazione nella quale, sempre a Washington, sfilano i reduci del Vietnam. Naturalmente nessun arresto...

Durante queste settimane ho scoperto che le mie conoscenze riguardo i fatti della nostra vita di americani, la storia, la politica, la verità, sono a livello zero. In poche parole ho scoperto di essere una ignorante.

Mi sono sempre dichiarata progressista e democratica. Ma oggi so che per potersi definire tali bisogna possedere una cultura... conoscere, sapere chiaramente che cos'è una autentica democrazia. S'è formato un gruppo tra i sostenitori di questo movimento contro la guerra, formato da alcuni professori, autori di inchieste e saggi sulla

guerra, sull'economia, il cinema, l'informazione. Ci hanno tenuto vere e proprie, lezioni. Letto e commentato un numero enorme di dichiarazioni, articoli usciti sui quotidiani e internet. Abbiamo fatto dibattiti che mi hanno sbattuto all'aria luoghi comuni e preconcetti con i quali ero stata allevata. Mi sembrava d'essere tornata a scuola.

Ho sempre creduto con certezza che la decisione di scatenare una guerra in Iraq fosse nata all'improvviso, proprio in seguito al massacro delle torri dell'11 settembre nel tentativo di bloccare e annientare i terroristi. Invece scopro grazie ai dibattiti che quella decisione era stata presa già molto tempo prima. I neoconservatori in un loro programma, "The Project for a New American Century's Rebuilding America's Defense", proclamavano che gli Usa dovevano assolutamente esercitare il proprio ruolo di unica superpotenza mondiale, assicurandosi l'accesso alle cospicue riserve petrolifere del Medio Oriente." E' uscito più di un articolo dove il tema principale era: ~~(HO stretto articolo-franca)~~ "Occorre procurarci nuovi giacimenti estranei all'Opec, come appunto quelli ricchissimi dell'Iraq." "Iraq... dove avete mandato a morire mio figlio."

Da agosto a oggi sono trascorsi quasi tre mesi. Più di un commentatore, a proposito del silenzio che Bush ha scelto nei miei riguardi, ha cercato di spiegare perché il Presidente insista nell'ignorarmi. Uno di loro dice che quella mia semplice domanda sulla guerra ha causato nel

Presidente un forte deragliamento nei programmi. Qualcuno mi accolla perfino la responsabilità dell'imprevedibile crollo della sua popolarità negli ultimi mesi. Non sarebbe meglio per il Presidente uscire da quel dannoso e imbarazzato mutismo?

Il famoso regista Micheal Moore ha risposto a questa domanda dichiarando: "Bush non può rispondere. Ha costruito un castello di bugie incatenate una all'altra come una cattedrale. Se ne toglie una a caso, tutto gli crolla addosso. Anche se è vero che cadrebbero solo pietre di carta, il vuoto che si scoprirebbe dietro quel crollo sarebbe disastroso."

Uno che parla con Dio, non si accetta di vederlo rimanere senza una cattedrale, seppur fasulla, inesistente.

* **ALTRA LETTERA?**

Vorrei dire da buona cristiana, che non provo sentimento di odio nei Suoi riguardi, Presidente... solo un certo disprezzo. Vorrei limitarmi a questo, ma non ci riesco.

Quando in televisione La vedo scendere dall'elicottero atteso dai Suoi ministri e generali, tenendo fra le braccia un piccolo cane, ben pettinato, tutto fru fru come una bestiola di peluche, non riesco ad esclamare "Oh, che carino! Che persona gentile e sensibile questo nostro capo!".

No, non credo assolutamente che Lei ami gli animali, scommetto che sono stati i Suoi consiglieri a convincerLa a recitare questa sceneggiata, Presidente.

Le hanno detto: “Negli Stati Uniti ci sono numerosissimi cittadini con diritto al voto che vanno pazzi per i cani... I loro bambini poi li adorano! Una recente inchiesta ha stabilito che almeno cinquanta milioni di americani posseggono un cagnolino o un grande cane. Perciò, si prenda in braccio un barboncino peloso, se lo coccoli, se lo sbaciucchi, e avrà il voto certo di quei cinquanta milioni di amanti degli animali.”

Lei, non ama né gli animali né gli esseri umani.

L’ho osservata in una diretta televisiva mentre stava accovacciato fra i bambini di una scuola e cercava di essere affabile, paterno. Ma non ci riusciva, appariva terribilmente goffo e insopportabile.

No, Lei non odia i bambini, ma fa peggio: li ignora. Quelli uccisi a migliaia in Iraq Afganistan e altri Paesi nei bombardamenti non esistono, PER LEI sono solo vittime collaterali... Stanno nella norma. Omicidi previsti, inevitabili... Raggiunto quale numero di bimbi morti comincerà A SENTIRE un leggero senso di colpa?

“Perdona, perdona!” - mi ripeto tutte le volte in cui la rabbia e il dolore mi si mischiano in petto, diventando insopportabili. No, non ce la faccio.

È la Sua arroganza, Signor Presidente, sporcata dal fastidio che Le vado procurando, ad impedirmelo... perché Lei, oltretutto, non ha cancellato solo l’esistenza di mio figlio, ma con lui ha distrutto anche quello che io aspettavo trepidante... un “suo” figlio. Sì, fra un anno Casey e la sua ragazza si sarebbero sposati. Poi, sono certa, sarebbe nato un bambino.



L'ho sognato e continuo a sognarlo. E piango quando mi risveglio.

Lei, con la Sua guerra, mi ha ucciso anche i sogni!
Sia maledetto!

Ho incisa nel cervello la trionfale immagine di Lei, Signor Presidente, infilato nella tuta da pilota da guerra che scende dal jet rombante da caccia, atterrato su una portaerei degli Usa nel Golfo Persico.

Una folla di marinai^{AS} e truppe da combattimento Le sta intorno, solleva le braccia scandendo urrà.

“Missione compiuta!”, annuncia a gran voce, sorgendo dalla carlinga con il capo coperto dal casco da pilota.

Mi ha subito fatto venire in mente un vecchia illustrazione su un libro di storia, che tenevo nel mio zainetto da bambina con l'immagine del trionfo di Alessandro il Grande, vittorioso sull'esercito persiano.

Ero commossa: è splendido onorare un simile condottiero...

Non sapevo che Lei fosse un intrepido combattente aviatore. Un portavoce del Suo staff esaltava il Suo coraggio, ricordando che Lei nella Sua giovinezza era stato protagonista di azioni di guerra nel Vietnam.

Poi però vengo a scoprire che il suo staff PORTAVOCE aveva mentito... e che Lei, Signor Presidente, durante la campagna del Vietnam non s'è mai trovato su un caccia del genere in un combattimento, anzi si era

bellamente imboscato
in uffici estranei all'azione militare diretta a fare il

→ impunemente
assente per un
anno senza aver
ottenuto un processo
ufficiale
continuare fra

il riservista (CONTROLLARE IN FILM DI MOORE, C'è!).

Ora indossa la pelle del leone e ci viene a raccontare una favola eroica. Non era proprio il caso che Lei mettesse in piedi una sceneggiata del genere.

Ma quello di non trovarsi mai sul set della scena giusta è ormai una Sua costante...

Poco fa sulle nostre coste è esploso il tornado Kathrina che ha travolto New Orleans e tutta la Louisiana. Si conosceva già in anticipo il disastro che avrebbe prodotto: quell'uragano avrebbe travolto la zona più povera dell'America, la più indifesa, completamente priva di organizzazione.

Sì! Dovere di un Presidente, così propenso all'azione fulminea e partecipata, era quello di trovarsi nel cuore dell'uragano, o perlomeno negli immediati dintorni. E invece Lei, Signor Presidente, non c'era, neanche nella zona cosiddetta tiepida. Lei trascorreva BELLAMENTE il week-end nel Suo ranch, al riparo da colpi d'aria.

E a fatica s'è deciso al fine a far visita al luogo del disastro, ma più tardi, quando ormai I MORTI ERANO Più DI... E tutti, o quasi, i superstiti erano stati evacuati. La palude aveva ingoiato ogni cosa e Lei viaggiava su un possente mezzo anfibio da sbarco della marina.

Sempre al punto sbagliato nel momento sbagliato. In quest'occasione pare indossasse una tuta mimetica... giusta precauzione per non essere riconosciuto dai pochi superstiti arrampicati sui tetti...

In una vecchia farsa satirica sulla guerra di secessione mi ricordo di una scena in cui il glorioso governatore di un distretto del nord incitava i giovani della sua contea ad arruolarsi nell'esercito federale. Parlava di dovere, di difesa dei diritti civili, della libertà per gli schiavi. Poi al momento dell'attacco risultava introvabile.

Sembrava la Sua caricatura, Signor Presidente...

Ma devo ammettere che Lei nel Suo governo si trova in buona compagnia... La predisposizione del Suo staff e dei Suoi senatori all'imboscamento è ampiamente documentata, per loro e per i loro familiari: dei 535 membri del congresso, proprio quelli che hanno esaltato il dovere dell'entrata in conflitto dell'esercito americano, uno solo può vantare un proprio figlio nella zona dello scontro! È proprio il caso di dire "Arruoliamoci e partite!"

ALTRA LETTERA?

Caro George Bush,

ormai sono tante le lettere che Le ho inviato anche se non ho mai ricevuto risposta – ma questo è un particolare trascurabile... - dicevo... Ho intrecciato ormai un dialogo così intenso con Lei che La sento come uno di famiglia, un parentone col quale sfogarsi, come su un pungiball che non geme mai. Tanto che ho deciso di darLe del tu e di chiamarLa George, senza W. Mi permette vero? Non risponde? Va bene... proseguo!

In compenso c'è qualcuno dei Suoi collaboratori che risponde per Lei, pardon per te, George! Si tratta di Karl Rove, che è senza dubbio un pezzo grosso del tuo staff, una specie di tuo portavoce.

(CONTROLLARE CHE CARICA ABBIA ROVE)

Il nostro amico mi scrive aggredendomi e dicendosi certo che io, Cindy, sono un clown e che le persone che partecipano a questa campagna contro la tua guerra sono “inesistenti”, non ci sono! Mio dio! Sono di certo malata grave... soffro di allucinazioni! Nella ultima manifestazione, quella di settembre, proprio qui a Washington, sono certa di aver visto centinaia di migliaia di partecipanti ai quali ho stretto la mano, che mi abbracciavano. Insieme abbiamo cantato... uomini, donne che tenevano in braccio i loro bambini, e tanta polizia intorno, intere guarnigioni che bloccavano le strade d'accesso alla Casa Bianca. E adesso il tuo portavoce mi ha assicurato che tutta questa folla di gente non esiste... Non sono mai venuti al mondo, non hanno mai respirato, vissuto, amato. Sono spiriti, semplici fantasmi che una folata di vento può cancellare in un attimo. E anche i poliziotti quindi, forse, non c'erano. Che ci facevano là, se la folla dei manifestanti non esisteva? Solo io, mi assicura il tuo portavoce, Karl Rove, esisto e sono reale. Su un punto però ha ragione: sono un clown, autentico

A proposito di rispetto... Non capisco perché il tuo portavoce, pardon stavo dicendo tirapiedi..., usi nei miei riguardi il termine clown come epiteto offensivo. Dovrebbe sapere che nella nostra cultura il clown ha un ruolo di tutto rispetto. È un

personaggio costante nelle opere di Shakespeare e degli elisabettiani più famosi.

Marlowe faceva dire al Re Riccardo: "Ascolta e impara dalla voce e dai gesti del clown. Non accontentarti di ridere delle sue facezie."

George, ti prego, dillo tu ~~al tuo portavoce~~^{al Re}: è più nobile un fool di un consigliere... Lui sì, dovrebbe studiare da clown!

Ma il clown in verità non significa solo allegrezza intelligente: è anche sinonimo ~~anche~~ di pazzia, vedi il fool, e di sofferenza. I nazisti nei loro lager chiamavano i prigionieri clown pazzi. Loro, li avevano ridotti in quelle condizioni, indotti a muoversi come ebeti, senza carne né muscoli, attoniti, senza luce nello sguardo.

Le stesse figure che ho visto, sorrette da due poliziotti americani, vagare a Guanatamano. ✕ Indossavano tute di un arancione sgargiante, proprio come pagliacci. Si guardavano intorno, ma non recepivano alcunché.

Di certo quegli uomini che avevate catturato, imprigionato, tenendoli in gabbie degne di animali, facevano parte di una masnada di fanatici, i talebani, usi a opprimere e a mortificare le loro donne, cancellandone il volto e la dignità, a compiere violenze indicibili travolti dal vuoto della ragione. Ma la nostra è fino a prova contraria una nazione civile di massima grandezza. Da bambina ho imparato a memoria, come ogni piccolo cittadino di questo Paese, i capitoli essenziali della nostra Costituzione, fra i quali ne ricordo uno in particolare: l'assoluto rispetto per la persona umana, anche se quell'individuo è

colpevole di crimini efferati. Ma come avete potuto allora ridurre quei prigionieri a una tale svuotamento psichico, privo di ogni parvenza umana, automi simili a pupazzi manovrati da un burattinaio a sua volta impazzito?

Caro George... Scusami se ti dico che a quella vista mi sono vergognata del mio Paese. No, mi sono male espressa. Per il mio Paese provo tutta l'ammirazione e l'amore che meritano le sue incredibili azioni civili. Mi sono vergognata del mio governo, delle forze di polizia militare e di come avete aggirato le leggi democratiche e sacrosante che questa nazione si è data, conquistando la libertà. George Washington, padre fondatore del nostro Paese, diceva nel suo testamento: "Riuscire a dire sempre la verità non nasce solo da un'educazione inculcata fin dall'infanzia, ma dietro a questa costante abbisognano generazioni di uomini che abbiano fatto di questa cultura, la verità sempre e ad ogni costo, il nucleo fondamentale della propria vita civile. In me, oggi, dire la verità provoca sempre uno straordinario piacere... così come in altri provoca fatica e addirittura dolore."

Trovo profondamente grottesco che in questa nostra terra esista oggi un altro George che vive e opera nella stessa città che ha preso il nome del fondatore, Washington, e che al contrario del primo George non sia mai in grado di dire la verità.

Il secondo George è costretto a bruciare il proprio tempo nel tentativo spasmodico di aggiustare i danni prodotti dalle proprie menzogne. Egli

assomiglia sempre più a un giocoliere da circo che butta in aria di continuo palle e palline e alla fine corre e salta di qua e di là per poterle afferrare prima che tocchino il suolo, giacché quelle sfere sono bombe che scoppiano fra i piedi di chi ci gioca con destrezza.

3 novembre

*Almeno
perché
il
frutto*
Siamo ormai in novembre del ~~2005~~. SOTTO LO CHAPITEAUX governativo Al RITMO DI UNA FARSA CLOWNESCA SI SUSSEGUONO I COLPI DI SCENA. Si scopre che tutta la storia delle armi di distruzione di massa, di cui sarebbero esistite le prove, non era altro che il frutto di una bufala architettata dalla corte dei collaboratori di George, il grande bugiardo che ormai si muove sul ring della menzogna come un pugile suonato.

I suoi tirapiedi sono stati trascinati in processo. Il gran giurì ha condannato come ipocrita e falsificatore, nonché mentitore, (NOME-franca) il cervello del vice presidente, a sua volta incriminato.

Tutti stiamo a testa in su, intorno alla Casa Bianca, aspettando di veder buttare dalla finestra uno a uno, come nelle comiche di Buster Keaton, gli uomini del Presidente. Sotto non ci sono reti: i tonfi quindi saranno spettacolari e tremendi.

Anch'io mi ritrovo fra il pubblico ad assistere ai lanci.

Ma non riesco a gioire, poiché in prima fila nel giardino della Casa Bianca non posso fare a meno di immaginare seduti a terra i 2.180 figli di altrettante madri come me che inutilmente, grazie al cinismo dei grandi clown, sono stati sacrificati

*X Dario
le lo
con
Anch'*

non per "salvare la civiltà" ma per sostenere il progetto criminale di chi ci governa. In poche parole la guerra è servita per mantenere sempre in tensione l'intero Paese, indurlo ad accettare sacrifici, privazioni perfino riguardo i diritti civili e le leggi, al grido di "Meno libertà per una maggiore sicurezza!".

Fra poco vedremo precipitare anche l'ultimo gran bugiardo, ma noi, donne madri, non applaudiremo. Noi sappiamo bene che il mondo non cambia buttando giù ogni tanto un cialtrone. Cambia solo se si riescono a svegliare in ognuno la coscienza e la volontà di voler partecipare e voler ad ogni costo controllare chi gestisce la nostra vita.

Il 16 novembre sarò processata.

Mio figlio è stato ucciso il 4 aprile del 2004 all'età di 24 anni durante un'imboscata in Iraq.

16.11.2005

Oggi è il giorno in cui una parte delle 376 persone che sono state arrestate di fronte alla Casa Bianca andranno in tribunale per lottare contro il proprio arresto.

A parte i 376, 125 hanno fatto la loro apparizione oggi. Il tribunale (Scooter e Karl's corte) sta aspettando dalle 60 alle 70 persone in arrivo oggi a contestare l'arresto.

Abbiamo un team di ottimi legali di Washington DC a difenderci oggi.

Il mio avvocato, Jon Norris, mi ha informata che potrebbero condannarci fino a una multa di 500 \$ e/o 6 mesi di prigione.

Tagliare

1

Mi sembra una sentenza un po' troppo rigida solo per aver dimostrato senza permesso!

Sono preparata, ma non sarò certo eccitata, se mi dovessero condannare alla pena massima. Non credo che ci daranno la prigione, ma sia ben chiaro che io non sono nemmeno disposta a pagare la multa!!

Se avessi voluto pagare la multa, avrei pagato i 75.00 \$ originari e non sarei neppure dovuta andare in tribunale. Per questo motivo sarò sicuramente disprezzata dalla corte e ciò potrebbe causarmi tutta una serie di problemi. Mi chiedo: come se la starà passando Scooter (Lewis 'Scooter' Libby. Quello che si è dovuto dimettere per aver mentito sulle ragioni dell'invasione dell'Iraq e che probabilmente è a sua volta sotto processo) in questi tonificanti e bei giorni a Washington DC?

Proveremo a mettere in piedi una difesa di necessità. Questa ~~è~~ la mia difesa:

Sara

Il mio caro e dolce ragazzo è stato ucciso in Iraq il 04/04/04. E' stato assassinato da un ribelle iracheno, ma George e la sua menzognera banda di criminali neoconservatori avrebbero potuto benissimo aver premuto il grilletto al suo posto. E' stato provato più volte che quei malviventi ci hanno mentito riguardo alla necessità di invadere l'Iraq e che continuano a mentirci per mantenere lo stato di occupazione.

Il 26 settembre 2005, ho saputo di aver infranto la legge per aver svolto un sit-in sul

vive

marciapiede davanti alla Casa Bianca senza permesso. Ma io ero lì per richiamare l'attenzione sugli assassini che vivono e lavorano là. Se non fosse stato per loro, avrei avuto ancora mio figlio e decine di migliaia di persone innocenti sarebbero ancora vive. L'omicidio non è forse un crimine? Quando saranno chiamate quelle persone a rispondere di fronte alla giustizia per i loro crimini di guerra e per i crimini contro l'umanità?

VIVP

Chi vuole vivere libero in un mondo nel quale gli assassini hanno il permesso di muoversi liberamente e di generare la devastazione su cittadini e Paesi innocenti?

Io so che non voglio.

Vi terremo informati

Mio figlio, come si ostina a dire il nostro Presidente è uno dei 2180 caduti per una nobile causa.

Ho deciso di inviare alla madre di Bush una lettera; ~~eccovela~~.

Cara Barbara,
il 4 aprile 2004 il tuo primogenito ha ucciso il mio, Casey Austin Sheehan.

A differenza del tuo figlio maggiore, il mio era una persona meravigliosa che è entrato nelle

forze armate per servire il suo Paese e provare a rendere il mondo un posto migliore. Casey non voleva andare in Iraq, ma conosceva il suo dovere.

Tuo figlio George si è assentato per un anno, proprio durante la guerra del Vietnam, dalla sua unità militare, senza aver ottenuto un permesso ufficiale. Non è stato capace di sopportare neanche il servizio nella Guardia Nazionale Aerea dell'Alabama.

Casey si è arruolato nell'esercito prima che, tuo figlio diventasse comandante in capo. Tutti noi sappiamo che tuo figlio stava pensando di invadere l'Iraq già prima del 1999. Casey era un uomo morto ancor prima che George diventasse presidente e prima di arruolarsi. ~~nel maggio 2000.~~

Ho cresciuto Casey e i miei altri figli a usare le parole, il dialogo, come strumento per risolvere i problemi e i conflitti. Fin da quando erano piccoli, ho detto ai miei quattro figli che è SEMPRE sbagliato tirare pugni, calci, colpire, picchiare, tirare i capelli, ecc.. Se i miei piccoli non trovavano le parole per risolvere i conflitti senza violenza, li ho sempre incoraggiati a trovare un mediatore come un parente, un insegnante affinché li aiutassero a trovare le parole.

Hai insegnato a George a usare le parole e non la sua violenza per risolvere i problemi? Non sembra proprio. Gli hai insegnato che uccidere altre persone per profitto e petrolio è SEMPRE sbagliato? Ovviamente no, non l'hai

fatto. Ero anche solita lavare la bocca dei miei figli col sapone, nelle rare occasioni in cui mentivano... tu l'hai fatto con George? Puoi farlo ora? Ha mentito e sta ancora mentendo. Saddam non aveva armi di distruzione di massa (WMD), né legami con al Qaeda, e i memorandum di Downing Street provano che tuo figlio sapeva questo prima di invadere l'Iraq.

Il 3 agosto 2005 tuo figlio ha affermato di aver ucciso mio figlio e altri coraggiosi e onorabili Americani per una "nobile causa". Ebbene, Barbara, da madre a madre, questo mi fa infuriare. Io non considero invadere e occupare un altro paese, che è stato provato non essere una minaccia per gli Stati Uniti, una "nobile causa". Non credo che invadere un paese, uccidere i suoi cittadini innocenti e distruggere le infrastrutture per fare ricchi la tua famiglia e i tuoi amici di famiglia, profittatori di guerra, sia una "nobile causa".

Così sono andata a Crawford in agosto a chiedere a tuo figlio per quale nobile causa abbia ucciso il mio. Non ha voluto parlarmi. Penso che abbia mostrato delle pessime maniere. Credi che un presidente, anche se tuo figlio, dovrebbe essere così inaccessibile ai suoi impiegati, ai cittadini? Specialmente verso uno, la cui vita è stata completamente devastata?

Sono stata alla Casa Bianca diverse volte da agosto in poi per cercare di ottenere un incontro con George, e tornerò a Crawford la

prossima settimana. Pensi di poterlo chiamare e chiedergli di fare la cosa giusta e portare le truppe a casa, via da questa guerra illegale e immorale in Iraq che lui imprudentemente ha iniziato? Ho sentito che sei una delle poche persone che ancora parla con lui. Non vuol parlare con suo padre, che conosce le difficoltà e impossibilità di andare in Iraq ed è proprio per questo che non ci andò nella prima guerra del Golfo. Se non vuoi dirgli di portare le truppe a casa, puoi almeno sollecitare un incontro con me?

Tu hai dichiarato questo, nel 2003, poco più di un anno prima che il mio adorato e dolce figliolo Casey fosse ucciso dalle politiche di tuo figlio:

"Perché dobbiamo sentir parlare di feretri morti o di corpi martoriati? Intendo dire, non sono rilevanti. Perciò mi chiedo, perché dovrei affaticare la mia bellissima mente per pensare a cose come queste?" (Good Morning America, March 18, 2003)

Ora ho qualcosa da dirti, Barbara. Neanche io volevo sentir parlare di morti e di corpi straziati. ~~Il~~ 4 aprile 2004, tre ufficiali dell'esercito ~~sono venuti a casa mia a dirmi che Casey era stato ucciso in Iraq.~~ Sono svenuta e sul pavimento ho scongiurato il crudele Angelo della Morte di prendere anche me. Ma l'Angelo della Morte che ha preso mio figlio è tuo figlio.

Casey è tornato a casa in una bara drappeggiata il 10 aprile. Avevo un bellissimo ricordo di lui. Ora la mia memoria è piena di

*inserirò A
Pagina 40*

*Quando
mi hanno
annunciato
la morte
di mio figlio*

immagini di quell'amato corpo nella sua bara e di ricordi del giorno in cui ho seppellito il mio coraggioso e onesto ragazzo prima che la sua vita potesse cominciare sul serio. La bellissima mente di Casey è stata stroncata dalla pallottola di un ribelle sparata al suo cervello, ma potrebbe essere stato benissimo tuo figlio a premere quel grilletto.

Oltre ad avere il compito di incoraggiare tuo figlio ad avere un po' di onestà e di coraggio e a fare finalmente la cosa giusta, non pensi di dovere a me e a ogni altro genitore dell'organizzazione Gold Star Families for Peace delle scuse per quel crudele e imprudente commento che a suo tempo hai pronunciato?

inserto (A)

Le politiche tremendamente ignoranti, arroganti e incaute di tuo figlio in Iraq sono responsabili di tanto dolore e di tante preoccupazioni in questo mondo.

Puoi fermarlo? Fallo, prima che le vite di altre madri siano inutilmente e crudelmente danneggiate. Lo sono già state fin troppe in tutto il mondo.

Cordialmente,

Cindy Sheehan

Madre di Casey Sheehan

Founder and President of Gold Star Families for Peace

Founder of Camp Casey Peace Foundation

Oggetto: già pubblicato con l'unità

Data: Mercoledì, 30 novembre 2005 19:09

Da: Corsini <icorsini@unita.it>

A: <francarama@libero.it>

vhs

- 1) anomalo bicefalo €12,90
- 2) mistero buffo € 8,90
- 3) fabulazzo osceno €8,90
- 4) storia delle tigri €8,90
- 5) Ubu bas va alla guerra €8,90
- 6) caravaggio € 12,90
- 7) il tempio degli uomini liberi €12,90
- 8) leonardo ed il cenacolo €12,90

dvd

8 titoli della serie Il teatro in italia Albertazzi-Fo 12,00 euro
provenienti da Raitrade

Silvio - Mondaino e
nell'87 e nell'88
1 gennaio ↓
30 sett.

Oggetto: Fw: risposta franca rame

Data: Mercoledì, 30 novembre 2005 18:58

Da: Corsini <icorsini@unita.it>

A: <francarame@libero.it>

per jACOPO

----- Original Message -----

From: Corsini <mailto:icorsini@unita.it>

To: Giorgio Poidomani <mailto:gpoidomani@unita.it>

Sent: Thursday, October 20, 2005 6:18 PM

Subject: risposta franca rame

Ti invio le mie riflessioni sul documento di Franca Rame che mi hai consegnato:

Ti confermo che considero con grande interesse l'ipotesi di pubblicare alcune delle rappresentazioni presenti nel documento.

In particolare, ai fini di una più mirata analisi del materiale di repertorio, penso che sia possibile pubblicare in VHS 2 brevi mini serie di 3/4 titoli cad. (tipo quella pubblicata sui pittori)

Una potrebbe essere dedicata al "primo" teatro di Dario Fo (a titolo esemplificativo "Isabella, tre caravelle e un cacciaballe,"Teatro di Dario Fo atto unico del 1977 - previa verifica del materiale, ecc); l'altra potrebbe essere incentrata sulle rappresentazioni più "politiche" (a titolo esemplificativo Morte accidentale di un anarchico, il papa e la strega, ecc)

Puoi chiedere a Franca di riflettere e concentrare la sua analisi su queste ipotesi?

A queste riflessioni si aggiunge quella sul prezzo dei prodotti: condivido assolutamente che il prezzo debba essere contenuto (tra i 5,90 e gli 8,90 al max).

Come sai, fondamentale per la definizione del prezzo, è l'analisi del conto economico per formulare il quale mi occorre conoscere le durate e il compenso da riscuotere per i diritti.

In attesa degli esiti della ricerca sul materiale e di conoscere le vostre opinioni in merito alle mie valutazioni, ti prego di inviare a Franca i miei saluti

Isabella

1. *Arres 12*
arrivato 26 sett.
2 giorni PRIMA
24 sett.

MADRE CORAGGIO

21 novembre 2005

III stesura

Rivista da franca

DIARIO AUTENTICO E
IMMAGINARIO DI CINDY
SHEEHAN

*il solo
quanti
anni?*

1

GLEND
JACSON

VANESSA R.

Su uno schermo posto come fondale compare l'immagine di un marine in primo piano, che via via si allontana prospetticamente. Alle sue spalle sale una colonna di fumo: è il classico pozzo di petrolio che va in fiamme. Un taglio di luce illumina in scena una donna che prende forma spuntando dal buio. Vicino a lei c'è una poltroncina da giardino in vimini, sulla quale ad un certo punto si andrà a sedere.

FRANCA: Una frase che mi sono sentita risuonare più volte nel cervello aveva la voce di mio figlio: "Mi voglio iscrivere all'università – diceva. – L'unica opportunità che ho è quella di arruolarmi nell'esercito degli Stati Uniti. Sarà l'esercito a pagarmi le tasse per frequentare i corsi, non ho altra soluzione."

Un mese dopo la sua partenza per la zona d'operazione è arrivato un accredito da parte

dell'Esercito a nome di Casey Sheehan: erano i denari per pagare la prima rata d'anticipo all'iscrizione. Tre giorni appresso un'altra lettera: "Oggi 4 aprile 2004 suo figlio Casey è stato ucciso durante una sommossa in Iraq."

L'accredito non serve più.

Era come se tutto fosse volato via: la casa, la sua stanza, i suoi abiti civili, i suoi giochi, la bicicletta...

Tutto morto.

I suoi amici arrivavano balbettando a chiedere notizie e biasciare cordoglio, la sua ragazza non riusciva a ^{PIANGERE} singhiozzare, era bianca come uno straccio. ^{RESPIRAVA A FATICA} L'ho schiaffeggiata, ma non è riuscita a

piangere. ^{OGNI TANTO le usciva come un singhiozzo, ma niente lacrime.}

Su un giornale locale ho trovato un articolo che elencava i caduti della regione. Ho rintracciato qualche famiglia. Ho parlato con le altre madri. Due di loro continuavano a ripetere la stessa mia domanda: "Perché l'hanno mandato **laggiù**, mio figlio? Perché è morto in un Paese che io fino l'altro ieri non sapevo nemmeno che esistesse?"

* Il ^{del 2005} 4 agosto sono partita da casa, portando con me tutto il necessario per dormire all'addiaccio, come andassi ad un campeggio. Due giorni dopo ero nel Texas e scendevo da un pullman proprio **davanti** all'ingresso del ranch di George W. Bush, Presidente degli Stati Uniti.

Ho aperto la sedia da giardino che avevo portato da casa e mi ci sono seduta, esattamente di fronte

→ 24 anni, aveva 24 anni. Ho pianto mesi nella disperazione... NON ME NE FACEVO UNA RAGIONE... PERCHÉ IL MIO CASEY L'HANNO MANDATO A MORIRE LAGGIÙ? Perché? Poi io mi sono decisa: "Vado a chiedergli a Bush... Lui mi risponde. Mi deve rispondere. E IL MIO PRESIDENTE."

I GIORNO 3

alle due grosse corna sorrette da altrettante travi di legno massiccio, che **delimitavano** l'entrata alla tenuta.

*Sullo schermo viene proiettata un'immagine che riproduce l'ingresso del ranch di Bush. (**Non sto a dare indicazioni di regia perché non ho il tempo, proiettate pure tutte le immagini che possano servire a dare maggior peso alla situazione**).*

Sopraggiunge di lì a poco una macchina degna davvero di un Presidente, si ferma davanti a me e l'autista mi chiede se **ho** bisogno di qualcosa.

“Vorrei parlare con il signor Presidente, sono la madre di ~~un~~ Casey Sheehan, un caduto in Iraq.”

L'autista non risponde, schiaccia l'acceleratore e se ne va.

Mi sposto un attimo per evitare la sbroffata di polvere che mi sta arrivando addosso.

Estraggo un album dalla sacca, mi risiedo al mio posto e comincio a scrivere.

Trascorrono un paio d'ore, il sole al tramonto proietta sul terreno due enormi corna d'ombra.

Arriva un poliziotto in moto, gli faccio cenno di fermarsi, si arresta proprio tra le due corna: “Agente, le dispiace consegnare questa lettera al Presidente?”.

“Vedrò se mi riesce! – mi **dice** afferrando la busta. – Ma lei Signora pensa di rimanere qui per molto tempo?”

Il portavoce
Countryside
della Signora
Vernon
Stephen HADLEY.
si è accennato
di un deputato -
in cultura

Cindy: "l'u"
entro è stato
superfluo e
fuori di
rispetto

l'8 agosto
viene in formato
che lei e i
suoi
con i quali
sono cresciuti
mi'nacce e
saranno
arrestati.

spostato
Poi
avanti pag. 6.

“No! Solo fino a quando riceverò risposta. Non è proibito vero?”.

“No, non credo. Fin quando rimane fuori dal ranch, nessuno la dovrebbe importunare: è territorio pubblico. Arrivederci e buona fortuna.”

Solita sgommata e via.

Mi sistemo per la notte. Pianto i paletti per la tenda e la isso.

Arrivano due altri poliziotti in macchina con tanto di lampeggiante. Mi chiedono i documenti:

“Cosa fa qui Signora?”.

“Aspetto dal Presidente una risposta alla lettera che gli ho fatto avere.”

“Non sarebbe più comoda se l’attendesse a casa sua? Ci avrà messo l’indirizzo, no?”

“No. Dietro la busta ho scritto solo: sto qui fuori sotto l’arcone d’ingresso. ^{del suo RANCH} Attendo risposta.”

Viene buio. Fra le due corna del portale si accende un gran faro che proietta fasci di luce gialla tutt'intorno. Per proteggere gli occhi mi avvolgo una sciarpa intorno al capo. *(grandi e potenti)*

Il mattino mi sveglia ~~da~~ un canto di bambini, sollevo la sciarpa dagli occhi e faccio capolino fuori dalla tenda.

II GIORNO -

Sta transitando uno stuolo di ragazzini: scout, maschi e femmine. Andavano a far visita al Presidente. Un giornalista, che li segue, si ferma a chiedere con molto garbo che facessi lì. Gli racconto della lettera.

“Scusi se sono sincero” – commenta – ma penso che questa sua provocazione non avrà molto successo.”

“Non è una provocazione... –ribatto io – George Bush è il nostro Presidente. E credo di avere il diritto di porgli una domanda su mio figlio Casey. E’ lui che lo ha spedito laggiù ⁱⁿ nell’Iraq a far la guerra. Voglio soltanto sapere perché.”

Il giornalista mi guarda con un’espressione quasi commossa, e commenta: “Lei mi ricorda un antico santone tibetano che diceva: ‘Il candore unito alla fede sposta le montagne. Ma spostare gli uomini sommersi nell’ignavia anche di un solo passo, è molto più difficile.’”

Sopraggiungono due ragazzine, **che** lo **afferrono** per la giacca per tirarlo via di lì. Il giornalista **raccoglie** un mazzolino di fiori caduti a terra e me lo **posa** sulla coperta.

“Fra poco incontreremo il Presidente – disse – tenterò di accennargli del suo caso”, e mi lascia per inseguire il gruppo dei boy-scout.

Nella giornata continuavano ad entrare ed uscire dal ranch macchine, moto e gruppi di gente a piedi, quasi tutti visitatori, che raggiungevano gli autobus fermi ad attenderli lungo la strada principale.

Pochi facevano attenzione a me. Quasi nessuno si fermava a pormi domande.

Avevo estratto il computer portatile, me lo ero posto sulle ginocchia per comunicare on-line a

tutti i siti che conoscevo, quello che stavo combinando.

Il mio appello stava rimbalzando in modo inimmaginabile, grazie ai blogger, fino a raggiungere un'enorme quantità di siti.

III Giorni
sagosh

Il giorno appresso ricevo la visita di alcuni ragazzi che venivano da Huston. Mi hanno portato anche da bere ed altre provviste. Mi fanno leggere dei giornali che, seppure in tono sciatto e distratto, danno notizie del mio sit-in. Sono rimasti con me tutta la giornata.

Giorno dopo giorno le visite continuano a crescere, arrivavano perfino **vere e proprie delegazioni** di cittadini che venivano a darmi tutta la loro solidarietà. Tra di loro, numerose erano le donne, molte erano madri di soldati al fronte, qualcuna come me aveva perso il figlio.

Una donna, emigrata dal Messico **ancora ragazzina** si **accovaccia accanto** a me: "Anch'io sono una madre disperata come te. – **dice** – Mio figlio si è arruolato nell'esercito americano **pur non essendo** cittadino degli Stati Uniti... era solo un emigrato ispanico. Al momento dell'ingaggio gli è stato assicurato che se avesse trascorso tutto il periodo dell'azione militare comportandosi degnamente sarebbe stato riconosciuto cittadino degli Usa a tutti gli effetti. Ma non ha potuto godere di questo privilegio: è stato ucciso in combattimento. L'elicottero, sul quale era mitragliere, è stato abbattuto dopo un solo mese

di guerra, sopra Baghdad. In compenso, giacché il mio ragazzo con il suo sacrificio, seppur da morto, ha acquisito il diritto di cittadinanza di questo **Paese, anche io/come madre ho potuto godere** della stessa opportunità. Oggi sono riconosciuta cittadina americana e perfino gli altri miei due figli godono di **tutti i diritti di chi** nasce in questa terra da padre e madre yankee. Hanno diritto alle cure mediche, seppure scarse, alla scuola, ad un sussidio minimo. E' davvero una fortuna che l'abbiano ammazzato, questo mio primo figlio... **Sono stata fortunata..." ha aggiunto con evidente ironia. Poi è scoppiata a piangere.**

(e siamo all'11 agosto)

Trascorre una settimana. Anche giornali importanti, come il Washington Post e il New York Times, si accorgono della mia presenza sotto le due enormi corna dell'ingresso del ranch. Arrivano inviati per le interviste e quasi a ruota anche troupe televisive come la CNN e la CBS. Mi sento molto imbarazzata. Bisogna che resti calma, staccata. Non devo farmi trascinare nella logica del personaggio che mi vorrebbero far recitare: una specie di Giovanna D'Arco incrociata **con la madre di Batman.**

Mi rendo conto che quando mi pongono domande ovvie e banali le mie risposte appaiono vuote e artefatte. Ma appena incappo in un giornalista **preparato e non distaccato**, ecco che

sorprendentemente anche le mie risposte mi appaiono intelligenti e addirittura originali.

Ogni giorno escono servizi televisivi a valanghe. Mi hanno già trovato un paio di nomi di contorno. C'è una specie di gara a presentarmi con termini epici e d'effetto, come "madre pace" (peace mome), madre coraggio, // la grande, piccola donna della California ecc.

Il New York Times mi dedica una pagina intiera, che apre così: "Cindy Sheehan ha 48 anni, è californiana, bianca, cattolica. Suo figlio Casey, arruolatosi nell'esercito statunitense per pagarsi le tasse universitarie, è morto in Iraq nell'aprile del 2004. La signora Sheehan è una donna comune e la sua storia, semplice quanto tragica, non è molto diversa da quella di oltre 1.800 madri statunitensi che hanno perso i loro figli per una 'nobile causa', come si ostina a dire il nostro Presidente. Eppure, da quando il 6 agosto è arrivata a Crawford, in Texas, e si è piazzata davanti al ranch dove Bush passa le sue vacanze estive, Cindy è diventata uno dei personaggi più noti degli Stati Uniti. Quasi un terzo della popolazione americana, un centinaio di milioni, la conosce e parla di lei. Di certo la fama di cui improvvisamente gode questa donna dipende dall'apparire sola e indifesa. Non alza la voce, non issa bandiere, è sommessa e spaventata, intimidita essa per prima del clamore che va suscitando."

intorno al 21-22 -

9

E' trascorso più di un mese... siamo in settembre; gli amici che mi vengono a far visita crescono ogni giorno di numero. Qualche gruppo ha deciso di stabilirsi presso il mio spazio che ormai tutti chiamano "terra di Casey". Due sostenitori pacifisti, che hanno voluto restare anonimi, hanno acquistato a poche centinaia di metri dall'ingresso del ranch una modesta abitazione a una solo piano che hanno battezzato "La casa della Pace". Ora abito lì, **ma continua**

*
(Mettete
tenda?
Non credo
riavrebbe
un
campetto)

alla mia tenda

ad andare dall'alba a notte

Dal Presidente non arriva ancora nessuna notizia. Perciò mi decido ad inviargli un'altra lettera. Via e-mail mando lo scritto a tutti i siti con cui sono in ^{CONTATTO} rapporto, con la preghiera di divulgarlo il più possibile. Ecco la lettera:

Caro Presidente Bush,

(II lettera)

ho atteso cinque settimane una Sua risposta.

Forse ^{LA MIA PRIMA LETTERA} i miei primi messaggi sono andati perduti

nel bailamme di corrispondenza da cui si ritroverà sicuramente ogni giorno sommerso.

Perciò mi decido a scriverle un'altra missiva, che

verrà inviata via e-mail a molti **cittadini e media**

e certamente ^{SARÀ} **pubblicata dai quotidiani**, cosicché

stavolta, spero che non andrà perduta.

Scrivo a Lei perché mi aiuti a sciogliere un

doloroso vuoto di conoscenza, che mi assilla da

compresi tutti i

quando ho ricevuto la terribile notizia che mio figlio è stato ucciso in Iraq.

La domanda è semplice: "Perché? A che scopo Lei, e con Lei il segretario di stato Condoleezza Rice, andate ripetendo, quasi ad ogni vostro intervento, che i giovani americani che hanno perso la vita in questo conflitto in Iraq si sono immolati per una nobile causa? Spiegateci cosa significa nobile causa? Dove sta la nobiltà di una simile morte?"

Ci avete assicurato che questa guerra era un dovere sacrosanto per salvare il mondo. Voi e i vostri collaboratori politici e militari vi siete detti certi che l'Iraq possedesse armi di distruzione di massa. Avete dichiarato alla stampa e alla televisione di essere in possesso di foto satellitari e immagini scattate dagli aerei spia: fabbriche d'ordigni fotografate a più riprese. "Esistono le prove!"

Ci avete dato per certo che entro un anno Saddam Hussein avrebbe posseduto bombe atomiche con le quali sarebbe stato in grado di colpire e distruggere l'America e il mondo tutto. Ma le Nazioni Unite avevano più di un dubbio sull'autenticità delle vostre accuse, perciò hanno inviato propri osservatori che non hanno rilevato, scoperto nulla.

Ma che risposta avete dato voi alla dichiarazione negativa dell'Onu?

Ci avete assicurato che le Nazioni Unite non sarebbero riuscite a rintracciare gli ordigni, per la semplice ragione che l'Intelligence di Saddam avrebbe anzitempo sistemato le micidiali armi segrete in sotterranei inaccessibili e ben nascosti. E di nuovo avete rilanciato: "Possediamo foto degli avvenuti trasbordi."

Ma quando, dopo aver scagliato l'attacco e aver sgominato la resistenza nemica, siete giunti a occupare tutto il territorio iracheno, gettando superbombe e normali bombe intelligenti che hanno violentemente squassato ogni spazio abitato, provocando migliaia di vittime collaterali, e finalmente siete stati in grado di indagare in ogni direzione e luogo, non sono emerse né armi di distruzione di massa né frammenti di esse.

I nostri generali hanno dovuto ammettere che i terribili ordigni, che avevano dato per certi, non erano mai esistiti.

E allora domando: "Come si può distruggere qualcosa che non è mai esistito?". E ancora una volta ripeto: "Perché avete mandato mio figlio a morire **laggiù**?".

Dov'è la nobile causa per la quale mio figlio si sarebbe immolato e con lui 1.800 altri cittadini americani?

So dai giornali e dai servizi televisivi **che la mia insistente presenza davanti al suo ranch** Le ha causato qualche fastidio. Un corrispondente

assicura che Lei, signor Presidente, e il Suo staff vi sareste mossi per contrastare questa mia presenza e cancellare le mie “petulanti” domande. A questo scopo avete cercato di procurarvi, fra le tanti madri alle quali è stato ucciso un figlio in Iraq, qualcuna disposta a contrastare la mia protesta.

Un quotidiano in particolare, forse maligno, ha scritto che l’operazione non è stata semplice. Delle 1.800 madri interpellate, pare che nessuna fosse disposta a darLe una mano. Poi finalmente se n’è trovata una che ha dichiarato: “Sono orgogliosa di aver dato mio figlio alla patria.” Ho trovato quella frase molto infelice, ~~ma si sa, io mi trovo ad essere prevenuta...~~ Quella voce è spuntata all’improvviso stonata e falsa dentro una guerra illegittima, illegale e basata su un mucchio di menzogne su cui non si respira l’aria della verità ma solo il fumo dei pozzi di petrolio che vanno a fuoco all’orizzonte.

Io sospetto sempre di più che quell’immagine ci proietti la vera ragione di questa guerra: le nostre riserve di carburante sono al minimo, quel petrolio ci serve... è nostro... fin dal giorno in cui abbiamo deciso di prendercelo.

Fine della lettera.

~~Dopo ventisei giorni~~ Dopo ventisei (non corrisponde cronologia) abbiamo deciso

DOPO 26 giorni ABBIAMO DECISO

di smontare le nostre tende davanti al RANCH
del Presidente. 13

ERANO AUMENTATE? di smontare le nostre
tende davanti al ranch del Presidente.

X Bush non è più qui. Si è trasferito alla Casa Bianca. Ma noi non possiamo lasciarlo solo... lo raggiungiamo a Washington. **Facciamo un SIT-IN** davanti alla Casa bianca. Non è una grande manifestazione, non superiamo i mille (ho sentito parlare di centinaia) partecipanti. I poliziotti che presidiano la zona sono molto più numerosi di noi. Numerosa presenza della stampa e televisioni.

Dopo un attimo ecco che le guardie, ci caricano. Mi sento letteralmente sollevata da quattro braccia. Scattano centinaia di flash.

Una voce mi avverte che sono in arresto. Lo stesso avviso viene ripetuto ad **un altro centinaio** di manifestanti. Ci spingono dentro ai pullman, già pronti dietro l'angolo e ci trasportano alla centrale **DI POLIZIA.**

Il giorno stesso ci rilasciano, dopo averci avvertiti che saremo processati entro un paio di mesi.

Scatta una tempesta di e-mail che raccontano e commentano l'avvenimento. Moltissimi chiedono che venga organizzata una manifestazione più importante, magari a New York.

Quasi immediatamente viene messa in campo da associazioni filo-governative una

(DAL 21-22 +
26 GIORNI.
ARRIVIAMO
a metà novembre)

QUI c'è il
caso
delle date
=

PRIMA
manifest.
N.Y.

Carlo..
Piacere
hanno
fatto
manifest. N.Y.

contromanifestazione nella quale, sempre a Washington, sfilano i reduci del Vietnam. Naturalmente nessun arresto...

Durante queste settimane ho scoperto che le mie conoscenze riguardo i fatti della nostra vita di americani, la storia, la politica, la verità, sono a livello zero. In poche parole ho scoperto di essere una ignorante.

SPosting

Cultura
Suecia
Polonia

Mi sono sempre dichiarata progressista e democratica. Ma oggi so che per potersi definire tali bisogna possedere una cultura... conoscere, sapere chiaramente che cos'è una autentica democrazia. S'è formato un gruppo tra **i sostenitori di questo movimento contro la guerra dove si leggono** e commentano un numero enorme di articoli e (dichiarazioni), uscite sui quotidiani e internet.

Mi sembrava d'essere tornata a scuola. **ABBIAMO AVEVAMO con noi** alcuni professori, autori di inchieste e saggi sulla guerra, ^{sue} l'economia, ^{sup} il cinema, ^{sue} l'informazione. Ci ~~hanno~~ ^{per} tenuto vere e proprie lezioni e **abbiamo fatto** dibattiti che **mi hanno sbattuto all'aria luoghi comuni e preconcetti, vuoti come bolle di sapone.**

FACCIA

Ho sempre creduto con certezza che la decisione di scatenare una guerra in Iraq fosse nata all'improvviso. **LA GUERRA NON NASCE ALL'IMPROVISO, AVEVANO ANNUNCIATO CHE AVREBBERO FATTO LA GUERRA NEL 2001. LA GUERRA è**

SCOPPIATA Più TARDI non programmata, proprio in conseguenza all'11 settembre e all'incombere di nuovi attentati terroristici. E

invece scopro, grazie a questi dibattiti, che già nel settembre di che anno i neoconservatori in un loro programma, "The Project for a New American Century's Rebuilding America's Defense", proclamavano che gli Usa dovevano assolutamente esercitare il proprio ruolo di unica superpotenza mondiale, assicurandosi l'accesso alle cospicue riserve petrolifere del Medio Oriente." E' uscito più di un articolo dove il tema *principale*

~~Nello stesso periodo esce un articolo su un noto quotidiano economico che analizza la situazione del mercato del carburante che dice più o meno questo: "Ribadiamo che tre quarti del petrolio estratti nel pianeta provengono dai territori governati dagli sceicchi che di fatto ne controllano prezzo e distribuzione (...) un loro repentino capovolgimento di programma economico e politico determinerebbe all'America una situazione di crisi spaventosa, inimmaginabile, e la nostra produzione è insufficiente per soddisfare i primari bisogni del nostro Paese. // Occorre procurarci nuovi giacimenti estranei all'Opec, come appunto quelli ricchissimi dell'Iraq."~~

Sono venuta a sapere con grande commozione che in tutta l'America si sono tenute veglie di

IRAQ... dove
avele mandato
mio figlio a
morire

protesta contro la guerra e solidarietà con la nostra azione. Un numero incredibile di gruppi, più di 1.600, facendosi luce con le fiaccole, ha cantato per ore, canti folk e perfino religiosi.

A proposito di religione... Ho notato che durante la chiusura dei suoi discorsi Bush è solito introdurre espressioni tratte dal Vangelo e dalla Bibbia. Dal che si deduce che il nostro Presidente è cattolico, o perlomeno cristiano...

Anch'io sono cattolica e cristiana. Ma non mi riconosco nel tono e nella scelta di quelle espressioni. Bush divide le comunità degli uomini in popoli canaglie e popoli giusti. È ovvio che noi siamo i giusti e le canaglie quelli che noi ci apprestiamo ad attaccare. **QUELLI CHE HANNO IL PETROLIO.**

Ho sfogliato il Vangelo e non ho trovato nulla che assomigliasse a questa sentenza. Anzi, Cristo ci impone di amare i nostri nemici e non fa distinzione né di razza né di credo. Ancora, non ha mai parlato di guerre giuste e sante, anzi ha sempre ribadito che ogni guerra è criminale e ingiusta.

Inoltre Bush ha dichiarato a più riprese che spesso gli capita di parlare con Dio. Assicura che è lui, l'Eterno in persona che lo chiama e imposta il dialogo.

Gli chiede: "Che cosa pensi di fare?" Lo provoca. Gli pone quesiti. Gli dà ordini. Per questo Bush si permette di garantire di continuo,

Comment
su
BUSH

Vangelo

Parla
con Dio

alla maniera di Goffredo di Buglione e Pietro l'Eremita, "Dio lo vuole". È un dio spietato e sanguinario quello che dialoga con il nostro Presidente. È un dio degli eserciti e della vendetta. Non ha niente a che vedere con il padre pietoso, tenero come una madre, che le Sacre Scritture ci hanno insegnato a conoscere...

Di certo in cielo c'è stato un golpe.

Il vecchio fabbricatore del creato e della vita è stato cacciato e seppellito nel fondo degli abissi ~~come Cronos da Zeus~~ e Cristo l'hanno di nuovo inchiodato alla croce, perché non faccia danni con la sua mania del perdono e dell'amore.

Molti commentatori di giornali d'ogni livello vanno chiedendosi come può essere accaduto un fatto del genere: una semplice, insignificante donna senza particolare fascino o carisma che riesce a radunare intorno a sé un movimento così grande e soprattutto attivo, una partecipazione che non tradisce alcun segno di stanchezza o esaurimento.

A questo proposito mi ha colpito la risposta di un poeta del Nevada, di origine mohicana, Buskaar, che mi ha dedicato una ballata, davvero insolita. Il titolo è "Ascoltate le pietre tornicanti".

Le pietre tornicanti si trovano nel deserto del Nevada e ai confini delle grandi praterie. Sono pietre sferiche, al cui interno c'è un vuoto abitato da una più piccola pietra, anch'essa sferica, che

Poesia

funge da volano. Quando il vento investe la pietra tornicante, essa comincia a roteare, facilmente sollecitata dalla sfera interna che, avendo gioco, ruota più veloce e ne aumenta l'abbrivio.

Se vi capita di scuotere all'altezza dell'orecchio una di queste pietre, ne sentirete uscire uno strano suono che assomiglia a uno sproloquio senza senso. Per questo, tali pietre vengono anche chiamate sassi parlanti o che cantano.

“La storia di Cindy – dice il poeta mohicano – ricorda una favola indiana che racconta della pietra che canta, spinta dal vento e costretta a rotolare nella prateria. Il suo passaggio muove e trascina con sé altre piccole pietre che come lei vanno rotolando e si sfregano l'un l'altra, causando piccole scintille che vanno aumentando fino ad incendiare tutta la prateria.

Infatti nessuno avrebbe dato un soldo di credito a quella piccola donna seduta davanti all'ingresso della tenuta del Presidente. Nessuno immaginava che Cindy fosse una pietra parlante e che al suo richiamo giungessero tante persone commosse, anzi mosse, da quella sua semplice domanda: ‘Perché mio figlio è morto?’ – E il poeta conclude: - Forse non ci abbiamo fatto caso. Quella frase disperata, detta con parole così semplici, è la stessa che la madre di Cristo ha pronunciato sotto la croce: ‘Perché ti uccidono, figlio mio?’”.

Poeta

Da agosto a oggi sono trascorsi quasi **quattro mesi**. ~~Abbiamo manifestato in parecchie occasioni~~ e più di un commentatore, a proposito del silenzio che Bush ha scelto nei miei riguardi, ha cercato di spiegare perché il Presidente insista nell'ignorarmi. Uno di loro dice che quella mia semplice domanda sulla guerra ha causato nel Presidente un forte deragliamento nei programmi. Qualcuno mi accolla perfino la responsabilità dell'imprevedibile crollo della sua popolarità negli ultimi mesi. Non sarebbe meglio per il Presidente uscire da quel dannoso e imbarazzato mutismo?

Silenzio
Bush

Il famoso regista Micheal Moore ha risposto a questa domanda dichiarando: "Bush non può rispondere. Ha costruito un castello di bugie incatenate una all'altra come una cattedrale. Se ne toglie una a caso, tutto gli crolla addosso. Anche se è vero che cadrebbero solo pietre di carta, il vuoto che si scoprirebbe dietro quel crollo sarebbe disastroso."

Uno che parla con Dio, non si accetta di vederlo rimanere senza una cattedrale, seppur fasulla, inesistente.

Acha l'elena?

Vorrei dire da buona cristiana, che non provo sentimento di odio nei Suoi riguardi, Presidente... solo un certo disprezzo. Vorrei limitarmi a questo, ma non ci riesco.

non
odio

Quando in televisione La vedo scendere dall'elicottero atteso dai Suoi ministri e generali, tenendo fra le braccia ~~un~~^{il suo} piccolo cane, a little dog, **(((nome vero? Maiuscolo??)))** ben pettinato, tutto fru fru come una bestiola di peluche, non riesco ad esclamare "Oh, che carino! Che persona gentile e sensibile questo nostro capo!".

No, non credo assolutamente che Lei ami gli animali, scommetto che sono stati i Suoi consiglieri a convincerLa a recitare questa sceneggiata, Presidente.

Le hanno detto: "Negli Stati Uniti ci sono numerosissimi cittadini con diritto al voto che vanno pazzi per i cani... I loro bambini poi li adorano! Una recente inchiesta ha stabilito che almeno cinquanta milioni di americani posseggono un cagnolino o un grande cane. Perciò, si prenda in braccio un barboncino peloso, se lo coccoli, se lo sbaciucchi, e avrà il voto certo di quei cinquanta milioni di amanti degli animali."

Mi piacerebbe spiarLa, Signor Presidente, dentro la Sua stanza ovale, appena si trova solo con quella bestiola, tutta mossette e saltelli che vuol giocare e morde i Suoi pantaloni... Lei ammolta un calcetto... il cagnolino insiste e Lei gli sferra una gran pedata. Lo proietta verso la porta proprio nel momento in cui sta entrando Condoleezza Rice, che notoriamente odia i cani e

manda un grido di disgusto. Sono certa: Lei, come la Rice, non ama né gli animali né gli esseri umani.

L'ho osservata in una diretta televisiva mentre stava accovacciato fra i bambini di una scuola e cercava di essere affabile, paterno. Ma non ci riusciva, appariva terribilmente goffo e insopportabile.

No, Lei non odia i bambini, ma fa peggio: li ignora. Quelli uccisi a migliaia in Iraq **Afganistan e altri Paesi** nei bombardamenti **non esistono**, ^{PER LEI} sono solo vittime collaterali... Stanno nella norma. Omicidi previsti, inevitabili... Raggiunto **quale numero di bimbi morti comincerà ad avere** ^{A SENTIRE} **un leggero senso di colpa?**

“Perdona, perdona!” - mi ripeto tutte le volte in cui la rabbia e il dolore mi si mischiano in petto, diventando insopportabili. No, non ce la faccio. È la Sua arroganza, Signor Presidente, sporcata dal fastidio che Le vado procurando, ad impedirmelo... perché Lei, oltretutto, non ha cancellato solo l'esistenza di mio figlio, ma con lui ha distrutto anche quello che io aspettavo trepidante... un “suo” figlio. Sì, fra un anno Casey e la sua ragazza si sarebbero sposati. Poi, sono certa, sarebbe nato un bambino. L'ho sognato e continuo a sognarlo. E piango quando mi risveglio.

Lei, con la Sua guerra, mi ha ucciso anche i sogni!

Sia maledetto!

Ho incisa nel cervello la trionfale immagine di Lei, Signor Presidente, infilato nella tuta da pilota da guerra che scende dal jet rombante da caccia, atterrato su una portaerei degli Usa nel Golfo Persico.

Una folla di marinai e truppe da combattimento Le sta intorno, solleva le braccia scandendo *urrà*. “Missione compiuta!”, annuncia a gran voce, sorgendo dalla carlinga con il capo coperto dal casco da pilota.

Mi ha subito fatto venire in mente un vecchia illustrazione su un libro di storia, che tenevo nel mio zainetto da bambina con l'immagine del trionfo di Alessandro il Grande, vittorioso sull'esercito persiano.

Ero commossa: è splendido onorare un simile condottiero...

Non sapevo che Lei fosse un intrepido combattente aviatore. Un portavoce del Suo staff esaltava il Suo coraggio, ricordando che Lei nella Sua giovinezza era stato protagonista di azioni di guerra nel Vietnam.

Poi però vengo a scoprire che il suo ^{PORTAVOCE}staff aveva mentito... e che Lei, Signor Presidente, durante la campagna del Vietnam non s'è mai trovato su un caccia del genere in un combattimento, anzi si

era bellamente imboscato in uffici estranei all'azione militare diretta a fare il il riservista (CONTROLLARE IN FILM DI MOORE, C'è!).*

Ora indossa la pelle del leone e ci viene a raccontare una favola eroica. Non era proprio il caso che Lei mettesse in piedi una sceneggiata del genere.

Ma quello di non trovarsi mai sul set della scena giusta è ormai una Sua costante...

Poco fa sulle nostre coste è esploso il tornado Kathrina che ha travolto New Orleans e tutta la Louisiana. Si conosceva già in anticipo il disastro che avrebbe prodotto: quell'uragano avrebbe travolto la zona più povera dell'America, la più indifesa, completamente priva di organizzazione.

Sì! Dovere di un Presidente, così propenso all'azione fulminea e partecipata, era quello di trovarsi nel cuore dell'uragano, o perlomeno negli immediati dintorni. E invece Lei, Signor Presidente, non c'era, neanche nella zona *bellamente* cosiddetta tiepida. Lei trascorrevate il week-end nel Suo ranch, al riparo da colpi d'aria.

E a fatica s'è deciso al fine a far visita al luogo del disastro, ma più tardi, quando ormai **I MORTI ERANO Più DI....** E tutti, o quasi, i superstiti erano stati evacuati. La palude aveva ingoiato ogni cosa e Lei viaggiava su un possente mezzo anfibia da sbarco della marina.

Sempre al punto sbagliato nel momento sbagliato. In quest'occasione pare indossasse una tuta mimetica... giusta precauzione per non essere riconosciuto dai pochi superstiti arrampicati sui tetti...

In una vecchia farsa satirica sulla guerra di secessione mi ricordo di una scena in cui il glorioso governatore di un distretto del nord incitava i giovani della sua contea ad arruolarsi nell'esercito federale. Parlava di dovere, di difesa dei diritti civili, della libertà per gli schiavi. Poi al momento dell'attacco risultava introvabile.

Sembrava la Sua caricatura, Signor Presidente...

Ma devo ammettere che Lei nel Suo governo si trova in buona compagnia... La predisposizione del Suo staff e dei Suoi senatori all'imboscamento è ampiamente documentata, per loro e per i loro familiari: dei 535 membri del congresso, proprio quelli che hanno esaltato il dovere dell'entrata in conflitto dell'esercito americano, uno solo può vantare un proprio figlio nella zona dello scontro! È proprio il caso di dire "Arruoliamoci e partite!"

Reha Kellner

Caro George Bush,

ormai sono tante le lettere che Le ho inviato anche se non ho mai ricevuto risposta – ma questo è un particolare trascurabile... - dicevo... Ho intrecciato ormai un dialogo così intenso con Lei che La sento come uno di famiglia, un

parentone col quale sfogarsi, come su un **pungiball** che non geme mai. Tanto che ho deciso di darLe del tu e di chiamarLa George, senza W. Mi permette vero? Non risponde? Va bene... proseguo!

In compenso c'è qualcuno dei Suoi collaboratori che risponde per Lei, pardon per te, George! Si tratta di Karl Rove, che è senza dubbio un pezzo grosso del tuo staff, una specie di tuo portavoce.

(CONTROLLARE CHE CARICA ABBAIA ROVE)

Il nostro amico mi scrive aggredendomi e dicendosi certo che io, Cindy, sono un clown e che le persone che partecipano a questa campagna contro la tua guerra sono "inesistenti", non ci sono! Mio dio! Sono di certo malata grave... soffro di allucinazioni! Nella ultima manifestazione, quella di settembre, proprio qui a (((posso sbagliarmi ma andrebbe verificato mi **sembra fossero**

migliaiaia)))) Washington, sono certa di aver visto centinaia di migliaia *Quanta gente c'era?*

di partecipanti ai quali ho stretto la mano, che mi abbracciavano. Insieme abbiamo cantato... uomini, donne che tenevano in braccio i loro bambini, e tanta polizia intorno, intiere guarnigioni che bloccavano le strade d'accesso alla Casa Bianca. E adesso il tuo **portavoce** mi ha assicurato che tutta questa folla di gente non esiste... Non sono mai venuti al mondo, non

hanno mai respirato, vissuto, amato. Sono spiriti, semplici fantasmi che una folata di vento può cancellare in un attimo. E anche i poliziotti quindi, forse, non c'erano. Che ci facevano là, se la folla dei manifestanti non esisteva? Solo io, mi assicura il tuo **portavoce**, Karl Rove, esisto e sono reale. ~~Ma sono un clown, autentico.~~

~~(((Mettere)))~~ Su un punto però ha ragione: sono un clown, autentico. ~~))))))))))))))~~ io!

Una femmina clown che salta, danza – non c'è dubbio – e fa boccacce, risate e capitomboli come ogni fool che si rispetti.

A proposito di rispetto... Non capisco perché il tuo **portavoce**, pardon stavo dicendo tirapiedi..., usi nei miei riguardi il termine clown come epiteto offensivo. Dovrebbe sapere che nella nostra cultura il clown ha un ruolo di tutto rispetto. È un personaggio costante nelle opere di Shakespeare e degli elisabettiani più famosi. Ma

non è mai presentato con derisione, anzi agisce in ogni tragedia o commedia addirittura come alter ego di re, di nobili personaggi. Il fool di "Re Lear", per esempio, si permette di dare al monarca severi consigli che egli accetta; in "Amleto" il principe stesso bacia il teschio di Yorick, che fu il clown che da bambino lo divertiva e lo educava.

Marlowe faceva dire al Re Riccardo: "Ascolta e impara dalla voce e dai gesti del clown. Non accontentarti di ridere delle sue facezie."

George, ti prego, dillo tu al tuo **portavoce**: è più nobile un fool di un consigliere... Lui sì, dovrebbe studiare da clown!

Ma il clown in verità non significa solo allegrezza intelligente: è ~~anche~~ sinonimo anche di pazzia, vedi il fool, e di sofferenza. I nazisti nei loro lager chiamavano i prigionieri clown pazzi. Loro, li avevano ridotti in quelle condizioni, indotti a muoversi come ebeti, senza carne né muscoli, attoniti, senza luce nello sguardo.

Le stesse figure che ho visto, sorrette da due poliziotti americani, vagare a Guanatanamo. Indossavano tute di un arancione sgargiante, proprio come pagliacci. Si guardavano intorno, ma non recepivano alcunché.

Di certo quegli uomini che avevate catturato, imprigionato, tenendoli in gabbie degne di animali, facevano parte di una masnada di fanatici, i talebani, usati a opprimere e a mortificare le loro donne, cancellandone il volto e la dignità, ^{usi} a compiere violenze indicibili travolti dal vuoto della ragione. Ma la nostra è fino a prova contraria una nazione civile di massima grandezza. Da bambina ho imparato a memoria, come ogni piccolo cittadino di questo Paese, i capitoli essenziali della nostra Costituzione, fra i quali ne ricordo uno in particolare: l'assoluto rispetto per la persona umana, anche se quell'individuo è colpevole di

crimini efferati. ~~PERÒ LI MANDANO SULLA SEDIA ELETTRICA~~

Ma come avete potuto allora ridurre quei prigionieri a una tale svuotamento psichico, privo di ogni parvenza umana, automi simili a pupazzi manovrati da un burattinaio a sua volta impazzito?

Caro George... Scusami se ti dico che a quella vista mi sono vergognata del mio Paese. No, mi sono male espressa. Per il mio Paese provo tutta l'ammirazione e l'amore che meritano le sue incredibili azioni civili. Mi sono vergognata del mio governo, delle **forze di polizia ESERCITO** ~~NON CREDO CI SIANO DEI poliziotti NORMALI~~ * e di come avete aggirato le leggi democratiche e sacrosante che questa nazione si è data, conquistando la libertà. George Washington, padre fondatore del nostro Paese, diceva nel suo testamento: "Riuscire a dire sempre la verità non nasce solo da un'educazione inculcata fin dall'infanzia, ma dietro a questa costante, abbisognano generazioni di uomini che abbiano fatto di questa cultura, la verità sempre e ad ogni costo, il nucleo fondamentale della propria vita civile. In me, oggi, dire la verità provoca sempre uno straordinario piacere... così come in altri provoca fatica e addirittura dolore." Trovo profondamente grottesco che in questa nostra terra esista oggi un altro George che vive e opera nella stessa città che ha preso il nome del

fondatore, Washington, e che al contrario del primo George non sia mai in grado di dire la verità.

Il secondo George è costretto a bruciare il proprio tempo nel tentativo spasmodico di aggiustare i danni prodotti dalle proprie menzogne. Egli assomiglia sempre più a un giocoliere da circo che butta in aria di continuo palle e palline e alla fine corre e salta di qua e di là per poterle afferrare prima che tocchino il suolo, giacché quelle sfere sono bombe che scoppiano fra i piedi di chi ci gioca con destrezza.

~~3 novembre~~

Siamo ormai in novembre del 2005. **SOTTO LO CHAPITEAUX governativo AL RITMO DI UNA FARSA CLOWNESCA SI SUSSEGUONO I COLPI DI SCENA.** Si scopre che tutta la storia delle armi di distruzione di massa, di cui sarebbero esistite le prove, non era altro che il frutto di una bufala architettata dalla corte dei collaboratori di George, il grande bugiardo che ormai si muove sul ring della menzogna come un pugile suonato.

I suoi tirapiedi sono stati trascinati in processo. Il gran giurì ha condannato come ipocrita e falsificatore, nonché mentitore, il cervello del vice presidente, a sua volta incriminato.

Tutti stiamo a testa in su intorno alla Casa Bianca, aspettando di veder buttare dalla finestra

NOME

uno a uno, come nelle comiche di Buster Keaton, gli uomini del Presidente. Sotto non ci sono reti: i tonfi quindi saranno spettacolari e tremendi.

Anch'io mi ritrovo fra il pubblico ad assistere ai lanci.

Ma non riesco a gioire, poiché in prima fila nel giardino della Casa Bianca non posso fare a meno di immaginare seduti a terra i **2.080** figli di altrettante madri come me, che inutilmente, grazie al cinismo dei grandi clown, sono stati sacrificati non per "salvare la civiltà" ma per sostenere il progetto criminale di chi ci governa. In poche parole la guerra è servita per mantenere sempre in tensione l'intero Paese, indurlo ad accettare sacrifici, privazioni perfino riguardo i diritti civili e le leggi, al grido di "Meno libertà per una maggiore sicurezza!".

Fra poco vedremo precipitare anche l'ultimo gran bugiardo, ma noi, donne madri, non applaudiremo. Noi sappiamo bene che il mondo non cambia buttando giù ogni tanto un cialtrone. Cambia solo se si riescono a svegliare in ognuno la coscienza e la volontà di voler partecipare e voler ad ogni costo controllare chi gestisce la nostra vita.

FINE

segregazione razziale, ha alzato la testa e si è fatta sentire e vedere. *lunedì 3 ottobre 2005.*

Brevi Gran Bretagna - 2005-12-12 12:08:00

In scena a Londra spettacolo di Fo su Cindy Sheehan

È andata in scena sabato scorso, in una scuola di Londra, la prima di "Peace Mom" (la mamma della pace), la nuova opera teatrale del premio Nobel italiano Dario Fo. Lo spettacolo è basato sulle lettere scritte al presidente Usa, George Bush, da Cindy Sheehan, madre di un militare statunitense ucciso in Iraq, che ora ha esportato la sua campagna pacifista anche in Gran Bretagna.

Mamma anti-Bush: la nuova icona della nostra sinistra

di Massimo Introvigne (*il Giornale*, 28 settembre 2005)

Quando uscirà di prigione, la sinistra italiana la ha già invitata da noi. Al momento di incontrare Cindy Sheehan, la madre del soldato Casey, caduto in Irak, che è diventata una celebrità mondiale come guida di manifestazioni pacifiste, speriamo che i nostri giornalisti le pongano qualche domanda su un numero: 4352001432577. È il numero della polizza di assicurazione sulla vita di Casey che l'accorta mamma aveva stipulato, e che copre anche la morte in guerra. Cindy si sta battendo con le unghie e con i denti per non dividerne i frutti con il marito Patrick, che il 5 agosto ha depositato istanza di divorzio presso il Tribunale della Contea di Solano, in California. Il giudice californiano Alberta Chew deciderà su questa brutta storia, che fa calare l'ombra dell'interesse economico su un personaggio costruito a tavolino dai mezzi di comunicazione liberal.

I conservatori americani che criticano Cindy Sheehan sono naturalmente accusati di attaccare una povera donna che ha perso il figlio in guerra. Tuttavia sono state appunto qualche centinaio di mamme di caduti in Irak - alcune delle quali portavano cartelli «Noi non eravamo assicurate» - a dimostrare contro la mamma

anti-Bush prima in Texas e poi a Washington. Quello che colpisce non è il dolore della Sheehan - che, in quanto sentimento privato, sarà certamente sincero - ma la costruzione sociale di questo dolore come evento politico da parte dei media e dei pacifisti. Per costoro le vicende private della Sheehan non interessano - e non devono interessare - a nessuno, perché la persona reale della mamma californiana è stata sostituita da un'icona intoccabile e indiscutibile.

Il presupposto dell'operazione si riassume in una frase della commentatrice di sinistra Maureen Dowd sul New York Times: «L'autorità di un genitore che ha seppellito un figlio caduto in Irak è assoluta». Per il pubblico, che il circo mediatico fa passare di emozione in emozione, creando e distruggendo personaggi quasi ogni ventiquattro ore, può essere difficile capire che questa affermazione è assurda. Anzitutto, se l'autorità della Sheehan è «assoluta», lo è anche quella di altre madri di caduti che protestano contro di lei ed esprimono solidarietà a Bush, e assoluta - o assolutista - è solo la scelta di certa stampa di privilegiare una posizione rispetto alle altre. Soprattutto - per quanto questo possa risultare ostico a molti telespettatori - l'esperienza e il dolore personale non creano automaticamente capacità di analisi politica, e dunque autorità. La Sheehan ha smentito di avere detto che il figlio «si era arruolato per proteggere l'America, non Israele», ma la rete televisiva Abc ha una dichiarazione scritta della mamma anti-Bush che riporta esattamente queste parole.

Nella stessa dichiarazione la Sheehan afferma che Bush ha mentito affermando che «i terroristi dell'11 settembre odiano la libertà e la democrazia. No, odiano la nostra politica in Medio Oriente». Basterebbero queste frasi a mostrare che la madre californiana, proiettata dal cinismo mediatico su un palcoscenico più grande di lei, non ha capito nulla del terrorismo di Al Qaida, che prima dell'11 settembre non si era mai occupato del conflitto in Palestina.

Torna a casa, Cindy. Potrai occuparti in pace del tuo divorzio e della tua assicurazione.

E anche avere la solidarietà che, se si deve a qualunque madre in lutto, non si estende a qualunque sciocchezza le sia fatta dire da chi ne sfrutta senza vergogna il dolore.

<http://www.ulivovelletri.splinder.com/archive/2005-08>

Mrs. Sheehan, il Presidente non ha tempo per lei di Bianca Cerri
27 Aug 2005

Ci sarebbe voluto poco per rispondere a Cindy Sheehan, la donna che da 15 giorni staziona fuori della residenza estiva di George Bush in attesa di sapere perchè suo figlio sia rimasto ucciso dopo due sole settimane di missione in Iraq, ma il presidente è un duro e alle madri dei soldati morti preferisce quelle che i figli li lasciano a casa per andare in guerra, previo opportuno indottrinamento. Gli americani hanno già riportato 1850 perdite, 1721 delle quali dopo l'arresto di Saddam Hussein, e 42.500 feriti, ma alla Casa Bianca interessa solo il fatturato della pantagruelica Bechtel che non aveva più incamerato profitti tanto alti dal 1960. Sembra sia inutile temere il fuoco dell'inferno prima di aver conosciuto le temperature del Texas ad agosto, ma George Bush ha scelto Crawford, che si trova proprio nel cuore del Texas, per costruirsi il ranch che aveva sempre sognato. La tenuta è circondata da un'alta volta di filo spinato e non ci sono cartelli che indichino il nome del proprietario. E' qui che il 6 agosto scorso è venuta ad accamparsi Cindy Sheehan, la cui presenza è stata tollerata fino al momento in cui ha iniziato ad assumere una valenza politica.

A Bush non è andato giù che anche quando Sheehan ha abbandonato il ruolo di madre dolente per assumerne uno più determinato, alcuni residenti della zona abbiano ugualmente concesso a lei ed ai suoi sostenitori di stazionare sulle loro terre ed ha chiesto al governatore Perry di inviare subito una decina di aerei Predators dotati di regolamentari missili Hellfire. Sia ben chiaro: non tutti gli abitanti di Crawford simpatizzano con la

donna, c'è stato persino qualcuno che è arrivato a sparare colpi di fucile per consigliarle di stare alla larga dal circondario e la polizia controlla continuamente i movimenti dei manifestanti per ricordare loro chi comanda in Texas ma Sheehan è decisa a restare fino a quando il presidente non accetterà di mettere fine alle operazioni in Iraq.

L'improvviso arrivo dei pacifisti ha invece fatto felice la stampa locale, che in estate non ha a disposizione che qualche barbecue di beneficenza per riempire le pagine dei giornali e ancora non riesce a credere a tanta fortuna. I giornalisti texani hanno messo subito da parte i barbecue per affondare le mani nella vita privata di Sheehan speculando non tanto sulla sua protesta quanto sul recente divorzio dal marito. Anche la stampa nazionale si è gettata come un avvoltoio sulle vicende pubbliche e non di questa madre colpita dalla tragica morte del primogenito in una guerra nella quale ormai credono in pochi. Com'era prevedibile, i giornali repubblicani le hanno gettato addosso tonnellate di fango, descrivendola come un personaggio sordido. Quelli democratici ne esaltano il "grande coraggio" e i bollettini religiosi la paragonano, com'era scontato, alle pie donne ai piedi della croce.

Cindy Sheehan non ha mai avuto a che fare con i media prima della morte del figlio ed è probabile che non si sia ancora resa completamente conto della mendicizia e della volgarità di cui sono capaci le associazioni composte da potere politico e stampa di parte. O forse non ha mai riflettuto sull'appropriazione indebita del mondo da parte delle più infime categorie di mercanti dell'astrazione e c'è da augurarsi che lo capisca prima che, come direbbe Norman Mailer, l'odore della carne bruciata delle vittime sacrificate sull'altare dei potenti impesti l'aria attorno alla sua tenda. E se è vero che le è servito molto coraggio per sfidare Bush, farà bene a trovarne altrettanto per resistere ai democratici che stanno vigliaccamente tentando di manipolare la sua protesta.

Perchè se è vero che alcuni rappresentanti minori del partito sono corsi a farsi fotografare assieme a lei, è anche vero che la spina dorsale non ha alcuna intenzione di mettere fine al bagno di sangue in Iraq.

In una votazione per autorizzare altri 80 milioni di dollari di spese militari, il 100% dei democratici ha detto sì. E Hillary Clinton, l'esponente più autorevole del partito, è apparsa vestita come una regina ad una riunione soltanto per dire che a chiare lettere che l'America non rinuncerà mai all'Iraq, checchè ne dica quella sciattona di Cindy. Bianca Cerri b.cerri:reporterassociati.org

<http://www.ilfoglio.it/uploads/camillo/archivioweblogsettottno ve2005.html>- **Ma il Corriere sa di avere il nuovo Zuccopycat?**

Ennio Caretto oggi ha scritto un articolo su Cindy Sheehan da mettersi le mani nei capelli e tra l'altro senza il meraviglioso stile fantasmagorico di Zucconi. Dunque. Comincia con un "I neocon la definiscono" eccetera. E' la solita cosa Caretto-style: quando vede uno con la faccia cattiva, o quantomeno che non la pensa come lui, lo definisce un neocon. Non sa cosa sia un neocon o chi siano i neocon, ma non importa. Parliamo di Cindy. Caretto scrive: "Inizialmente Cindy e il marito Pat Casey...". Alt. Pat Casey? Cioe?!?

Il marito si chiama Pat Sheehan. Casey è il nome di battesimo del figlio ucciso in Iraq, Casey Sheehan. Caretto s'è confuso e continua scrivendo che marito e moglie all'inizio erano favorevoli alla guerra, ma dopo la morte del figlio "abbracciarono il credo pacifista". Solo che non è vero. Cindy era contrarissima alla guerra anche prima e il marito di Cindy, nonché padre di Casey, non ha abbracciato affatto "il credo pacifista". Anzi ha chiesto il divorzio dalla moglie, dopo 28 anni di matrimonio, proprio per "irreconcilable differences" (qui trovate la richiesta di [divorzio](#)) la settimana dopo l'inizio della protesta di sua moglie. Non solo: anche gli altri componenti della famiglia hanno deciso di non seguire Cindy, tanto **che la [famiglia](#) allargata, nonni, zii, parenti**

eccetera, ha addirittura fatto un comunicato stampa per prendere le distanze da Cindy e dalle cose che dice. Cindy, peraltro, era contraria alla guerra anche prima della morte del figlio, al contrario di quanto scrive Caretto (basta leggere quello che dice la Sheehan medesima). Di sicuro c'è che a favore, in famiglia, c'era Casey, il figlio, tanto da essersi arruolato volontario: "It's my duty", disse Casey alla mamma. Altra cosa ribaltata da Caretto, la Sheehan fu ricevuta da Bush dopo la morte di suo figlio e, allora, le parole di Cindy furono di elogio al presidente ("I now know he's sincere about wanting freedom for the Iraqis ... I know he's sorry and feels some pain for our loss. And I know he's a man of faith") tanto che la peace mom e Bush si baciarono (vedi foto). Caretto scrive che quando incontrò Bush, "Cindy non gli nascose la propria tragedia e i propri dubbi". La "propria tragedia" è ovvio, visto che l'incontro è avvenuto proprio per la tragedia che ha colpito Cindy e non per discutere di politica economica. Quanto ai "propri dubbi" è Cindy stessa a raccontare che non glieli espose affatto: "We had decided not to criticize the president then because during that meeting he assured us 'this is not political.' And I believed him". Potrei continuare per altre 100 righe con gli errori contenuti nell'articolo (a proposito: "John Terney" si chiama John Tierney con la "i". E se è l'analista dell'Institute of World Politics, come immagino, si chiama John J. Tierney jr., viceversa sembra John Tierney del New York Times), ma mi fermo qui e, su Cindy, rimando a un pezzo più accurato, il quale spiega perché a parte la stampa liberal e Caretto nessun politico democratico, nessun leader, nessun candidabile alle presidenziali, si faccia vedere accanto alla peacemom. Leggete le cose che dice Cindy e capirete. Caretto ha omissso anche l'ultima assurdità detta della peace mom, ovvero la richiesta di ritirare le truppe americane non solo dall'Iraq ma anche da New Orleans. Ripeto ciò che ho scritto qualche giorno fa: "Una mamma che ha perso un figlio (un figlio che volontariamente è andato in Iraq) è giustificata, qualsiasi cosa dica. Non è giustificabile che i giornalisti liberal e di sinistra

sfruttino il suo dolore e la sua disperazione per abbattere una presidente che non accettano".

PS- Poi, per fortuna, il Corriere oggi pubblica anche [questo](http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=31778)
23 settembre

<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=31778>

Mamma anti-Bush: la nuova icona della nostra sinistra

- di Massimo Introvigne -

Massimo Introvigne

Quando uscirà di prigione, la sinistra italiana la ha già invitata da noi. Al momento di incontrare Cindy Sheehan, la madre del soldato Casey, caduto in Irak, che è diventata una celebrità mondiale come guida di manifestazioni pacifiste, speriamo che i nostri giornalisti le pongano qualche domanda su un numero: 4352001432577. È il numero della polizza di assicurazione sulla vita di Casey che l'accorta mamma aveva stipulato, e che copre anche la morte in guerra. Cindy si sta battendo con le unghie e con i denti per non dividerne i frutti con il marito Patrick, che il 5 agosto ha depositato istanza di divorzio presso il Tribunale della Contea di Solano, in California. Il giudice californiano Alberta Chew deciderà su questa brutta storia, che fa calare l'ombra dell'interesse economico su un personaggio costruito a tavolino dai mezzi di comunicazione liberal.

I conservatori americani che criticano Cindy Sheehan sono naturalmente accusati di attaccare una povera donna che ha perso il figlio in guerra. Tuttavia sono state appunto qualche centinaio di mamme

di caduti in Irak - alcune delle quali portavano cartelli «Noi non eravamo assicurate» - a dimostrare contro la mamma anti-Bush prima in Texas e poi a Washington. Quello che colpisce non è il dolore della Sheehan - che, in quanto sentimento privato, sarà certamente sincero - ma la costruzione sociale di questo dolore come evento politico da parte dei media e dei pacifisti. Per costoro le vicende private della Sheehan non interessano - e non devono interessare - a nessuno, perché la persona reale della mamma

californiana è stata sostituita da un'icona intoccabile e indiscutibile.

<http://www.resistenze.org/sito/os/lp/oslp5n28.htm>

La nobile causa

di GiuseppeStabile Abbiamo bisogno di esempi positivi di persone forti e pulite, per risvegliare la nostra parte migliore troppo spesso offuscata dal grigiore della quotidianità. Cindy Sheehan è una delle migliaia d'esseri umani che vivono sulla propria pelle la sofferenza per una delle tante guerre che oggi si combattono nel mondo. Cindy è la madre di Casey, un soldato americano di 24 anni, morto nel 2004 durante la guerra in Iraq. Drammatico certo, ma, apparentemente, niente di speciale: in fondo siamo ormai abituati alla morte in diretta. Eppure questa semplice donna californiana di 48 anni sta smuovendo le coscienze di milioni di persone in tutto il mondo. La sua forza sta nell'impegnarsi ad essere coerente con il suo fuoco interiore che le vicende della vita le hanno riacceso, quel fuoco che ognuno di noi ha dentro, quell'energia sacra e potente che non ammette passività, vittimismo e vendetta, ma che cerca fino in fondo solo la Verità. Quest'estate, improvvisamente, i media di tutto il pianeta hanno cominciato a parlare di lei, allorquando il 6 Agosto 2005 ha piantato la sua tenda a Crawford, in Texas, davanti al ranch dove stava trascorrendo le sue vacanze il presidente americano George Bush, aspettando di essere ricevuta da lui. Bizzarria, disperazione, esibizionismo? Tentiamo di ricostruire la sua storia più recente, leggendo con attenzione alcune sue interviste o lettere. «Ci sono state molte notti, dopo che mio figlio Casey era morto e seppellito, in cui ho dovuto trattenermi dall'ingoiare l'intero flacone dei sonniferi. Ciò che mi ha trattenuto dal commettere quest'atto codardo ed egoista sono stati gli altri miei tre figli. Circa tre settimane dopo l'uccisione di Casey, mia figlia Carly venne da me e mi colpì, donandomi la ragione per vivere: era la sua poesia, intitolata "Una nazione cullata al sonno". Una delle strofe dice: "Avete mai udito il suono di una madre che grida per il proprio figlio?" Questa strofa mi ricordò che non ero la sola nell'universo

Poesia

a soffrire di quell'intollerabile dolore, ma ciò che mi aiutò a scavarmi l'uscita dalla fossa della disperazione, un agonizzante centimetro alla volta, fu l'ultima strofa della poesia: "Avete mai udito il suono di una nazione che è cullata al sonno? I leader vogliono tenervi annessi, così il dolore non sarà troppo profondo. Ma se noi, il popolo, li lasciamo continuare, un'altra madre piangerà. Avete mai udito il suono di una nazione che viene cullata al sonno?" Quando mia figlia mi recitò questi versi, seppi che avrei speso ogni briciola di tempo, di denaro e di energia per portare a casa le truppe, prima che un'altra madre dovesse piangere. Mi vergognavo di me stessa, per non aver tentato di fermare la guerra prima che Casey morisse, ma stupidamente avevo pensato: "Cosa può fare una persona da sola?". Poi ad inizio d'Agosto, dopo la morte di un ennesimo gruppo di soldati americani, sentii George Bush ripetere che quei soldati erano morti per una nobile causa. Decisi di andare a Crawford, e di chiedergli quale fosse tale "nobile causa".» (www.Resistenze.org). Fu così che il giorno 4 Agosto, insieme con altri cinque amici, Cindy partì per raggiungere quello che doveva essere il tranquillo luogo di riposo di Bush per il suo mese abbondante di vacanza. Nel pulmino c'erano sedie a sdraio, tanta acqua ed un ombrellone per ripararsi dal sole spaccasassi del Texas. Il giorno prima di accamparsi davanti al sontuoso ranch di Crawford, la signora Sheehan, davanti ad un gruppo di "militari veterani per la pace", disse tra l'altro: «Qualcuno deve fermare queste atrocità e questi bugiardi. Vorrei sapere qual e' la nobile causa per cui mio figlio e' morto. E se il Presidente mi risponderà "la libertà e la democrazia", io gli dirò: "Stupidaggini! Dimmi la verità. Dì che mio figlio è morto per il petrolio, per arricchire i tuoi amici. Forse mi arresteranno, ma non importa. A volte la prigione è il solo posto per una persona che ha una morale, in un mondo immorale. Non si può continuare a stare alla finestra, perché l'opposto del bene non è il male, ma è l'apatia» (www.beati.org). Arrivati a destinazione nel paese

Tenda

texano, il gruppetto portò subito lo scompiglio, dividendo i residenti tra sostenitori ed ostili, ma alcuni concessero il permesso di montare le tende dell'improvvisato accampamento subito ribattezzato Camp Casey. Dopo qualche ora il Presidente mandò degli alti funzionari a cercare di dissuadere quella donna caparbia ed ostinata dal suo desiderio di incontrarlo personalmente. Lei ascoltò, ringraziò e gentilmente rispose che non se ne sarebbe andata finché Bush non avrebbe risposto personalmente alle sue domande. A quel punto successe l'imprevedibile. Infatti, nei giorni seguenti i giornali e le televisioni di tutto il mondo cominciarono ad intervistare "Peace Mom" (Mamma Pace, com'è stata soprannominata), centinaia di persone si unirono all'accampamento e solo negli Stati Uniti furono organizzate più di 1500 veglie in sostegno alla protesta. Naturalmente assumere delle posizioni forti, chiare ed univoche, costa. Non solo come impegno personale, ma anche per le ripercussioni nei rapporti con le persone più vicine. Lo possiamo constatare tutti i giorni, quanto sia difficile essere coerenti e decisi fino in fondo, senza scendere a compromessi, con le persone e con gli ambienti intorno a noi. Anche per Cindy è stato lo stesso, perché a mano a mano che nell'ultimo anno lei acquisiva forza e consapevolezza, sono cominciati ad incrinarsi molti suoi rapporti personali, anche i più stretti. A testimoniare sono svariati episodi, dal divorzio dopo 28 anni di matrimonio, fino alla lettera che i suoi parenti hanno scritto ai quotidiani americani per dissociarsi dal presunto discredito che lei stava portando alla loro famiglia con la protesta di Crawford. Ma non solo. Come scrive lei stessa « Sono conosciuta da un po' come una persona che dice la verità e la dice forte e chiara, ho sempre chiamato un bugiardo bugiardo e un ipocrita ipocrita. Su questa guerra io dico tutta la verità senza compromessi. Non ho mai detto mi raccomando, per favore o grazie. Non ho mai detto niente d'annacquato, come fa Bush con la sua retorica patriottica. Dico che mio figlio è morto per delle bugie. George Bush ci ha mentito e sapeva che stava mentendo. Adesso sono diffamata e

Divorzi

infangata dai destroidi e dai cosiddetti media "giusti ed equilibrati" che hanno paura della verità e non sono in grado di affrontare qualcuno che la dice. Devono storcere, distorcere, falsare e controllare qualsiasi cosa io abbia mai detto, quando non hanno mai controllato niente di quello che George Bush ha detto o sta dicendo. Penso che abbiano seriamente sottovalutato tutte le madri. Mi chiedo se nessuno di loro abbia mai avuto un rapporto madre-figlio autentico e se sono così sorpresi che ci siano così tante madri in questo paese che sono irremovibili, quando si tratta di chiedere la verità ». (Il Manifesto 23/08/2005) D'altro canto la signora Sheehan è ben consapevole del rischio di essere strumentalizzata a fini politici: « Non credo che quello che faccio sia di parte. Riguarda la vita e la morte. Nessuno ha chiesto a mio figlio Casey di che partito politico era, prima di mandarlo a morire in una guerra ingiusta ed immorale. In generale dei democratici che sono all'opposizione in America, penso che sono stati deboli. Il fallimento di Kerry stava proprio nel non aver preso posizione sulla guerra» (15/10/05 intervista di Tom Engelhardt). Anche se con stati d'animo ed occupazioni diverse, il torrido Agosto è trascorso senza che il Presidente e Mamma Pace si siano incontrati. Naturalmente però, non sono finite la determinazione e le energie della Sheenan, che, appena smontata la tenda, ha organizzato un tour con tre pullman che per tutto il mese di Settembre, visitando 51 città in 28 diversi Stati americani, ha coinvolto e sensibilizzato un mare di persone. Tappa finale del tour Washington, dove, durante un sit-in davanti alla Casa Bianca, è stata arrestata insieme con altre cinquanta persone. Pensate che si sia arresa? Niente affatto! Appena scarcerata, con una carica ed una creatività incredibili, si è di nuovo messa in movimento, animando attività e veglie non violente ancora davanti alla Casa Bianca, culminate con il nuovo arresto del 27 ottobre, giorno in cui è stato annunciato l'impressionante numero di duemila soldati americani uccisi in Iraq, in aggiunta alle decine di migliaia di iracheni deceduti dall'inizio della guerra. Nel momento in cui

51
città

27 ottobre 2005

Soleh.
400151

stiamo chiudendo quest'articolo, Cindy Sheehan ha ripreso la sua contestazione davanti alla residenza ufficiale del Presidente degli Stati Uniti d'America, facendo sentire alta la sua voce che ancora chiede qual è la "nobile causa" per la quale tanta gente è morta e sta morendo nella guerra irachena. Sa bene che ora rischia il terzo arresto che le comporterebbe una sicura e lunga permanenza in prigione. Ma cosa è la galera di fronte alla libertà che dona la verità? « La poesia di mia figlia Carly mi diede una ragione per vivere. Camp Casey, con i suoi meravigliosi sentimenti d'amore, accettazione, pace, comunità, gioia, e sì, ottimismo per il nostro futuro, mi ha riportato il desiderio di vivere. Posso di nuovo sorridere e ridere, e sapere perché, per la maggior del tempo. Sono cose, queste, che diamo per scontate, ma io non lo farò mai più. Amo essere viva, ora, e la mia vita sarà dedicata alla pace con giustizia, così che i nostri figli non dovranno mai più essere abusati dalla macchina della guerra. Grazie, America. Grazie, Casey». (www.resistenze.org)<http://www.universitadelledonne.it/katrina.htm>

Quando l'uragano Katrina ha colpito mi trovavo a Crawford, a Camp Casey, nel Texas. Vi ero andata per portare solidarietà a Cindy Sheehan, la madre accampata fuori dal ranch di Bush per chiedere un incontro con lui e porgli la semplice domanda: "Per quale nobile causa mio figlio è morto?"

Cindy è una donna formidabile, una donna senza paura perché ha già perduto ciò che amava di più. La perdita ed il dolore possono trasformarsi in forze potenti. Camp Casey era pieno di persone che avevano sofferto perdite reali a causa della guerra in Iraq: famiglie di soldati, veterani di ritorno dalla guerra, madri che hanno perduto in essa i loro figli.

craci Lungo la strada vi era un grande campo di croci, a rappresentare i morti. Dall'altra parte, un piccolo gruppo di contro dimostranti si riuniva ogni giorno. Non restavano per la notte. Dalla nostra parte, ?

Accampati
nei fossati

Contro
maiusculi

restavamo accampati nel fossato, in un calore terribile, grattandoci per il sudore e i morsi degli insetti. I contro dimostranti gridavano slogan e andavano su e giù per la strada, suonando il clacson, in automobili decorate con adesivi che proclamavano il loro amore per Bush. David, il mio compagno, un attivista di lunga data nel movimento per i diritti civili e un renitente alla leva ai tempi del Vietnam, mi ha detto scherzando che avrebbero avuto bisogno di qualche lezione: era stato provocato assai meglio ai suoi tempi, da razzisti e fanatici anticomunisti. Il peggior cartello che innalzavano recitava: "Gli anni '60 sono finiti: perché non ve ne andate a casa?" Qualcuno dalla nostra parte ne innalzò uno di risposta: "Anche gli anni '50 sono finiti: perché non ve andate voi?"

Bush ed i suoi alleati sono esperti nel fabbricare emozioni, spronare la paura, sfruttare i decessi. Ma a Camp Casey l'aria era permeata dal dolore vero delle persone. Una donna mi disse che sua madre non usciva mai di casa, ma che lei l'aveva portata lì affinché vedesse. In qualche modo madre e figlia erano degli archetipi repubblicani: vestite in modo convenzionale, con il loro accento texano e grandi cappelli da sole. Lo zio della donna, fratello della madre, aveva partecipato alla guerra del Golfo e ne era tornato mentalmente ed emotivamente devastato, ne' si era mai ripreso.

Perciò la figlia aveva convinto la madre ad uscire, ad unirsi a noi, a chi aveva perduto veri figli, vere vite. Io ricambiai la loro storia con quella di Billy, figlio della mia migliore amica fin dalle elementari. Mary ed io giocammo insieme con le bambole di carta, urlammo per i Beatles e ci divertimmo pazzamente insieme durante gli anni '60. Mary fu la prima delle mie amiche a restare incinta, a 19 anni, ed io la aiutai attraverso il conflitto con la sua famiglia ultraconservatrice, attraverso il suo difficile matrimonio ed il suo complicato divorzio. Poi non fummo più in contatto per

Plausibile

il figlio dell'amica si suicidò

14-02-2006

molti anni.

Il ricordo che avevo di suo figlio Billy era quello di un bimbo di due anni con i riccioli da angioletto. Anche lui andò alla guerra del Golfo e tornò. Poi prese un fucile, andò sulla spiaggia e si uccise, uno delle migliaia di "effetti collaterali" non conteggiati, uno delle migliaia di suicidi, di malati cronici, di persone distrutte da quella guerra.

I rifugi per i senzatetto e le strade sono ancora piene di uomini della mia generazione, i fantasmi viventi del Vietnam. Oggi i servizi per i veterani sono stati ulteriormente ridotti, gli ospedali hanno chiuso. Mio zio e mia zia, dal lato comunista della mia famiglia, hanno lavorato tutta la vita per i servizi sociali, incluso il sostegno ai veterani, ed orgogliosamente, perché mia zia diceva che farlo era la cosa più vicina al socialismo che si potesse avere in questo paese.

La gente che protestava a Camp Casey parlava spesso di "catene di comando", "missioni" e "ordini dall'alto". Uno dei miei amici disse: "Ehi, sembra di stare nell'esercito!" e qualcuno gli rispose: "Ma noi siamo l'esercito." Ed era vero, perché erano le persone più direttamente toccate dalla realtà della guerra: madri con medaglie d'oro per i figli caduti, soldati che erano tornati dall'Iraq, i Veterani per la pace, le famiglie dei militari. La base naturale dei sostenitori di Bush, insomma, che si rivoltavano non contro il concetto di "autorità", ma contro il suo abuso, contro il tradimento della loro fiducia.

Quando domenica notte arrivarono le notizie che riportavano il progresso dell'uragano e predicevano il disastro a New Orleans, l'atmosfera al campo era cupa. Un video ci stava mostrando nei dettagli gli effetti dell'uranio impoverito sui bimbi che nascono in Iraq: bambini ciclopi, con un unico occhio in mezzo alla fronte, bambini con teste piene di escrescenze tumorali, bambini che non

sembrano nulla di più di un'indistinta massa di carne. Raggomitolato accanto a me, un dimostrante proveniente da New Orleans inveiva singhiozzando a dirotto. I ponti erano stati chiusi, non avrebbe potuto raggiungere i suoi cari. E le notizie da radio e tv ci stavano dicendo che migliaia sarebbero morti, a New Orleans.

L'industria petrolchimica ha regnato a lungo nella zona, libera di distruggere le paludi e gli acquitrini che sono la protezione naturale contro gli uragani. Una bella fetta della Guardia Nazionale della Louisiana, il cui compito è quello di intervenire durante i disastri naturali, è in Iraq. Il resto si trovava in Florida, al momento della sciagura, occupata a spostare dell'equipaggiamento militare fuori dal percorso dell'uragano. I fondi per la prevenzione sono stati sistematicamente tagliati dall'amministrazione Bush: i soldi servivano per finanziare gli attacchi a Baghdad e Fallujah.

Gli uragani vengono gonfiati dal calore dell'oceano, e tutta la zona è calda in modo abnorme a causa del surriscaldamento globale, cosa che Bush ed i suoi alleati non vogliono ammettere stia accadendo. Il surriscaldamento del pianeta può non essere la causa diretta di Katrina, ma senza dubbio ha ampliato la sua forza e la sua furia.

New Orleans, come Casey Sheehan, è una vittima di guerra. Mi immagino Cindy raggiunta nella sua veglia da una madre di New Orleans, una di quelle i cui piccoli sono morti di disidratazione nelle loro braccia, al Superdome, che chiede a Bush "Perché il mio bimbo è morto?" E Bush, se fosse onesto, dovrebbe risponderle: "Il tuo bimbo è morto dell'incompetenza e dell'insensibilità che false credenze giustificano." E' morto perché c'è chi crede che l'economia e la tecnologia, alimentate da petrolio e gas a basso costo, possano continuare ad esistere nelle forme attuali. Che i profitti di chi beneficia di tale stato di cose sono di importanza grandiosa, e devono essere protetti ad ogni costo. Che

la guerra fa bene agli affari. Che l'impatto ambientale non debba essere conteggiato nei costi del fare affari, e perciò non conta. Che la tecnologia ha trasceso la natura. Che il surriscaldamento del pianeta non ha conseguenze di peso. Che il governo non deve nulla alla cura ed al sostegno dei cittadini. Che le vite dei poveri non hanno molto valore, dopotutto, specialmente se a questi poveri capita di essere di colore. Che il modo di rispondere a domande difficili sia deridere e diffamare chi le fa. Che un buon servizio sui media possa ridefinire e rimodellare la realtà.

Ma la realtà ha un suo modo di essere che ti si attacca addosso. Il dolore reale, le reali perdite: questi sono i veri risultati delle politiche di Bush. I suoi amici neocon mantengono il proprio potere fabbricando paura e sfruttando i morti. Ora, i veri morti sono tornati dalle tombe in cerca di loro.

E allora mi immagino Cindy e la madre di New Orleans raggiunte dalle madri irachene. Vedo le strade di Crawford intersecarsi con quelle di Baghdad e vedo i neonati deformi, i bambini fatti a pezzi, i corpi inzuppati di sangue. E sento questo coro di voci che chiede: "Perché? Per quale nobile causa? Quale grande dono ci stai portando? Cos'è questa democrazia che abbandona i poveri mentre annegano?"

Vedo le madri comporre i corpi dei morti di fronte ai cancelli del potere. E vedo che noi ci uniamo a loro, e la tempesta si muta nel vento della giustizia, nel vento del cambiamento. Oh, sì. La stagione degli uragani è appena cominciata. **Starhawk**, vero nome Miriam Simos, scrittrice, è una delle voci più note del movimento che si rifà alla "spiritualità della terra". E' una pacifista ed un'attivista da lunga data, fin da quando fu incarcerata quindicenne per aver protestato contro la guerra nel Vietnam. I suoi lavori come scrittrice sono stati tradotti in tedesco, danese, olandese, italiano, portoghese, spagnolo, francese e giapponese.

03/10/2005

Fondatricewww.spazioforum.net/forum/index.php?***Dammi solo un minuto***

Dopo che suo figlio Casey è morto a Baghdad nell'aprile dell'anno scorso, la californiana Cindy Sheehan non ha più niente da perdere. Ha fondato l'associazione Gold Star Families for Peace, che riunisce altre decine di famiglie di caduti nel conflitto iracheno, ma le loro voci non sono riuscite a entrare nel giro dei grandi media. Questo valeva fino a dieci giorni fa. Dal 6 agosto, però, la Sheehan si è accampata ai bordi della strada di campagna che porta al ranch di Bush a Crawford, nel Texas: vuole che il presidente le conceda un incontro durante la sua vacanza agostana, perché le spieghi il motivo della morte del figlio Casey. Finora non è stata accontentata. Ma la sua storia è diventata improvvisamente di dominio pubblico: l'America ne parla e si divide sulla scelta della donna, ormai un'icona della galassia pacifista statunitense.

Cindy Sheehan è la fondatrice del gruppo Gold Star Families for PeaceCresce il sostegno. "Chiedo solo che il presidente Bush impieghi un'ora della sua vacanza per incontrarmi prima che il figlio di un'altra madre muoia in Iraq – ha detto la Sheehan –. Perché siamo andati in guerra? Perché abbiamo avuto così tanti morti? Quando torneranno a casa? Non si usano i nostri figli a meno che non sia assolutamente necessario per proteggere l'America". Cindy, 48 anni, è arrivata a Crawford a bordo di un autobus con la scritta "Impeachment tour": come obiettivo finale, chiede infatti la messa in stato di accusa di Bush per aver mentito alla nazione sulle vere ragioni che lo hanno convinto a scatenare la guerra in Iraq. Quello che all'inizio era un accampamento solitario ora si è allargato fino a diventare Camp Casey, una cittadella

non capiterà le tasse

improvvisata in nome del figlio della donna: decine di attivisti l'hanno raggiunta, e vicino alle tende hanno piantato anche centinaia di croci bianche in onore dei soldati morti. La Sheehan riceve fiori, cibo, e-mail di sostegno da tutta l'America. "Prima che mio figlio fosse ucciso – ha detto – pensavo che una persona da sola non potesse fare la differenza. Ma una persona che è circondata e sostenuta da milioni di persone può essere ascoltata".

La donna ha dichiarato pubblicamente che non pagherà le tasse finchè Bush non le ridarà suo figlio, e si è autodefinita "l'agnello sacrificale del movimento pacifista". Alcuni giornali l'hanno già soprannominata "la Rosa Parks del movimento contro la guerra", in riferimento alla donna afro-americana dell'Alabama che nel 1955, rifiutandosi di lasciare il posto a un bianco su un autobus, diede il via alla fine della segregazione per i neri. Secondo il New York Post, la protesta della Sheehan mette in risalto "il crescente sentimento popolare che l'amministrazione Bush non è al passo con la realtà e i costi del conflitto iracheno", mentre per il New York Times la donna è un simbolo "di quei molti americani che, almeno figurativamente, aspettano con lei, sulla strada polverosa di Crawford, risposte migliori".

Inevitabilmente, Bush sta perdendo il confronto a distanza. Il presidente non ha ancora voluto incontrare la Sheehan e ha mandato dalla donna due consiglieri per dirle che ha a cuore le sue lamentele, ma non le parlerà a quattr'occhi. Molti considerano questo rifiuto arrogante: in fondo Bush è in vacanza a Crawford per cinque settimane, e di tempo ne ha. Lo scorso week-end il convoglio presidenziale è passato davanti Camp Casey: Bush si dirigeva verso un barbecue nelle vicinanze, per raccogliere fondi per il partito repubblicano. Mentre il Suv di Bush con i vetri oscurati tirava diritto, la Sheehan ha sollevato un cartello con scritto "Perché hai tempo per i donatori e non per me?". Il presidente le ha risposto solo a distanza, durante una conferenza

stampa, dicendosi “in profondo disaccordo” con lei. “Io piango per ogni morte – ha detto – e capisco l’angoscia che alcuni provano per le vittime di questa guerra. Rispetto la signora Sheehan e ho pensato a lungo su quello che mi chiede, di andar via dall’Iraq, ma sarebbe un errore per la sicurezza del nostro Paese”.

Manifestazioni pro-Sheehan sono sorte in tutti gli Usa Amata e odiata. Inevitabilmente, come ogni figura politicizzata, Cindy Sheehan è amata da alcuni e odiata da altri. In risposta ai pacifisti, a Crawford hanno manifestato anche centinaia di sostenitori di Bush. Il proprietario del ranch adiacente ha sparato in aria un colpo di fucile mentre il gruppo intorno alla Sheehan stava tenendo una veglia. Un avvertimento?, gli hanno chiesto. “Vedete voi. Siamo in Texas”, ha risposto l’uomo. Ieri alcune delle croci bianche piantate dai pacifisti sono state trovate divelte. Radio e blog conservatori notano che la Sheehan è una donna sola: il marito ha appena chiesto il divorzio, e parte della famiglia si è distanziata pubblicamente dalla sua iniziativa di protesta. Chi è a favore della guerra e del presidente ricorda anche che Cindy ha già incontrato il presidente nel giugno del 2004 insieme ad altre decine di famiglie di caduti: in quell’occasione, la Sheehan disse che Bush le era sembrato “sincero” e che aveva preferito non fargli domande politiche. Ma da allora, dice ora, diverse commissioni d’inchiesta indipendenti hanno smentito i motivi dell’intervento, e cioè la presenza di armi di distruzione di massa. “Questo dimostra che mio figlio è morto senza ragione, e prova che le ragioni che Bush ci ha raccontato non sono vere”.

Una lunga battaglia. Nonostante Bush si rifiuti di incontrarla, Cindy non demorde: il suo gruppo, Gold Star Families for Peace, ha messo insieme i soldi per finanziare uno spot che è stato mandato in onda sulle tv via cavo nell’area di Crawford. Nel breve filmato, la Sheehan ricorda il figlio Casey come un uomo “buono e onesto”, e si rivolge a Bush chiedendogli perché “non riesce a

essere onesto” sulla guerra in Iraq. Poi invita il presidente ad ammettere gli errori e a ritirare le truppe immediatamente. E se Bush continuerà a starle lontano, Cindy ha già detto che sposterà la sua tenda davanti alla Casa Bianca. “Chissà, forse in futuro diremo che il ritiro dei soldati dall’Iraq sarà cominciato a Crawford il 6 agosto”.

non letto

[/www.ilfoglio.it/uploads/camillo/pacifistiguerrafondaipace.html](http://www.ilfoglio.it/uploads/camillo/pacifistiguerrafondaipace.html)

I pacifisti che nel weekend hanno sfilato a Washington con la “peace mom”, Cindy Sheehan, sono davvero pacifisti? Uno scrittore di sinistra come Christopher Hitchens sostiene esattamente il contrario: quelli non vogliono la pace, sono a favore della guerra solo che tifano per gli avversari. E’ un’esagerazione di un brillante intellettuale anticonformista? Mettiamo in fila i fatti. Da alcune settimane i giornali raccontano di un nuovo sentimento pacifista che attraversa l’America, simile a quello che negli anni Settanta costrinse gli Stati Uniti a ritirarsi dall’Indocina e a consegnare quei poveracci nelle mani dei loro torturatori comunisti dai quali peraltro non sono ancora riusciti a liberarsi. La figura chiave di questa favola è Cindy Sheehan, la madre di un soldato americano partito per l’Iraq come volontario e ucciso in battaglia a Sadr City. I giornali ne parlano come di una tranquilla, moderata, probabilmente repubblicana, casalinga della California, inizialmente favorevole alla guerra e poi, complice l’insensatezza della morte del figlio, ravvedutasi fino a diventare l’icona e la paladina della nuova consapevolezza pacifista americana.

Per dare maggior forza a questa tesi, i cronisti non scrivono che la Sheehan era contro la guerra anche prima della morte del figlio, che la sua famiglia ha preso le distanze dalla sua protesta, che il marito ha addirittura chiesto il divorzio e che, infine, un incontro tra Cindy e Bush in realtà c’è stato, e pure cordiale, tanto che una fotografia immortalò il bacio tra i due e, in un’intervista a caldo, Cindy ha usato parole dolci per il presidente. I giornali

dimenticano, soprattutto, di riportare le cose che Cindy oggi dice e scrive, cioè che le truppe americane dovrebbero ritirarsi non solo dall'Iraq ma anche dall'Afghanistan e perfino da New Orleans. Non è una battuta: Cindy Sheehan ha scritto un articolo con cui ha criticato Bush per aver mandato l'esercito nelle zone colpite da Katrina: Fallujah o il quartiere francese per lei pari sono, entrambe vittime dell'imperialismo americano. Sabato sera, stando a un intervento pubblicato a suo nome su Daily Kos, ovvero il più autorevole e più letto blog di sinistra, Cindy si è addirittura lamentata del fatto che la Cnn avesse trasmesso sempre e soltanto notizie sull'uragano Rita nonostante si trattasse soltanto di "un po' di vento e un po' di pioggia", proprio mentre "in questo paese" succedono altre cose più importanti come la sua marcia su Washington.

Cindy Sheehan è tutto tranne che una moderata: definisce Bush "il più grande terrorista del mondo", crede che in Iraq e in Afghanistan il presidente stia commettendo "uno sfacciato genocidio", sostiene che i soldati americani combattano già "una guerra nucleare" e afferma per iscritto (ma poi ha smentito) che gli assassini di suo figlio sono "combattenti per la libertà". La protesta della Sheehan è così fuori sincrono con il senso comune dell'America reale al punto che nessun leader del Partito democratico, ma proprio nessuno, né Hillary Clinton, né il pacifista Howard Dean, né Ted Kennedy, né John Kerry, s'è mai fatto vedere accanto alla mamma cosiddetta coraggio e tantomeno alla marcia di domenica. Tutto ciò è difficile leggerlo sui giornali, sia sui grandi quotidiani liberal americani sia sui nostri, sul Corriere della Sera in primis. Una mamma che ha perso un figlio è giustificata, qualsiasi cosa dica, al contrario dei giornalisti liberal e di sinistra che sfruttano il suo dolore e la sua disperazione per misere convenienze politiche e per abbattere un presidente che non appartiene al loro quartierino.

Ritirare le truppe, anche da dove non ci sono

I giornali non hanno riportato, oppure hanno nascosto, le sigle

organizzatrici della marcia: il gruppo neo-comunista Answer e l'United for Peace and Justice. E' sufficiente farsi un giro dentro i loro siti, oltre che in quello del Worker's World Party dell'ex Attorney General Ramsey Clark, per scoprire che si tratta di gruppi estremisti che sostengono il dittatore nordcoreano Kim Jong Il, quello cubano Fidel Castro, quello venezuelano Hugo Chavez, l'ex tiranno serbo Slobodan Milosevic e, nel caso del partito di Clark, finanche l'invasione sovietica dell'Ungheria nell'anno domini 1956. Appena c'è da difendere un dittatore comunista o un affamatore di popoli, loro ci sono sempre e, tra l'altro, chiedono anche di ritirare le truppe americane dalla Palestina e da Haiti, dove non ci sono. Il settimanale The Nation e diversi opinionisti radical ma pacifisti veri, da David Corn a Marc Cooper, avvertono i compagni che "Answer is not the answer" ma un fronte in difesa del fascismo, dello stalinismo e del jihad. Sono guerrafondai, non pacifisti.

Christian Rocca

http://www.cesnur.org/2005/mi_09_28.htm

Iraq, Bush risponde a Cindy parte la "guerra delle mamme"

L'odissea di Cindy Sheehan, la pacifista che sfida Bush

Mamma anti-Bush: la nuova icona della nostra sinistra di Massimo Introvigne (*il Giornale*, 28 settembre 2005)

Quando uscirà di prigionia, la sinistra italiana la ha già invitata da noi. Al momento di incontrare Cindy Sheehan, la madre del soldato Casey caduto in Irak, che è diventata una celebrità mondiale come guida di manifestazioni pacifiste, speriamo che i nostri giornalisti le pongano qualche domanda su un numero: 4352001432577. È il numero della polizza di assicurazione sulla vita di Casey che l'accorta mamma aveva stipulato, e che copre anche la morte in guerra. Cindy si sta battendo con le unghie e con i denti per non dividerne i frutti con il marito Patrick, che il 5 agosto ha depositato istanza di divorzio presso il Tribunale della

Contea di Solano, in California. Il giudice californiano Alberta Chev deciderà su questa brutta storia, che fa calare l'ombra dell'interesse economico su un personaggio costruito a tavolino dai mezzi di comunicazione liberal.

I conservatori americani che criticano Cindy Sheehan sono naturalmente accusati di attaccare una povera donna che ha perso il figlio in guerra. Tuttavia sono state appunto qualche centinaio di mamme di caduti in Irak - alcune delle quali portavano cartelli «Noi non eravamo assicurate» - a dimostrare contro la mamma anti-Bush prima in Texas e poi a Washington. Quello che colpisce non è il dolore della Sheehan - che, in quanto sentimento privato, sarà certamente sincero - ma la costruzione sociale di questo dolore come evento politico da parte dei media e dei pacifisti. Per costoro le vicende private della Sheehan non interessano - e non devono interessare - a nessuno, perché la persona reale della mamma californiana è stata sostituita da un'icona intoccabile e indiscutibile.

Il presupposto dell'operazione si riassume in una frase della commentatrice di sinistra Maureen Dowd sul New York Times «L'autorità di un genitore che ha seppellito un figlio caduto in Irak è assoluta». Per il pubblico, che il circo mediatico fa passare di emozione in emozione, creando e distruggendo personaggi quasi ogni ventiquattrore, può essere difficile capire che questa affermazione è assurda. Anzitutto, se l'autorità della Sheehan è «assoluta», lo è anche quella di altre madri di caduti che protestano contro di lei ed esprimono solidarietà a Bush, e assoluta - o assolutista - è solo la scelta di certa stampa di privilegiare una posizione rispetto alle altre. Soprattutto - per quanto questo possa risultare ostico a molti telespettatori - l'esperienza e il dolore personale non creano automaticamente capacità di analisi politica e dunque autorità. La Sheehan ha smentito di avere detto che il figlio «s'era arruolato per proteggere l'America, non Israele», ma la rete televisiva Abc ha una dichiarazione scritta della mamma anti-Bush che riporta esattamente queste parole.

Nella stessa dichiarazione la Sheehan afferma che Bush ha mentito

affermando che «i terroristi dell'11 settembre odiano la libertà e la democrazia. No, odiano la nostra politica in Medio Oriente» Basterebbero queste frasi a mostrare che la madre californiana, proiettata dal cinismo mediatico su un palcoscenico più grande di lei, non ha capito nulla del terrorismo di Al Qaida, che prima dell'11 settembre non si era mai occupato del conflitto in Palestina. Torna a casa, Cindy. Potrai occuparti in pace del tuo divorzio e della tua assicurazione.

E anche avere la solidarietà che, se si deve a qualunque madre in lutto non si estende a qualunque sciocchezza le sia fatta dire da chi ne sfrutta senza vergogna il dolore.

[/www.uruknet.info/?p=s4369](http://www.uruknet.info/?p=s4369)

CentoMovimenti

GRUPPA WUTW

Si è trasformata in un incubo l'avventura di Cindy Sheehan, la pacifista che dallo scorso 6 agosto manifesta, con alcune centinaia di sostenitori davanti al ranch texano del presidente degli Stati Uniti George W. Bush. Protesta contro la guerra in Iraq, un conflitto che le ha portato via il figlio, caduto sotto il fuoco dei ribelli nell'aprile del 2004. Sabato scorso davanti alla residenza estiva del capo dello Stato americano, sono arrivati anche i sostenitori dell'amministrazione repubblicana e della guerra contro il regime di Saddam Hussein. Sono diverse centinaia. Per un paio di giorni è andato tutto bene, i due gruppi si sono mantenuti a distanza ed hanno manifestato pacificamente. Ieri però si sono registrati i primi episodi di violenza. Un uomo si è avvicinato ai pacifisti e, per convincerli ad andarsene via, ha esploso diversi colpi di arma da fuoco in aria. Sono state inoltre distrutte le piccole croci nelle quali i pacifisti avevano inciso i nomi di alcuni dei soldati caduti in Iraq. Ma non è tutto, la signora Sheehan trova costretta anche ad affrontare serissimi problemi familiari. Il marito ha infatti avviato le pratiche per il divorzio. Una decisione che molto probabilmente è collegata proprio alla protesta della moglie.

:: Articolo n. s4369 postato il 17-aug-2005 14:06 ECT

*:: L'indirizzo di questa pagina è : www.uruknet.info?p=s4369 ::
L'indirizzo di quest'articolo è :
www.centomovimenti.com/2005/agosto/17_pacifisti.htm :: The
views expressed in this article are the sole responsibility of the
author and do not necessarily reflect those of Uruknet .*

w
w
w
.
p
e
a
c
e
r
e
p
o
r
t
e
r
.
n
e
t
/
d
e
t
t
a
g

© peace reporter issn 1827-8825 Termini di utilizzo | Riservatezze:
credits | chi siamo | scrivici | collabora | sostienici

www.ecologiasociale.org/pg/dum_guerra_cindy3.html Contro la "pacifista" una campagna di genitori pro-Casa Bianca

Si allarga il cerchio di solidarietà delle famiglie di caduti che chiedono il ritiro

Accuse di antipatriottismo e antisemitismo per demolire l'immagine della donna

La Sheehan attraverserà gli Usa con un "bus della pace" fino a Washington

La leader della protesta: il suo Casey è stato ucciso nel 2004 a Bagdad

La "contro-madre" Tammy: 5 figli e un marito in azione, ma favorevole alla guerra

DAL NOSTRO INVIATO

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON - Il sole brucia la pelle dei giusti e degli ingiusti, rinsecca con imparziale ferocia i fiori deposti davanti alle croci bianche dei morti per Bush e le croci dei morti contro Bush. Due campi si affrontano nella prateria texana. Due donne simbolo, Cindy e Tammy, piangono lacrime opposte, di collera e di orgoglio, di ansie impronunciabili e di lutti già vissuti, due maschere vere travolte nell'ingranaggio del Barnum politico che ha alzato le tende sul fronte interno americano, quello dove la guerra in Iraq sarà vinta o perduta.

Lo spettro delle «due Americhe» riprende nella crudele rappresentazione di ciò che il trascinarsi della guerra in Iraq sta facendo pagare al Paese al quale sono state raccontate troppe bugie, ripetuti troppi slogan stanchi e uccisi troppi figli perché non scoppiasse la guerra delle mamme, tra le madri di chi è già caduto

351 giorni di vacanza in 5 anni

e di chi ha paura di cadere. E' un mese ormai che davanti al ranch nel quale Bush pedala in mountain bike con Lance Armstrong («il presidente si era informato ed era molto emozionato al pensiero di andare in bicicletta con il primo uomo arrivato sulla luna», l'ha preso in giro il comico Jay Leno) e batte ogni record storico di vacanze presidenziali, con 351 giorni in cinque anni, un anno intero, campeggia Cindy Sheehan, la madre di Casey, ucciso nel 2004 a Bagdad.

Accanto al suo accampamento di pacifisti, attivisti, ribelli che finalmente hanno una causa e portano i loro camper e la loro frustrazione in Texas, odiatori di Bush e famiglie dolenti si distende il controcampo dei boia chi molla bushisti. Quelli del «Dio benedica George», dei padri, soprattutto padri, orgogliosi di avere dato un figlio alla Causa e pronti a darne altri.

[/www.resistenze.org/sito/te/po/us/pous5113.htm](http://www.resistenze.org/sito/te/po/us/pous5113.htm)

www.resistenze.org - popoli resistenti - stati uniti - 13-10-05

Dalla disperazione alla speranza

una lettera di Cindy Sheehan, 7 ottobre 2005 trad. M.G. Di Rienzo

Ci sono state molte notti, dopo che Casey era morto e seppellito, in cui ho dovuto trattenermi dall'ingoiare l'intero flacone dei sonniferi. Il dolore e la voragine di disperazione erano troppo forti per lottare contro di loro. Come ci si può aspettare che una persona continui a vivere in un mondo che è così pieno di dolore e così avaro di speranza? Perciò pensavo: "Sarebbe così facile prendere queste pastiglie ed andare a dormire, e non svegliarsi più in questo mondo terribile."

Pena

Ciò che mi ha trattenuta dal commettere quest'atto codardo ed egoista sono stati gli altri miei tre figli. Come potevo metterli in una situazione così orribile, dopo quello che stavano già passando? Sapevo che dovevo vivere, e sapevo che continuare a

vivere sarebbe stato (e lo è ancora) la cosa più difficile che io avessi mai fatto. Ad ogni modo, ora so perché la gente si uccide: è la mancanza di speranza.

Per me era il buco nero del sapere che avrei dovuto alzarmi al mattino per il resto dei miei giorni con la consapevolezza che non avrei mai più rivisto Casey: dovevo esistere in un mondo privo di lui, e limitarsi ad esistere non è un modo di vivere.

Poemi Circa tre settimane dopo l'uccisione di Casey, mia figlia Carly venne da me e mi colpì con la ragione per vivere: era la sua poesia, intitolata "Una nazione cullata nel sonno". Una delle strofe dice: "Avete mai udito il suono di una madre che grida per il proprio figlio? Il pianto torrenziale di una madre, un pianto senza fine. Lo chiamano eroe, e potete rallegrarvi per questo, ma avete mai udito il suono di una madre che piange per il proprio figlio?"

Questa strofa mi ricordò che non ero la sola nell'universo a soffrire di quell'intollerabile dolore, ma ciò che mi aiutò a scavarmi l'uscita dalla fossa della disperazione, un agonizzante centimetro alla volta, fu l'ultima strofa della poesia: "Avete mai udito il suono di una nazione che viene cullata nel sonno? I leader vogliono tenervi annebbiati, così il dolore non sarà troppo profondo. Ma se noi, il popolo, li lasciamo continuare, un'altra madre piangerà. Avete mai udito il suono di una nazione che viene cullata nel sonno?"

Quando mia figlia mi recitò questi versi, seppi che avrei speso ogni briciola di tempo, di denaro e di energia per portare a casa le truppe, prima che un'altra madre dovesse piangere. Mi vergognavo di me stessa, per non aver tentato di fermare la guerra prima che Casey morisse, ma stupidamente avevo pensato: "Cosa può fare una persona da sola?". Allora mi dissi che non sapevo se avrei fatto la differenza, ma che ci avrei almeno provato. Se fallivo,

almeno un giorno sarei morta sapendo che avevo dato il massimo per riuscire. Cominciai gradualmente, per tre dosi di speranza in avanti, facevo anche due passi indietro. Ebbi un meraviglioso periodo in Florida durante la campagna elettorale, lavorando contro la rielezione di George Bush. Trovai l'associazione "Gold Star Families for Peace". Fui una delle oratrici principali al raduno per la pace di Fayetteville. Casey ed io finimmo sulla prima pagina di "The Nation". Testimoniai alle consultazioni del deputato John Conyer nel giugno del 2005. Sentivo che, una scheggia alla volta, stavo erodendo il sostegno pubblico all'occupazione dell'Iraq.

CAUSA

Nobile Poi, nell'agosto del 2005, dopo che mi ero già separata da mio marito dopo 28 anni di matrimonio, me stavo a casa a guardare la tv (un'occasione rara, per me) e vidi che 14 marines dell'Ohio erano morti in un solo incidente. Come se questo non fosse stato abbastanza per spezzarmi il cuore e farmi stare male, George Bush era sullo schermo a dire ai parenti dei soldati caduti che i loro cari erano morti per "una nobile causa". Questo mi fece impazzire di rabbia, ed alimentò il mio senso di fallimento. Io non credevo, ne' prima che Casey morisse, ne' dopo, e neppure quel 3 agosto 2005, che invadere un paese che era minaccioso per gli Usa quanto la Svizzera, e che uccidere decine di migliaia di persone per avidità, potere e denaro, fossero una nobile causa. Decisi di andare a Crawford, e di chiedergli quale fosse tale "nobile causa". Poi George ebbe la sfortunata sfrontatezza di dire qualcosa che mi infiammò per mesi. Disse che dovevamo "completare la missione per onorare il sacrificio dei caduti". Per mesi gli chiesi pubblicamente di smettere. Non voglio che una sola altra madre abbia il cuore e l'anima lacerati senza ragione, a causa di bugie e stupidaggini. Ho voluto andare a Crawford anche per domandare a George di smettere di usare il sacrificio di mio figlio per continuare il suo disonorevole e codardo massacro.

Il resto è già storia. Più americani vennero a Camp Casey, più lettere, cartoline, e-mail, chiamate telefoniche di sostegno ricevemmo, più a Camp Casey fummo felici. Lo capimmo là, a Camp Casey ricordammo qualcosa, dopo almeno cinque anni di dittatura virtuale che abbiamo negli Usa ora: noi, la gente, abbiamo tutto il potere. Noi, il popolo, DOBBIAMO esercitare i nostri diritti e le nostre responsabilità come americani per dissentire da un governo irresponsabile, temerario, ignorante ed arrogante. Abbiamo capito, un po' tardi ma non troppo tardi, che quando George disse: "Se non siete con noi, siete contro di noi.", avremmo dovuto alzarci in piedi in un furente, giusto e patriottico unisono e dire: "Hai dannatamente ragione, pazzo bugiardo. Siamo proprio contro di te, e contro la tua insana precipitazione nell'invadere l'Iraq." Non lo facemmo allora, ma Camp Casey ci ha insegnato che è giusto far sentire le nostre voci contro il governo. E non solo è giusto, ma è doveroso quando il tuo governo è responsabile dell'uccisione di innocenti. E' doveroso, quando non ci sono all'opera né il controllo né bilanciamento dei media e del governo della gente. La mia speranza era stata "uccisa in azione" lo stesso giorno in cui Casey fu "ucciso in azione". La poesia di Carly mi ha dato una ragione per vivere. Camp Casey, con i suoi meravigliosi sentimenti d'amore, accettazione, pace, comunità, gioia, e sì, ottimismo per il nostro futuro, mi ha riportato il desiderio di vivere. Posso di nuovo sorridere e ridere, e sapere perché, per la maggior del tempo.

Sono cose, queste, che diamo per scontate, ma io non lo farò mai più. Vivere nella speranza che il nostro mondo un giorno esisterà in un paradigma di pace, amore e risoluzione nonviolenta dei conflitti è gran buon modo di esistere. Amo essere viva, ora, e la mia vita sarà dedicata alla pace con giustizia, così che i nostri figli non debbano mai più essere abusati dalla macchina della guerra. grazie, America. Grazie, Casey.

www.panorama.it/mondo/reportage/articolo/ix1-A02C

Arrestata la madre di tutte le battaglie. Pacifiste

di **Marco De Martino**

5/9/2005

Cindy Sheehan, 48 anni, brandisce una croce con il nome del figlio Casey, caduto in Iraq nel 2004, al passaggio del corteo presidenziale a Crawford, in Texas. È una donna cattolica la più ascoltata oppositrice alla guerra in Iraq. Arrestata ieri a Washington durante una manifestazione, in manette ha avuto il tempo di dire ai giornalisti: «Mio figlio sarebbe orgoglioso di me»

*E' finita in manette, **Cindy Sheehan**, la «madre coraggio» della California che era diventata il simbolo del movimento contro la guerra. L'arresto della donna, il cui figlio è stato ucciso sul campo di battaglia in Iraq, è avvenuto a causa di un gesto di disobbedienza civile davanti alla Casa Bianca. La polizia aveva vietato soste, i manifestanti hanno infranto l'ordine e gli agenti hanno caricato la donna su un cellulare. Mentre fermavano la Sheehan gli altri scandivano: «Tutto il mondo vi guarda». «Mio figlio sarebbe orgoglioso di me», ha detto prima invece la donna. La sua vicenda, resa nota dalla sua scelta di pernottare davanti al ranch del presidente Bush in Texas per ben ventisei giorni, è qui ricostruita dall'inviato di Panorama in America.*

Di giorno protesta, la notte piange.

Comincia a farlo non appena si è spento anche l'ultimo riflettore e attorno a lei sono rimasti solo gli amici pacifisti a cui racconta di quando suo figlio Casey era ancora bambino: «Un giorno eravamo in chiesa e nel mezzo del sermone si è messo in piedi sulla sedia e ha cominciato a cantare a squarciagola la canzone di Braccio di ferro.

Da allora l'abbiamo chiamato così. Quando lo imboccavo gli dicevo sempre che non avrei mai permesso che partisse per la guerra: non mi perdonerò mai di avere rotto quella promessa».

Nessuno sa se la faccia scavata dal dolore di **Cindy Sheehan**, 48 anni, è veramente destinata a passare alla storia.

Ma quello che è certo è che già ora la madre che ha rovinato le vacanze di George W. Bush nel suo ranch di Crawford viene trattata con la stessa cura riservata ai grandi rivoluzionari. I suoi discorsi vengono spediti via email a milioni di americani dalle tende di Camp Casey 2, l'accampamento assediato dai media che all'improvviso è stato dotato di internet via satellite. Gli addetti di un'agenzia di pubbliche relazioni gestiscono l'agenda mediatica sempre più fitta di Sheehan: collegamenti con i talk show della sera, lo spot antiguerra appena finito di girare, articoli ripubblicati in tutto il mondo.

Relati È sceso in campo anche Ben Cohen, miliardario fondatore dell'azienda di gelati Ben and Jerry, che ha deciso di finanziare il giro d'America in autobus che il prossimo 24 settembre porterà la Sheehan fino a Washington: è contando quanta gente l'avrà seguita in piazza contro Bush che si capirà se la madre coraggio di Crawford sarà riuscita a partorire il movimento capace di mettere fine alla guerra in Iraq.

Il 2005 come il 1968 delle adunate oceaniche contro il Vietnam: a pensarlo sono ormai in molti. **Due settimane dopo l'inizio della protesta della Sheehan, per la prima volta dallo scorso 11 settembre, gli americani si sono ritrovati uniti nei sondaggi:** il 90 per cento pensa che sia legittimo criticare il presidente per come conduce la guerra. Solo due anni fa le tre Dixie Chicks, cantanti di musica country, venivano boicottate per avere osato protestare contro l'entrata in guerra.

Ora i video più richiesti su Mtv sono quelli delle canzoni pacifiste dei Green Day. Segno dei tempi che cambiano: da circa un anno nei sondaggi gli americani ripetono che intervenire in Iraq è stato un errore, mentre l'indice di popolarità di Bush è precipitato al 40 per cento. «Più il numero dei morti in Iraq cresce, più aumenta l'impazienza degli americani: era successo così anche con il Vietnam» sostiene Larry Sabato, che dirige il centro di studi

politici all'università della Virginia. «A cambiare l'opinione degli americani è stato il disastro della guerra, non certo la protuberanza di George W. Bush», dice Sheehan: è significativo anzi che così tanti cittadini comuni si stiano identificando con una donna dalle opinioni tanto radicali». <http://www.pasti.org/catalin2.html>

"Abbiamo lo stesso nemico: l'imperialismo statunitense"

Intervento di John Catalinotto dello International Action Center alla manifestazione del 2 ottobre a Roma

Il 1° maggio 2003 George W. Bush celebrava la conquista USA dell'Iraq atterrando con un jet sulla portaerei USS Lincoln con un grande striscione alle spalle con su scritto "Missione Compiuta". Era un momento di trionfo per l'imperialismo USA, ma di sconfitta per l'umanità. Ma da allora molte cose sono cambiate. La cosa più importante negli ultimi due anni è che i lavoratori e i popoli iracheni hanno rifiutato di sottomettersi all'occupazione USA.

Non occorre che io analizzi qui la situazione in Iraq. Ma vorrei dire la mia posizione: "la resistenza, che assume le dimensioni di una insurrezione contro gli invasori, assurge ad espressione di eroismo collettivo che si batte per l'umanità intera".

Una vittoria dell'imperialismo in Iraq non è possibile. Ma rimangono molti problemi aperti. Quanto si prolungherà ancora e quanto costerà agli iracheni la lotta? Il movimento in tutto il mondo saprà unirsi alla lotta degli iracheni per fermare la macchina bellica USA? Da parte mia mi concentrerò su un elemento importante per rispondere a queste domande e cioè quale sarà il contributo alla lotta internazionale contro la guerra del popolo americano stesso, dei giovani e delle giovani, del movimento degli afroamericani e degli immigrati, e della classe operaia.

Forse posso formulare la questione in un altro modo. Per portare avanti le avventure militari all'estero la classe dominante degli Stati Uniti ha bisogno del controllo ideologico sulla popolazione interna e usa tutti i mezzi e tutti gli strumenti di formazione per assicurarsi che i cittadini e in particolare la classe lavoratrice siano sotto controllo. Ma la resistenza irachena ha aiutato a rompere questo controllo.

Per due anni, dall'estate 2003 all'estate 2005, una parte sempre più grande della popolazione ha espresso la sua opposizione alla guerra. Ma dal mese di agosto di quest'anno sono accadute due cose che hanno impresso una vera e propria svolta al movimento contro la guerra e contro l'amministrazione Bush. In primo luogo la lotta eroica di Cindy Sheehan, una madre che ha perso un figlio in guerra e che, con la sua determinazione a sfidare Bush davanti al suo ranch in Texas, ha riscosso una vasta solidarietà e simpatia nell'opinione pubblica americana.

In secondo luogo, il cataclisma di New Orleans -- l'uragano Katrina - che ha svelato clamorosamente le criminali incurie ed omissioni del governo di Bush, che non ha saputo o voluto aiutare la povera gente afroamericana, la quale ha pagato per questa tragedia il prezzo più alto.

Il punto più alto della resistenza passiva nell'ultimo anno riguarda il reclutamento dei militari. "Una merce difficile da piazzare costa assai cara ai reclutatori delle forze armate", questo il titolo di un articolo del 27 marzo sul New York Times.

Il reclutamento militare fa assegnamento sull'assenza di occupazioni degne di questo nome nel settore civile. Gli attivisti del movimento contro la guerra spiegano che l'"esercito di volontari" si basa su questa pressione economica, promettendo

lavoro e istruzione a giovani che altrimenti andrebbero incontro a un misero futuro.

Nei primi sei mesi del 2005, l'esercito stabilì che la quota di reclutamento mensile dovesse essere - mediamente - di ottomila unità. Invece, sono riusciti a reclutarne mensilmente soltanto seimila.

Si sa che i reclutatori, per raggiungere gli obiettivi prefissati, sono specialisti nell'esagerare i vantaggi e le opportunità che si aprirebbero a chi si arruola. Ma adesso, insensibili a qualsiasi promessa, i giovani e le loro famiglie dicono NO. Schiacciati tra questa ostilità e gli ordini del Pentagono di adescare i giovani, i reclutatori sono, come scrive il New York Times, "sull'orlo di una crisi di nervi".

La resistenza passiva dei giovani contro l'occupazione dell'Iraq sta portando i reclutatori dell'esercito a impreviste dimissioni, depressione e pensieri suicidi. Non solo, ma la resistenza attiva sta crescendo a tutti i livelli, dai presidî ai centri di reclutamento al rifiuto dei soldati di partire per l'Iraq. I militari che hanno rifiutato per scelta individuale l'obbedienza stanno diventando i modelli da seguire e i portavoce di molti altri.

Il Pentagono si trova di fronte a un serio dilemma: rinunciare all'offensiva globale di Washington o prendere in considerazione la reintroduzione dell'obbligo militare, l'odiatissima leva. Un passo di questo genere viene visto con apprensione, perchè la leva potrebbe essere un fattore di politicizzazione per milioni di giovani. Un movimento di lotta contro la reintroduzione della leva si sta già sviluppando.

Gli sforzi già vani dei reclutatori sono ulteriormente complicati dalle attività antireclutamento degli studenti. Ai primi di marzo gli

studenti dello State College di San Francisco ha reclutatori dall'università. Il 5 marzo al City College la presidenza ha chiesto l'intervento di vigilante caricare gli studenti in lotta che lanciavano sassi all'ufficio di reclutamento.

Ora gli attivisti pacifisti stanno iniziando a sostenere e organizzare la lotta contro i reclutatori dell'esercito. La nostra organizzazione, l'International Action Center, ha pubblicato un libretto dal titolo "NON ANDREMO" in cui si espongono le bugie dei reclutatori. In esso sono chiariti i motivi reali della guerra e si spiega sia ai giovani che ai loro genitori come organizzarsi contro i reclutatori.

Nel libro sono inoltre contenute le dichiarazioni dei soldati, marinai e marines che hanno rifiutato di prestare servizio e sono diventati obiettori in Irak. Circa una dozzina di militari hanno pubblicamente rifiutato di continuare il servizio in Irak, sono stati portati in giudizio ed hanno trasformato il processo in una lotta. E ci sono centinaia di altri che hanno fatto perdere le loro tracce.

Il 6 agosto di quest'anno, Cindy Sheehan ha deciso di andare in pullman fino alla cittadina di Crawford nel Texas, insieme a un gruppo di veterani contro la guerra, per affrontare Bush. Voleva chiedergli: "Per quale nobile causa Lei ha fatto morire mio figlio Casey in Irak?"

LA RAGIONE per cui Cindy parte -

"Nello stesso periodo, 14 soldati statunitensi sono stati uccisi in un solo giorno in Irak. Bush era in vacanza per cinque settimane e tutti i giornalisti erano a Crawford. Era un momento in cui i sondaggi indicavano che circa il 55 per cento della popolazione era contraria alla guerra. La storia di Cindy Sheehan ha avuto perciò grande attenzione dai media. Bush ha rifiutato di incontrarla ma Cindy non è tornata indietro e ha rifiutato di rinunciare all'obiettivo di un incontro.

Qualcosa di nuovo stava accadendo. Cindy Sheehan stava dando voce a milioni di persone, persone che erano molto a disagio per la guerra ma non sapevano come esprimere politicamente quel disagio. Queste persone hanno potuto riconoscersi nella figura di Cindy e così dare voce ai propri sentimenti contro la guerra.

La gente è venuta da ogni parte del paese per unirsi a "Camp Casey", come veniva denominato dal movimento per la pace l'accampamento fuori dal ranch texano di Bush. Poi le persone hanno cominciato a creare altri "Camp Casey" in decine di altre città in tutto il paese. Lo svilupparsi di queste iniziative ha velocemente portato il movimento di nuovo ai livelli che aveva raggiunto prima dell'invasione criminale dell'Irak nel marzo del 2003.

URAGANO Katrina

E poi gli Stati Uniti hanno ricevuto un'altra scossa: l'uragano Katrina ha colpito la costa statunitense a Biloxi, nel Mississippi, una piccola città all'est di New Orleans. Biloxi è stata spazzata via. New Orleans è stata sommersa. L'uragano è stato un disastro naturale ma ancora di più è stato un disastro sociale. Ha mostrato l'abisso che esiste fra ricchi e poveri. Ha mostrato il razzismo che ancora oggi condanna i discendenti degli schiavi alla povertà e alla disperazione. Ha mostrato che il governo capitalista si organizza per la guerra e per l'oppressione, ma non per aiutare il popolo.

Voi avete già visto la sofferenza della popolazione afroamericana e di tutti i poveri di New Orleans. Ma forse non sapete che c'è una vera occupazione di New Orleans, con decine di migliaia di soldati e poliziotti, e con gli stessi mecenari di Blackwater che si trovano in Irak. E anche a New Orleans la Halliburton ha ricevuto i contratti per la ricostruzione della città. Forse voi non sapete, che le storie di assassini e di violenze sono al 99 per cento menzogne. Come le armi di distruzione di massa in Irak.

Il 24 settembre abbiamo visto la collera della popolazione a Washington dove 300.000 persone hanno manifestato per ritirare le truppe del Irak portando cartelli fatti a mano con slogan come "Fuck Bush" "Bush e Cheney sono criminali da guerra" o quello – forse il più importante – scritto a mano da una donna afroamericana: "No Iraqis ever left me on a roof to die." (Gli iracheni non mi hanno lasciato su un tetto a morire).

Noi cerchiamo di organizzare la solidarietà tra il movimento contro la guerra e il movimento per l'autodeterminazione degli afroamericani degli stati USA del golfo. Combatteremo il governo Bush nel suo stesso paese. Questo è il modo migliore per aiutare la resistenza irakena e por termine all'occupazione. Abbiamo lo stesso nemico noi progressisti americani e la resistenza irakena: l'imperialismo statunitense.

Viva la lotta del popolo irakeno per liberare il suo paese. Viva la resistenza.

John Catalinotto, International Action Center

2 ottobre 2005

<http://www.ecn.org/reds/donne/mondo/mondo0510madresoldatoUSA.html>

DALLA DISPERAZIONE ALLA SPERANZA

UNA LETTERA DI CINDY SHEEHAN, MADRE DEL SOLDATO CASEY UCCISO IN IRAQ

Ottobre 2005. Traduzione a cura di M.G. Di Rienzo

Ci sono state molte notti, dopo che Casey era morto e seppellito, in cui ho dovuto trattenermi dall'ingoiare l'intero flacone dei sonniferi. Il dolore e la voragine di disperazione erano troppo forti per lottare contro di loro. Come ci si può aspettare che una persona continui a vivere in un mondo che è così pieno di dolore e così avaro di speranza? Perciò pensavo: "Sarebbe così facile

http://www.tightrope.it/user/chefare/news/Katrina%20and%2024_9/2005_09_04_Cindy%20e%2024%20settem.htm-----

7 settembre 2005

Ci vediamo a Washington

Cindy Sheehan

Lettera di Cindy Sheehan ai pacifisti statunitensi per le manifestazioni contro la guerra che si terranno a Washington dal 24 al 26 settembre.

Cari amici e sostenitori della pace, Il 31 agosto abbiamo chiuso Camp Casey, fuori dal recinto del ranch del presidente Bush a Crawford, Texas. Nelle tre settimane e mezzo che abbiamo passato lì, sono venute migliaia di persone, alcune per poche ore, altre per giorni o settimane. In tutto il paese, centinaia di migliaia di persone hanno risposto alla mia veglia, chiedendo al presidente di incontrarmi e, altrettanto importante, sommando la propria voce al crescente coro di quanti chiedono la fine della guerra in Iraq.

I terribili eventi che sono avvenuti a New Orleans e in altre parti della Louisiana, del Mississippi e dell'Alabama a causa dell'uragano Katrina, sono un brutale memento su quanto rovesciate siano le priorità della nostra nazione. Risorse che avrebbero potuto essere usate per salvare vite, sono invece bloccate in una guerra che continua ad uccidere iracheni e statunitensi. La nostra nazione è ad un bivio: continueremo a gettare risorse e vite in una guerra che non sarebbe mai dovuta iniziare, o ci impegneremo nella ricostruzione della costa del Golfo e delle vite scosse da Katrina? È chiaro che non si possono fare entrambe le cose contemporaneamente, e in questo contesto la nostra richiesta pressante di far cessare la guerra in Iraq deve essere chiara e forte come sempre. Nello stesso giorno in cui è stato chiuso Camp Casey, sono state lanciate due importanti iniziative.

Le Gold star families for peace (organizzazione pacifista delle famiglie dei caduti) ha iniziato una campagna per ottenere che il

Congresso renda conto dell'averci trascinato in guerra, e per uscire dalla guerra. Ho mandato una lettera ad ogni membro del Congresso - tutti i 435 rappresentanti e tutti i 100 senatori - facendo loro le stesse domande che ho fatto al presidente Bush. Allo stesso tempo, tre autobus hanno lasciato Camp Casey, dirigendosi a Nord, Est e Sud per portare membri delle Gold star families for peace, delle Military families speak out, Iraq veterans against the war e Veterans for peace in decine di città. Gli autobus convergeranno su Washington, il 21 settembre, pochi giorni prima della manifestazione pacifista nazionale organizzata per il 24-26 settembre. Oltre alle iniziative locali e ad altri eventi, nel tragitto andremo a trovare i parlamentari del Congresso, per chiedere un incontro e risposte alle mie domande.

Se ancora non avete deciso, voglio incoraggiarvi ad unirvi a me a Washington. Il 24 marcerà assieme a United for peace and justice e più tardi nello stesso giorno parlerò al concerto dell'Operazione Cessate il fuoco, al Washington Monument. Sapete bene, come me, che la maggioranza dei cittadini in questo paese è contraria alla guerra. E più parliamo con le persone in tutto il paese, più diventa chiaro che è il momento giusto per questa grande manifestazione nazionale nella capitale. Sembra che il 24-26 settembre sia destinato ad essere il più grande evento finora tenuto dal movimento contro la guerra in Iraq. Sarà anche la prima occasione, da quando Katrina ha colpito le nostre coste, per alzare la voce e chiedere che cambino le nostre priorità nazionali. Più ancora, vi chiedo di venire a Washington per chiedere al presidente Bush e al Congresso, quanto più fermamente possibile, di ritirare le truppe. Non venite da soli, portate i vostri amici, le vostre famiglie, i vicini di casa, i compagni di scuola, i colleghi di lavoro.

C'è bisogno del vostro aiuto anche in altro modo: per raggiungere tutto il potenziale di quello che potrebbe essere un evento storico, United for peace and justice ha bisogno del vostro apporto finanziario. Prendetevi un momento per fare la donazione più

generosa che possiate fare. So che molti di voi hanno già dato il proprio contributo per i soccorsi alle vittime di Katrina, ed è importante che ciascuno di noi faccia quanto può. Ma spero che capiate quanto è importante anche il vostro appoggio alle mobilitazioni del 24-settembre. Voglio ringraziarvi per il grande appoggio che mi avete dato mentre ero in Texas. Ora, mentre ci muoviamo verso la seconda fase della nostra campagna per far cessare la guerra in Iraq, spero di vedervi tutti a Washington.

Organizzazione Comunista Internazionalista

URAGANO K

Aiutiamo Cindy. Piloti puniti per avere soccorso vittime

MOOR

Amici, c'è molto da dire e da fare contro l'annientamento di New Orleans compiuto dall'uomo, causato non da un uragano ma dalle specifiche decisioni prese da Aiutiamo Cindy. Piloti puniti per avere soccorso vittime

Amici, c'è molto da dire e da fare contro l'annientamento di New Orleans compiuto dall'uomo, causato non da un uragano ma dalle specifiche decisioni prese dall'amministrazione Bush negli ultimi quattro anni e mezzo. Non ascoltate chi dice che di questo possiamo discutere più tardi. No, non possiamo. Il nostro paese è in uno stato immediato di vulnerabilità. Arriveranno ancora uragani, guerre ed altri disastri, e una masnada indolente di pazzi autocompiaciuti sta ancora guidando il gioco. Perciò, nei prossimi giorni, vi scriverò su cosa bisogna fare riguardo a Bush & Co. Ma oggi voglio che, insieme a me, ignoriate l'amministrazione Bush, colossalmente inetta e incompetente, e portiate aiuto direttamente e subito agli abitanti di New Orleans.

Molti mi hanno scritto chiedendomi cosa fare. Molti non sanno di chi fidarsi. Molti vogliono fare di più che firmare un assegno. Fate bene a pensare che firmare assegni per le agenzie di soccorso non

servirà a portare acqua e aiuti agli sfollati nelle prossime 48 ore. Gli assegni serviranno più tardi.

C'è però un modo in cui ciascuno di noi può fare qualcosa che avrà un effetto sulla vita delle persone oggi.

In questi giorni ho lavorato con un gruppo che aiuterà direttamente le persone che ne hanno più bisogno.

Cindy Sheehan, la donna coraggiosa che ha osato sfidare il signor Bush nella sua residenza estiva, ha ora inviato il suo Camp Casey, dal ranch di Bush, ai dintorni di New Orleans. I Veterans for Peace hanno preso tutto l'equipaggiamento e i volontari e hanno allestito un campo a Covington, Louisiana, sulla riva del lago Pontchartrain. Stanno accettando materiale e lo distribuiscono personalmente a chi ne ha bisogno.

È qui che interveniamo noi. Dobbiamo spedirgli i rifornimenti immediatamente. Oggi loro hanno bisogno di quanto segue: piatti di carta, tovaglioli di carta, carta igienica, pannolini per bambini, fazzoletti detergenti per bambini, alimenti per bambini, Pedialyte, articoli per bambini in generale, talco, lozione, fazzoletti detergenti, guanti sterili, sali minerali, scatole grandi di verdure, articoli per la scuola, e qualsiasi altra cosa che possa sollevare il morale alla gente.

Potete spedire queste cose seguendo le istruzioni su VFPRoadTrips.org. Oppure potete consegnarle personalmente. Le strade per Covington sono aperte. Ecco come arrivare là. Potete lasciarle, oppure restare e partecipare (se restate, dovrete accamparvi perciò portate tenda, attrezzatura e spray per zanzare). Se non potete spedire queste cose o andare lì di persona, allora andate su VFPRoadTrips.org e fate una donazione immediata attraverso PayPal. Quelli di Camp Casey-Covington avranno

accesso immediato a questo denaro e potranno comperare loro stessi questi articoli nei negozi che sono aperti in Louisiana (tutte le donazioni a Veterans for Peace sono deducibili dalle tasse).

Ogni giorno metterò on-line informazioni aggiornate su cosa serve, e i progressi fatti a Camp Casey. Vi prego di visitare spesso MichaelMoore.com . Molti altri gruppi stanno facendo anch'essi un buon lavoro. MoveOn.org ha organizzato un servizio per le persone che offrono ai sopravvissuti una stanza nella propria casa. Non c'è tempo da perdere. La gente sta soffrendo è morendo. Non c'è alternativa.

MICHAEL MOORE

Traduzione Marina Impallomeni

PUNITI PILOTI PER AVER SOCCORSO VITTIME

I piloti di due elicotteri della Navy che hanno portato in salvo oltre 100 vittime dell'uragano Katrina la scorsa settimana sono stati rimproverati dal loro comandante per non avere chiesto il permesso ai loro superiori. I due piloti hanno protestato ritenendo ingiustificato il rimprovero ed uno dei due è stato trasferito temporaneamente al canile della base.

Il Manifesto

08/9/2005

Venerdì, 09 Settembre 2005 - 03:10

all'amministrazione Bush negli ultimi quattro anni e mezzo. Non ascoltate chi dice che di questo possiamo discutere più tardi. No, non possiamo. Il nostro paese è in uno stato immediato di vulnerabilità. Arriveranno ancora uragani, guerre ed altri disastri, e una masnada indolente di pazzi autocompiaciuti sta ancora guidando il gioco. Perciò, nei prossimi giorni, vi scriverò su cosa bisogna fare riguardo a Bush & Co. Ma oggi voglio che, insieme a me, ignoriate l'amministrazione Bush, colossalmente inetta e

strade per Covington sono aperte. Ecco come arrivare là. Potete lasciarle, oppure restare e partecipare (se restate, dovrete accamparvi perciò portate tenda, attrezzatura e spray per zanzare). Se non potete spedire queste cose o andare lì di persona, allora andate su VFPRoadTrips.org e fate una donazione immediata attraverso PayPal. Quelli di Camp Casey-Covington avranno accesso immediato a questo denaro e potranno comperare loro stessi questi articoli nei negozi che sono aperti in Louisiana (tutte le donazioni a Veterans for Peace sono deducibili dalle tasse).

Ogni giorno metterò on-line informazioni aggiornate su cosa serve, e i progressi fatti a Camp Casey. Vi prego di visitare spesso MichaelMoore.com . Molti altri gruppi stanno facendo anch'essi un buon lavoro. MoveOn.org ha organizzato un servizio per le persone che offrono ai sopravvissuti una stanza nella propria casa. Non c'è tempo da perdere. La gente sta soffrendo è morendo. Non c'è alternativa.

MICHAEL MOORE

Traduzione Marina Impallomeni

PUNITI PILOTI PER AVER SOCCORSO VITTIME

I piloti di due elicotteri della Navy che hanno portato in salvo oltre 100 vittime dell'uragano Katrina la scorsa settimana sono stati rimproverati dal loro comandante per non avere chiesto il permesso ai loro superiori. I due piloti hanno protestato ritenendo ingiustificato il rimprovero ed uno dei due è stato trasferito temporaneamente al canile della base.

Il Manifesto

08/9/2005

Venerdì, 09 Settembre 2005 - 03:

http://ww2.carta.org/articoli/articles/art_3979.html

[via email](#)

fatto la differenza, ma che ci avrei almeno provato. Se fallivo, almeno un giorno sarei morta sapendo che avevo dato il massimo per riuscire. Cominciai gradualmente, per tre dosi di speranza in avanti, facevo anche due passi indietro. Ebbi un meraviglioso periodo in Florida durante la campagna elettorale, lavorando contro la rielezione di George Bush. Trovai l'associazione "Gold Star Families for Peace". Fui una delle oratrici principali al raduno per la pace di Fayetteville. Casey ed io finimmo sulla prima pagina di "The Nation". Testimoniai alle consultazioni del deputato John Conyer nel giugno del 2005. Sentivo che, una scheggia alla volta, stavo erodendo il sostegno pubblico all'occupazione dell'Iraq.

Poi, nell'agosto del 2005, dopo che mi ero già separata da mio marito dopo 28 anni di matrimonio, me stavo a casa a guardare la tv (un'occasione rara, per me) e vidi che 14 marines dell'Ohio erano morti in un solo incidente. Come se questo non fosse stato abbastanza per spezzarmi il cuore e farmi stare male, George Bush era sullo schermo a dire ai parenti dei soldati caduti che i loro cari erano morti per "una nobile causa". Questo mi fece impazzire di rabbia, ed alimentò il mio senso di fallimento. Io non credevo, ne, prima che Casey morisse, ne, dopo, e neppure quel 3 agosto 2005, che invadere un paese che era minaccioso per gli Usa quanto la Svizzera, e che uccidere decine di migliaia di persone per avidità, potere e denaro, fossero una nobile causa. Decisi di andare a Crawford, e di chiedergli quale fosse tale "nobile causa". Poi George ebbe la sfortunata sfrontatezza di dire qualcosa che mi infiammò per mesi. Disse che dovevamo "completare la missione per onorare il sacrificio dei caduti".

Per mesi gli chiesi pubblicamente di smettere. Non voglio che una sola altra madre abbia il cuore e l'anima lacerati senza ragione, a causa di bugie e stupidaggini. Ho voluto andare a Crawford anche per domandare a George di smettere di usare il sacrificio di mio figlio per continuare il suo disonorevole e codardo massacro.

Il resto è già storia. Più americani vennero a Camp Casey, più lettere, cartoline, e-mail, chiamate telefoniche di sostegno ricevemmo, più a Camp Casey fummo felici. Lo capimmo là, a Camp Casey ricordammo qualcosa, dopo almeno cinque anni di dittatura virtuale che abbiamo negli Usa ora: noi, la gente, abbiamo tutto il potere. Noi, il popolo, DOBBIAMO esercitare i nostri diritti e le nostre responsabilità come americani per dissentire da un governo irresponsabile, temerario, ignorante ed arrogante. Abbiamo capito, un po' tardi ma non troppo tardi, che quando George disse: "Se non siete con noi, siete contro di noi", avremmo dovuto alzarci in piedi in un furente, giusto e patriottico unisono e dire: "Hai dannatamente ragione, pazzo bugiardo. Siamo proprio contro di te, e contro la tua insana precipitazione nell'invadere l'Iraq." Non lo facemmo allora, ma Camp Casey ci ha insegnato che è giusto far sentire le nostre voci contro il governo.

E non solo è giusto, ma è doveroso quando il tuo governo è responsabile dell'uccisione di innocenti. E' doveroso, quando non ci sono all'opera ne' controllo ne' bilanciamento che noi, la gente, si sia il controllo ed il bilanciamento dei media e del governo. La mia speranza era stata "uccisa in azione" lo stesso giorno in cui Casey fu "ucciso in azione". La poesia di Carly mi diede una ragione per vivere. Camp Casey, con i suoi meravigliosi sentimenti d'amore, accettazione, pace, comunità, gioia, e sì, ottimismo per il nostro futuro, mi ha riportato il desiderio di vivere. Posso di nuovo sorridere e ridere, e sapere perché, per la maggior del tempo. Sono cose, queste, che diamo per scontate, ma io non lo farò mai più. Vivere nella speranza che il nostro mondo un giorno esisterà in un paradigma di pace, amore e risoluzione nonviolenta dei conflitti è gran buon modo di esistere. Amo essere viva, ora, e la mia vita sarà dedicata alla pace con giustizia, così che i nostri figli non debbano mai più essere abusati dalla macchina della guerra. Grazie, America. Grazie, Casey.

incompetente, e portiate aiuto direttamente e subito agli abitanti di New Orleans.

Molti mi hanno scritto chiedendomi cosa fare. Molti non sanno di chi fidarsi. Molti vogliono fare di più che firmare un assegno. Fate bene a pensare che firmare assegni per le agenzie di soccorso non servirà a portare acqua e aiuti agli sfollati nelle prossime 48 ore. Gli assegni serviranno più tardi.

C'è però un modo in cui ciascuno di noi può fare qualcosa che avrà un effetto sulla vita delle persone oggi.

In questi giorni ho lavorato con un gruppo che aiuterà direttamente le persone che ne hanno più bisogno.

Cindy Sheehan, la donna coraggiosa che ha osato sfidare il signor Bush nella sua residenza estiva, ha ora inviato il suo Camp Casey, dal ranch di Bush, ai dintorni di New Orleans. I Veterans for Peace hanno preso tutto l'equipaggiamento e i volontari e hanno allestito un campo a Covington, Louisiana, sulla riva del lago Pontchartrain. Stanno accettando materiale e lo distribuiscono personalmente a chi ne ha bisogno.

È qui che interveniamo noi. Dobbiamo spedirgli i rifornimenti immediatamente. Oggi loro hanno bisogno di quanto segue: piatti di carta, tovaglioli di carta, carta igienica, pannolini per bambini, fazzoletti detergenti per bambini, alimenti per bambini, Pedialyte, articoli per bambini in generale, talco, lozione, fazzoletti detergenti, guanti sterili, sali minerali, scatole grandi di verdure, articoli per la scuola, e qualsiasi altra cosa che possa sollevare il morale alla gente.

Potete spedire queste cose seguendo le istruzioni su VFPRoadTrips.org. Oppure potete consegnarle personalmente. Le

Da Camp Casey riparte il pacifismo americano

Graziano Graziani Fonte: PeaceReporter 23 agosto 2005

«Perché siamo andati in guerra? Perché abbiamo avuto così tanti morti? Quando torneranno a casa?». Sono queste le domande che Cindy Sheehan, madre di Casey, morto nell'aprile dell'anno scorso a Baghdad, vorrebbe rivolgere a Bush. E con lei, vorrebbero farlo altre madri di soldati e i tanti pacifisti che la stanno sostenendo. Per questo motivo Cindy è partita alla volta di Crawford - dove si trova il ranch texano in cui il presidente Usa sta passando le vacanze - a bordo di un autobus con la scritta «Impeachment tour». Scopo della protesta, che ha suscitato un'incredibile ondata di solidarietà, è la messa in stato d'accusa di Bush per aver mentito sulla presenza di armi di distruzione di massa in Iraq e sui veri motivi della guerra.

«Se l'autenticità del memo di Downing Street fosse accertata [accordo segreto tra Bush e Blair che proverebbe che la guerra era stata pianificata da tempo, ndt.], il nostro presidente sarebbe passibile di una procedura di impeachment per il crimine di alto tradimento della Costituzione», aveva dichiarato in luglio, in un'intervista al manifesto. Da quando, il 6 agosto scorso, Cindy si è accampata davanti al ranch di Bush, diverse associazioni pacifiste si sono mobilitate a suo sostegno, come MoveOn.org, TrueMajority e Democracy for America. Tanto che i giornali statunitensi l'hanno soprannominata «la Rosa Parks del movimento pacifista», facendo riferimento alla donna afroamericana che nel '55, rifiutandosi di lasciare il proprio posto su un autobus ad un bianco, innescò la protesta che portò alla fine della segregazione razziale.

In effetti, Cindy Sheehan - che già da parecchi mesi era impegnata con la Gold Star Families for Peace, l'associazione di famiglie di caduti nel conflitto iracheno da lei fondata - è riuscita finalmente a

far arrivare la sua voce nel circuito dei grandi media. Il motivo, secondo il New York Post, starebbe nel fatto che la sua protesta incarna «il crescente sentimento popolare che l'amministrazione Bush non è al passo con la realtà e con i costi del conflitto americano». In effetti, diversi sondaggi [tra cui quello di Scott Rasmussen del Washington Times] danno il presidente Usa al suo minimo storico, anche se sarebbe determinante, nel malcontento dei cittadini americani, l'aumento del prezzo della benzina.

Nel frattempo, il piccolo accampamento davanti al ranch texano è cresciuto, fino a diventare un vero e proprio campo, ribattezzato «Camp Casey», in memoria del figlio di Cindy. Secondo un articolo di Alessandro Ursic apparso su PeaceReporter, Cindy ha dichiarato che resterà lì finché Bush non si deciderà a rispondere alle sue domande, e se necessario, alla fine della vacanza del presidente, sposterà la sua tenda davanti alla Casa Bianca. Ma, per il momento, l'unico sforzo di Bush è stato quello di inviare da lei due consiglieri, per dirle che ha a cuore le sue lamentele ma non le parlerà a quattr'occhi. Un rifiuto considerato arrogante da larga parte dell'opinione pubblica.

Cindy Sheehan è diventata un simbolo del pacifismo, tanto da attirare su di sé le antipatie di chi appoggia l'intervento in Iraq. Alcuni di loro hanno ricordato che Cindy ha già incontrato Bush nel giugno del 2004, insieme ad altre famiglie di caduti. In quell'occasione non gli aveva posto domande politiche perché le era sembrato «sincero». Ma ora, replica Cindy, diverse commissioni d'inchiesta indipendenti hanno smentito i motivi dell'intervento, e «questo dimostra che mio figlio è morto senza ragione».

Note:

Perché Bush non può rispondere a Cindy

http://ww2.carta.org/articoli/articles/art_4017.html<http://www.peaceandjustice.it/pace-londra.php> Organizzata dalla coalizione

britannica *Stop the War*, la conferenza si era annunciata come uno dei più grandi incontri tra gli attivisti per la pace. E secondo le prime stime, così è stato.

Più di mille quattrocento partecipanti si sono dati appuntamento al Royal Horticultural Hall di Londra per una riunione fiume di ben dieci ore sul “problema centrale della politica mondiale attuale”, ossia l'invasione e l'occupazione dell'Iraq. Sono intervenuti delegati dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dall'Iraq stesso – i tre paesi più strettamente coinvolti. Erano presenti anche relatori e delegati provenienti da Iran, Pakistan, India, Filippine, Canada, Turchia, Polonia, Grecia, Spagna, Francia, Italia e altri paesi europei.

Iniziando e terminando con una puntualità svizzera, le quattro sessioni dell'incontro hanno consentito ai partecipanti di condividere idee ed esperienze e di progettare azioni future. Hanno potuto ascoltare la testimonianza diretta di tutti i delegati iracheni, ad eccezione di quella di Sheik Hassan al Zargani, rappresentante di al Sadr, in quanto gli è stato negato il visto d'ingresso per ben due volte. (Per i dettagli vedi il [comunicato stampa](#) [in inglese] di *Stop the War*)

Il primo documento votato ed approvato è stata la risoluzione, presentata dal Coordinatore di *Stop the War*, Andrew Murray, in favore del rilascio di tutti i prigionieri illegalmente detenuti in Afghanistan, in Iraq e nella base americana di Guantánamo; la risoluzione contiene anche la richiesta di rilascio dei quattro ostaggi CPT, nonché di assicurare la loro incolumità.

Un caloroso benvenuto ai delegati è stato pronunciato da un'icona della sinistra britannica, il presidente di *Stop the War*, Tony Benn, ex-parlamentare e già Segretario del Partito Laburista, ormai ottantenne. “Non ho più l'età per protestare,” ha esordito,

“pertanto non protesto: esigo! Esigo la fine della guerra, la fine delle minacce di guerra contro la Siria e l'Iran e, infine, l'incriminazione di Bush e di Blair per i loro crimini di guerra.”

In seguito Lindsey German di *Stop the War* ha letto la dichiarazione principale della conferenza, la quale include sei punti tra cui: **l'organizzazione di una mega-manifestazione globale per il 18 marzo prossimo** per rivendicare la fine dell'occupazione e il ritiro immediato di tutte le truppe senza lasciare basi militari; un'inchiesta ufficiale sull'attacco a Fallujah di un anno fa. La dichiarazione è stata approvata all'unanimità (vedi il [documento integrale](#)).

<http://roccobiondi.blog.supereva.it/2005-09-01/>

Certo che [Cindy Sheehan](#) si sta rivelando per Bush una "pacifica" gatta da pelare. Ha 48 anni, è californiana, bianca, cattolica e suo figlio Casey, arruolatosi nell'esercito statunitense per pagarsi le tasse universitarie, è morto in Iraq il 4 aprile del 2004 durante l'offensiva di Sadr City. Da quando il 6 agosto è arrivata a Crawford, in Texas, e si è piazzata davanti al Prairie Chapel Ranch dove Bush solitamente passa le sue vacanze estive, Cindy è diventata una dei personaggi più noti degli Stati Uniti e praticamente ogni giorno i maggiori quotidiani e network televisivi a stelle e strisce (dal New York Time al Washington Post, dalla Cnn alla Cbs) parlano di lei. Vorrebbe parlare con Bush per chiedergli quello che ormai sempre più americani vorrebbero sapere dal loro presidente: «Per quale nobile causa mio figlio è morto in Iraq?». Bush non si è ancora deciso a ricevere Cindy, né pare abbia intenzione di farlo, ma la domanda senza risposta che gli pone Cindy sta creando notevoli imbarazzi a lui e al suo partito. La "voce contro" di Cindy segna una sorta di rinascita del movimento pacifista a stelle e strisce. Lo slogan che Cindy lancia a Bush e a tutti gli americani è: «Sostieni le nostre truppe: riportale a casa». Nei giorni scorsi la Cindy è stata arrestata per

VIGLIACCO

manifestazione non autorizzata, ma subito dopo è stata
Ecco come lei stessa ha raccontato l'avvenimento. «Sic
da Lafayette Park fino alla Guard House della Casa L...
mia sorella, altri membri della Gold Star Families for Peace e
alcune famiglie di militari e abbiamo rinnovato la richiesta di
vedere il presidente. Volevamo chiedergli ancora una volta: quale
è questa Nobile Causa? Con nostra grande sorpresa e stupore la
nostra richiesta è stata respinta. Si sono persino rifiutati di
consegnare alla Casa Bianca lettere o fotografie dei nostri cari
uccisi. A questo punto sappiamo benissimo perché George non
vuole incontrare i genitori dei soldati che ha ucciso e che non sono
d'accordo con lui. Anzitutto detesta il fatto che si possa non essere
d'accordo con lui. Non saprei dire fino a che punto lo detesta o se
invece è una realtà che rifiuta persino di accettare. In secondo
* luogo, è un vigliacco che si rifiuta di incontrare la gente che gli
paga lo stipendio. La terza ragione per cui non ci vuole parlare va
individuata nel fatto che sa benissimo che non esiste alcuna Nobile
Causa per l'invasione e la perdurante occupazione dell'Iraq. È un
interrogativo che non ha alcuna vera risposta. Essere arrestati non
è poi chissà cosa. Pur essendo stati arrestati per "manifestazione
non autorizzata", la nostra protesta era molto più seria del
semplice starsene seduti sul marciapiedi: la tragica e inutile morte
di migliaia di iracheni e americani innocenti (sia in Iraq che qui in
America) che sarebbero ancora vivi se non fosse per i criminali
che vivono e lavorano nella Casa Bianca. L'elenco dei reati
commessi da questa amministrazione è lungo, odioso e incredibile.
Incredibile è che NOI siamo stati arrestati per aver esercitato i
diritti che ci derivano dal primo emendamento mentre costoro
sono liberi di godersi la loro vita da criminali e di seminare
distruzione in tutto il mondo. Debbo comparire dinanzi al giudice
il 16 novembre. C'è qualche avvocato disposto ad aiutarmi a
contestare una legge incostituzionale?» Coraggio, mamma pace,
noi pacifisti di tutto il mondo saremo i tuoi avvocati. E siamo in
tanti, in tantissimi. Non possono arrestare la pace.

iracheni 28.278 - 31.891; americani 2.243; altre vittime 203(di cui 100 soldati britannici) ; inoltre gli Usa hanno avuto 13.500 tra feriti gravi lungodegenti, mutilati ed invalidi permanenti.
<http://ip5.ilmanifesto.it/g8/dopogenova/43381f6be7aea.html>
a "il manifesto" del 25 Settembre 2005

L'America si è svegliata

Washington, in 150mila «assediano» Bush: via le truppe dall'Iraq.
«Patriottica è la pace»

ANTONIO TRICARICO,

Un cielo grigio che minacciava pioggia non ha impedito all'altra America di dimostrare proprio a due passi dalla Casa Bianca per il ritiro immediato delle truppe statunitensi dall'Iraq occupato. È un ritorno con forza sulla scena politica americana del movimento pacifista - con 150.000 persone per strada - forte dei sondaggi che ormai danno la maggioranza dell'opinione pubblica a favore del ritiro. Ma non è solo la tragedia irachena a smuovere le coscienze. Sin dall'inizio della mattina i grandi prati del Mall sono invasi dalla classe media, principalmente bianca, mossa dalla rabbia contro la Casa Bianca per come il suo inquilino ha gestito l'emergenza New Orleans contro i tanti poveri di questo paese, che per una volta sono esistiti apparendo sui grandi media. Le migliaia di persone accorse a manifestare chiedono il ritiro delle truppe, ma anche che i soldi stanziati per la guerra vadano invece ai poveri, degli Usa come dell'Iraq. Nonostante la presenza dei pochi politici americani contrari apertamente alla guerra, tra cui il reverendo Jassie Jackson, e di numerosi gruppi di affinità di base dei giovani anti-globalizzazione, le vere protagoniste silenziose di questa marcia riuscitissima sono le 250 madri contro la guerra, che non hanno visto i loro figli tornare dall'assurda invasione dell'Iraq, ed oggi chiedono che si ponga fine ad una guerra immorale ed illegale. Le guida Cindy Sheehan, madre di Casey (un soldato ucciso in Iraq) che ha avuto il coraggio mesi fa di sfidare Bush andando ad accamparsi di fronte al suo ranch texano. Si radunano

con tranquillità intorno a «Camp Casey», un tendon cimitero di croci dedicato ai quasi duemila caduti Iraq ed allestito simbolicamente per l'occasione.

I dimostranti passeggiano tra le croci, leggono le ultime lettere dei soldati caduti, si soffermano sulle tante paia di scarponi militari testimonianza dei lutti della guerra in Mesopotamia. Nel caso del soldato Arredondo si può anche leggere l'asettica e-mail con cui il sergente ha comunicato in poche righe alla famiglia la morte del figlio. Poco lontano uno sparuto gruppo di marines in divisa tiene immobile lo striscione dei veterani della guerra in Iraq, in silenziosa solidarietà ai manifestanti.

Quasi tutti in marcia portano un cartello, in molti casi scritto a mano. In tanti finalmente affermano, in maniera quasi liberatoria dopo la psicosi post-11 settembre, che la pace è patriottica, non la guerra, e che l'unico modo per sostenere le truppe è farle tornare a casa, subito. Qualcuno va oltre e chiede l'*impeachment* per il presidente Bush, perché ha mentito sulle armi di distruzione di massa. Ma non solo. A tutti è chiaro che è Bush il vero uragano che sta devastando il paese, non Katrina o Rita. Sono i «sindacati contro la Guerra», presenti in maniera organizzata, a ricordare come le scuole e gli ospedali americani non hanno più fondi e che i giovani poveri, senza opportunità, sono spinti necessariamente ad arruolarsi e a combattere guerre ingiuste che rendono il popolo americano più insicuro. Danno man forte i dimostranti anti-globalizzazione che convergono da Dupont Circle, ricordando che oramai il falco Paul Wolfowitz alla guida della Banca mondiale porterà anche nella cooperazione internazionale gli interessi geopolitici e militari dell'amministrazione Bush, a partire dall'ossessione petrolifera del vice-presidente Cheney e della sua Halliburton.

La marcia ritorna sui prati del Mall, da dove è partita, per il concerto «Operazione cessate il fuoco» che vede ospite anche Joan Baets ricordando ai più grandi i tempi del Vietnam. Da lontano si intravede il Congresso Usa, dove la scorsa settimana il

raggruppamento progressista - strano a pensarlo, ma esiste anche un tale gruppo nel parlamento americano - che racchiude un terzo dei parlamentari democratici ha discusso per la prima volta delle possibili strategie di uscita dall'Iraq, a partire da un negoziato con tutte le forze ribelli, tranne Al Qaeda. Segnali importanti che il clima politico lentamente sta cambiando anche negli Usa. Eppure le madri contro la guerra sono realiste e rispondono che Bush andrà avanti, non bisogna illudersi. Quello di ieri è stato solo l'inizio di una lunga battaglia del movimento pacifista che, per cambiare davvero le cose, nella società americana deve ancora crescere.

http://www.socialpress.it/article.php3?id_article=1186

Una lettera di Cindy Sheehan 31 gennaio 2006

Cari amici, come già saprete, la sera di martedì sono stata arrestata poco prima dell'inizio del discorso annuale del presidente sullo stato dell'Unione.

Sono senza parole e furibonda per quello che è successo, oltre che piena di dolore per quello che abbiamo perso nel nostro paese.

Ci sono state menzogne da parte della polizia e distorsioni da parte della stampa. (Sorpresa!) Desidero quindi raccontarvi quello che è realmente successo.

Nel pomeriggio, durante l'incontro "The People's State of the Union Address" a Washington D.C. dove mi accompagnavano i deputati Lynn Woolsey e John Conyers, Ann Wright, Malik Rahim e John Cavanagh, la Woolsey mi ha consegnato un biglietto per assistere al discorso di Bush quella sera. In quel momento indossavo una maglietta con la scritta: "2245 morti. Quanti altri ancora?"

Dopo la conferenza stampa del People's State of the Union, mi sono chiesta se volevo realmente recarmi ad ascoltare il discorso di Bush al Campidoglio, perché l'idea non mi piaceva. Sapevo che George Bush avrebbe detto delle cose che mi avrebbero ferita e mi avrebbero irritata e sapevo che non potevo interrompere il discorso

perché Lynn Woolsey mi aveva dato il biglietto e non volevo mancarle di rispetto. Avevo infatti già dato il biglietto a John Bruhns che fa parte di Iraq Veterans Against the War. L'ufficio stampa di Woolsey aveva però già contattato i media e tutti sapevano della mia presenza, mi sono quindi fatta coraggio e sono andata.

Mi sono fatta ridare il biglietto da John Bruhns e mi sono incontrata con un rappresentante dello staff del deputato Barbara Lee nel Longworth Congressional Office Building e ci siamo recati al Campidoglio tramite i passaggi sotterranei. Ho superato due controlli di sicurezza.

Il mio biglietto era per la quinta galleria, prima fila, quarto posto. La persona che mi avrebbe arrestato pochi minuti dopo, mi ha aiutato a trovare il mio posto.

Mi ero appena seduta e sentivo caldo dopo aver fatto tre piani di scale a piedi ed ho quindi aperto la felpa. Mi sono girata verso la destra mentre me la toglievo e lo stesso poliziotto ha visto la maglietta e ha gridato "Manifestante!" È venuto di corsa, mi ha trascinato via dal mio posto e violentemente (tenendomi le mani dietro le spalle) mi ha spinto su per le scale. Gli ho detto qualcosa come: "Sto andando, perché questi modi così violenti?" A proposito, il suo nome è Mike Weight.

Il poliziotto correva con me verso l'ascensore gridando a tutti "lasciate passare". Quando siamo arrivati all'ascensore, mi ha messo le manette e mi ha portato fuori per aspettare l'arrivo della polizia. Uscendo dal palazzo qualcuno ha detto, "Quella è Cindy Sheehan". E allora il poliziotto mi ha detto di fare attenzione ai gradini. Ho risposto: "Non era così preoccupato prima, mentre mi trascinava su per le scale". Al che ha risposto: "Perché stava manifestando". Incredibile, mi trascinano fuori dalla Camera, la nostra Camera, perché "manifestavo".

Nessuno mi aveva detto che non potevo portare quella maglietta alla Camera. Nessuno mi ha chiesto di toglierla, né di chiudere la

giacca. Se me l'avessero chiesto, l'avrei fatto, e dopo avrei scritto sulla soppressione del mio diritto di espressione. Sono stata immediatamente e violentemente (ho i lividi per dimostrarlo) portata via e arrestata per "condotta illegale".

 Dopo avermi catalogato gli effetti personali e preso le impronte digitali, è arrivato un sergente simpatico che ha visto la mia maglietta, commentando: "2245 eh? Io sono appena tornato dall'Iraq".

Gli ho spiegato che avevo perso mio figlio in Iraq. In quel momento, l'enormità di tutto quello che avevo perso mi ha colpito. Ho perso mio figlio. Ho perso il mio diritto di espressione, garantito dal Primo emendamento. Ho perso il paese che amavo. Che fine ha fatto la mia America? Mi sono messa a piangere dal dolore.

Per quale motivo è morto mio figlio Casey? Per quale motivo sono morti gli altri 2244 coraggiosi soldati americani? Per quale motivo decine di migliaia di loro sono ancora lì? Per questo? Non posso neanche indossare una maglietta che riporta il numero di soldati uccisi da George Bush e le sue politiche arroganti e ignoranti.

Indossavo la maglietta per fare una dichiarazione. La stampa sapeva che sarei stata presente e ho pensato che ogni tanto mi avrebbe ripresa con la maglietta. Non l'ho indossata con l'idea di interrompere il discorso, altrimenti avrei aspettato e aperto la giacca durante il discorso di Bush. Se avessi saputo quello che succede a persone che indossano magliette che mettono i neoconservatori a disagio, che sarei stata arrestata, forse l'avrei pure fatto, ma non l'ho fatto.

Girano tante storie fantasiose su quello che è successo.

Ho incaricato degli avvocati di preparare una battaglia legale sulla questione della libertà d'espressione. E farò causa. È ora di riprendere le nostre libertà e il nostro paese.

Non voglio vivere in un paese che proibisce a qualunque persona, che abbia pagato o meno il prezzo più alto per quel paese, di indossare, dire, scrivere o comunicare al telefono qualsiasi dichiarazione critica sul governo. È per questo che intendo riprendere le mie libertà. Per questo non permetterò a Bush di portare via altro, né da me, né da voi.

Ringrazio i 200 manifestanti che sono venuti al carcere mentre ero detenuta per esprimere il loro sostegno... abbiamo tanto potenziale per fare del bene... c'è molto di positivo in tanta gente.

Dopo quattro ore di detenzione in due diversi carceri, sono stata rilasciata. Di nuovo vi dico che sono talmente sconvolta e arrabbiata che non riesco neanche a pensare. Continuate a lottare? vi prometto che sarò con voi. Con affetto e speranze di pace, Cindy

(Traduzione di Stephanie Westbrook e Andrea Spila, Traduttori per la pace)

domenica 12 febbraio 2006.

Il cielo sopra Washington di Alessandro Rizzo

E' una giornata plumbea, quella di sabato 24 settembre, che minaccia pioggia e precipitazioni immediate: ma la parte democratica di un'America che resiste e che ancora esiste, di un'America che sta aumentando nelle sue fila cittadine e cittadini dissidenti, denunciando il fallimento politico di una presidenza senza progetto politico, affossata dalla conservazione dei propri interessi individuali, è scesa in piazza a manifestare con forza e determinazione il proprio No a una guerra ingiusta, infame e insensata e per il ritiro delle truppe dall'Iraq.

Come tanti fiori che sbocciano, giovani, anziani, adulti, uomini del ceto medio, anche impiegatizio, i famosi colletti bianchi in versione atlantica, soprattutto bianchi, invadono pacificamente il giardino del Mall, davanti alla Casa Bianca e protestano per un taglio rigoroso alle casse pubbliche finanziante lo stato sociale, in

nome di investimenti continui in armamenti per foraggiare un esercito in estrema difficoltà occupante un popolo libero e autodeterminato, quale quello iracheno.

I fatti devastanti la popolazione locale, fatta soprattutto di indigenti e di neri poveri e senza occupazione, o con lavori precari e di sfruttamento quotidiano, hanno evidenziato come a New Orleans il governo statunitense non sia riuscito a fare fronte ai gravosi e onerosi danni arrecati dal passaggio nefasto dell'uragano Katrina.

Non è stata data nessuna assistenza sostanziale e sociale e non è stato garantito nessun aiuto in termini economici e di facilitazione di reperimento di abitazioni alternative. La cittadinanza ha dovuto arrangiarsi completamente e la solidarietà si è riscontrata grazie alla forte unità sociale che ancora vincola queste persone, alle prese giornaliere delle difficoltà che il sistema neoliberista li mostra.

I soldi pubblici mancavano nel garantire la tutela dei diritti sociali degli angariati abitanti di New Orleans, storico quartiere ricordato per le celebri manifestazioni contro il razzismo e la segregazione razziale: ma, da qualche tempo a questa parte, mancano sempre maggiormente minimi finanziamenti, finora concessi dallo stato, al sistema sanitario pubblico e a quello previdenziale.

Queste garanzie saranno lasciate al libero arbitrio del contribuente privato che dovrà pagarsi le prestazioni con contratti di assicurazione dall'alto valore del premio.

I soldi, invece, non sono venuti meno certamente nel fornire l'esercito stanziato in Medio oriente armi atte a disseminare terrore e morte in Iraq, oggi, in Afghanistan, ieri e ancora oggi. In Iraq, come denuncia Jymmy Massey, un marine disabile, ritornato dal conflitto nel Golfo, oggi uno dei referenti dell'organizzazione "Iraq veterans against the war", l'esercito americano utilizza, come avvenuto nel massacro di Falluja, nell'aprile 2004, l'uranio impoverito e il fosforo bianco nelle ogive dei missili lanciati dagli

elicotteri e nei proiettili sparati a terra dall'artiglieria, in piena violazione della Convenzione di Ginevra. Gli effetti sono devastanti, sia dal punto di vista sociale, sia dal punto di vista umano, sia da quello ambientale: civili inermi sono stati uccisi da queste armi, bruciati vivi.

Queste armi, come spiega Jymmy, hanno capacità di incenerire un veicolo militare, anche blindato. Massey, quando ha cominciato a criticare l'utilizzo indiscriminato di queste armi e le scelte scellerate delle autorità militari, chiedendo spiegazioni al riguardo, è stato licenziato dai propri superiori.

Sotto il cielo grigio di Washington ci sono anche le 250 madri dei soldati morti e caduti in questa guerra d'occupazione e invasione che ha portato solo distruzione e un regime totalitario di sospensione dei diritti civili di libertà e uguaglianza. Con un tendone si accampano a "Camp Casey", il campo cimiteriale dove sono sepolti, sotto l'ombra di migliaia di croci, i quasi duemila militari americani morti in Iraq. Cindy Sheehan guida questa folta schiera di donne che, con rabbia e determinazione, processano un presidente che ha mentito sui veri motivi per cui i propri figli sono stati inviati a combattere contro un nemico inesistente, quegli interessi finanziari ed economici di controllo delle risorse energetiche a beneficio esclusivo delle casse private delle multinazionali del petrolio. La solidarietà ai manifestanti è portata da un buon numero di veterani del Vietnam, anch'essi vittime di una scelta belligerante insensata e irrazionale, che presenziano con il proprio corteo a pochi metri dal Campo. Nel campo ci sono molti ricordi dei caduti militari, giovani, magari pieni di speranza, ma stroncati dall'efferatezza belluina di un gruppo di potere: scarponi, biglietti, lettere inviate dal fronte, giubbe grigioverdi, magari qualche foto, qualche giocattolo della propria infanzia. Il vero patriottismo, quello propugnato dai dimostranti, consiste nel promuovere ciò su cui la vera America dovrebbe fondarsi: il valore della solidarietà, della libertà, della giustizia,

dell'autodeterminazione dei popoli, della difesa della democrazia, della pace e della convivenza.

Questi principi sono espressi nella Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti e sono principi forti che hanno permesso la nascita di uno stato libero. Ma oggi questi principi, il principio della separazione tra potere economico e potere politico, in accezione puramente liberale e illuminista, vengono elusi e continuamente soppressi da un'amministrazione che dichiara guerre preventive, globali e permanenti per un controllo imperialista sulle risorse naturali appartenenti a popoli autodeterminati e indifesi, e che viola i diritti civili inalienabili e universali, ripristinando sistemi di terrore e di applicazione dell'ormai medioevale tortura nei procedimenti penali e di detenzione contro i cosiddetti "prigionieri di guerra".

I No-global hanno colto l'occasione per denunciare la presenza di un falco neoconservatore totalitario, Wolfowitz, nel consiglio della Banca mondiale, dove apporterà sistemi strategici e forme di preservazione di quegli interessi finanziari che hanno realmente motivato questa guerra insensata e vergognosa: i movimenti internazionali alternativi chiedono l'impeachment contro il presidente Bush per aver mentito alla popolazione dicendo di non impiegare nel conflitto in Mesopotamia armi di distruzione di massa. Al Congresso, la giornata precedente, un gruppo di deputati democratici, appartenenti all'area progressista costituitasi come soggetto politico istituzionale, ha proposto un disegno legislativo e regolamentativo finalizzato al ritiro immediato delle truppe dall'Iraq occupato. L'America di Joan Baez, l'America dei valori democratici, l'America della pace e della solidarietà, l'America che alza la testa e che difende i propri diritti e quelli degli altri esseri umani, degli altri popoli, l'America delle grandi mobilitazioni contro il sistema capitalistico degli anni '60-'70, l'America contro la guerra in Vietnam, l'America contro la

DIARW
Cindy

non è stato l'unico fra i sostenitori di Bush/Cheney a trattarci in maniera noncurante. (Pag. 12-13)

Il 4 aprile 2004 ho perso tutte le mie **speranze**. Devastata dalla morte del mio figlio maggiore, sono entrata nella valle della disperazione. Vorrei che l'incredibile movimento progressista della Florida sapesse che sono loro eternamente grata per avermi aiutata a uscire da questa valle e ricostruire la mia speranza. (Pag. 13)

Sento pronunciare in continuazione frasi come: "Il tempo guarisce tutto", o anche "Casey è in un posto migliore adesso" (oh, certo, non sapevo che a casa con sua madre fosse un posto tanto brutto in cui trovarsi), "Casey vorrebbe che tu fossi felice", Casey è morto facendo ciò che amava fare (ma è proprio vero?), o la mia preferita, "Casey è morto difendendo la sua patria". Vi assicuro, cari lettori, che frasi come queste non aiutano. Sono dei clichés, e in un modo o nell'altro nessuna di esse è vera. Nessuna di queste aiuta una famiglia che soffre. Se voi, lettori, vi doveste un giorno trovare di fronte una madre il cui figlio è stato brutalmente assassinato, Dio ve ne scampi, vi darò dei consigli su come comportarvi: **abbracci** (tanti ma tanti), **assicuratevi che mangi e che beva grandi quantità di acqua (le lacrime disidratano)**, **assicuratevi che senta dire cose meravigliose su suo figlio**, portatele scatole di fazzolettini e carta igienica, e portate voi stessi. Lasciate i vostri stanchi e impotenti clichés sulla porta. (Pag. 21)

Abbiamo subito una violenta amputazione. (Pag. 22)

Non ne sono sicura, io non sono una esperta professionista, ma la mia teoria è che (George Bush) abbia menzionato l'11 settembre per **manipolare le nostre emozioni** e forse anche per spaventarci ancora di più. (Pag.23)

3

Io soffro per la cecità dei milioni di pecorelle alle quali è stata messa la lana davanti agli occhi da quel nugolo di pastori ipocriti e malvagi, che conducono disastrosamente il loro gregge sulla terra. (Pag.26)

Per quanto mi riguarda, non potrò mai più celebrare un'altra festa patriotica senza addolorarmi per ciò che questa nazione ha rubato alla mia famiglia. Non potrò mai più guardare la bandiera degli Stati Uniti d'America senza pensare all'uniforme che mio figlio indossava con orgoglio e che mostrava quello stesso simbolo, e senza pensare a quelli che hanno dissacrato e insozzato stelle e strisce mentendoci sulla necessità dell'invasione in Iraq. (Pag.27)

Io credo che la mia volontà di condividere il mio cuore e la mia tragica storia (e, tramite questo processo, raccontare la verità) aiuti le persone ad aprirsi a me in un maniera che risulta loro impossibile con altri.

“Avete mai sentito il suono di una madre che geme per suo figlio? [...] Avete mai sentito il suono di un padre che trattiene il suo pianto? [...] Avete mai sentito il suono dei colpi scanditi sulla tomba di vostro fratello? [...] Avete mai sentito il suono di una nazione cullata per farla dormire?” - Carly Sheehan-

Le parole di cui parla mia figlia in questa poesia incredibile e ispirata sono impresse nel mio DNA. Non mi dimenticherò mai e poi mai la notte del 4 aprile 2004, quando ho saputo che Casey era stato ucciso. Dopo quella che mi è sembrata un'eternità, finalmente ho iniziato a chiedermi chi o che cosa stesse emettendo quei terribili suoni urlanti. Poi ho realizzato che ero io. Non poteva essere il padre di Casey, perché lui era paralizzato in un silenzio terrificato, con in mano i pantaloni che stava piegando quando sono arrivati i portatori di quel messaggio di morte.

Non dimenticherò mai neanche il giorno in cui hanno sepolto il mio dolce ragazzo, mio figlio maggiore. Non dimenticherò

il rumore dei colpi, né il violenta e, con il senno di poi, insensata parata delle ventuno-armi. Se vivrò fino a una tarda età dimenticando tutto il resto, non mi dimenticherò mai di quando il generale mi ha consegnato la bandiera ripiegata che era stata posta sulla bara di Casey, mentre **i suoi fratelli e le sue sorelle, in piedi dietro di me, singhiozzavano.**

La cosa più triste riguardo agli osceni suoni della violenza è in primo luogo che non si sarebbero mai dovuti sentire. Dal Maine alla California, e da Baghdad a Falluja, questi lamenti erano inutili. Nei miei viaggi, e da centinaia di e-mails, telefonate e lettere, sto scoprendo che molte delle persone che avevano sostenuto l'invasione in Iraq stanno ritirando il loro sostegno. Credo anche che molti dei nostri concittadini che ancora sostengono l'ignominia irachena lo stiano facendo perché sono così disperatamente attaccati agli inganni, da voler in tal modo credere che gli inganni siano la verità. Sarà doloroso confrontarsi con il fatto di aver dato supporto alle menzogne di questa amministrazione. Sarà doloroso sapere che le morti in svendita di persone innocenti sono avvenute perché voi e molti altri hanno creduto nei tradimenti, ma **riconoscere l'errore è il primo passo per correggerlo. E, credetemi, l'errore non è così doloroso come il dover sentire quei suoni devastanti.**(Pag.37)

Non voglio conoscere più i suoni di una madre irachena che geme per la sua intera famiglia. Quei suoni devono smettere immediatamente! E' giunta l'ora di riportare le nostre truppe a casa.

Il suono che voglio sentire è quello di una nazione che si risveglia. **Il suono di cui mi rallegrerò sarà quello della gente che si batte il petto officiando *mea culpa* collettivi. [...]** Voglio sentire il suono dei nostri figli mentre scendono da aeroplani e navi di ritorno dall'Iraq per il gioioso squittire dei loro figli e i profondi sospiri di sollievo delle loro spose, dei loro parenti dei loro cari. Voglio sentire la nostra cittadinanza levare le proprie voci in coro e cantare, "Faremo in modo che questo non succeda mai più". (Pag.38)

5

L'afflizione riempie le mie notti e i miei sono giorni pieni di dolore. La mia famiglia ha appena passato il suo primo Natale senza Casey, ed era così deprimente che non riuscivo neanche a tirare fuori le decorazioni. [...] L'afflizione è talmente profonda che non può essere descritta con parole. Non puoi vedere (Rumsfeld) i miei occhi arrossati e gonfi o la mia faccia distrutta dal dolore. (Pag.45)

Ero talmente piena di rabbia e di disperazione, mi sentivo un fallimento dopo tutti gli sforzi che ho fatto in nome della pace. (Pag. 72)

Siamo qui alla Crawford Peace House, e ci sono dozzine di persone con noi. Ci abbracciamo e bacciamo reciprocamente, e tutti stiamo ottimamente, così pieni di energia e di speranza che qualcosa realmente si stia muovendo per cambiare il mondo. Ero arrivata qui piena di rabbia, e sono stata incoraggiata e sommersa dal sostegno arrivato da ogni dove. (Pag.84)

Sono talmente offesa da questa dichiarazione! (Bush aveva detto: Devo pur continuare la mia vita!, come scusa per non incontrarla). (Pag.96)

Siamo incazzati come delle iene, e non ci lasceremo trattare ancora in questo modo. (Pag. 98)

Pare che io sia l'agnello sacrificale del movimento per la pace. Non mi importa nulla di me stessa. Mettere me stessa in prima linea e osare sfidare il presidente per le sue bugie, mi ha esposta ad attacchi che sono, com'è ovvio, mezze verità e distorsioni.

I destrorsi sono scesi sul campo di battaglia contro di me. Questo fa veramente male,... (Pag.100)

Sono piuttosto stanca di sentirmi ripetere sempre le stesse domande. (Pag. 114)

Adesso vengo ^{vile}vilipendiata e infangata dai destrorsi e dai cosiddetti “corretti ed equilibrati” quotidiani mainstream, che hanno paura della verità e di coloro che la portano alla luce attraverso la verità delle loro esperienze personali.

Tutto questo menzognero e infame vilipendio della mia persona è la cosa che mi offende di più. [...] Mi offende, prima di tutto, perché è sessista. [...], mi offende perché credo fermamente che ciò che faccio sia in difesa dei miei figli e di tutti i figli del mondo. (Pag. 118)

Ciò che ha causato in me più emozione è stato camminare nel tendone principale e vedere l'enorme dipinto su tela di Casey. Molte cose mi hanno colpita improvvisamente – che questo grande movimento abbia avuto inizio con il sacrificio di Casey; che migliaia, se non milioni, di persone sappiano di Casey e di come ha vissuto la sua vita e di come sia stato ucciso in maniera sbagliata-, ma la cosa che mi ha colpito di più è stato rendermi conto di quanto mi manca. Ogni giorno che passa mi manca di più. Mi sembra che più il tempo passa, più cresce il vuoto nella mia vita, e mi rendo conto che non lo vedrò mai più e che non sentirò mai più la sua voce. Inoltre, il ritratto è così bello e toccante e cattura così bene lo spirito di Casey. Ho singhiozzato come non mai. Ero circondata dai fotografi. Mi sono guardata intorno fino a che finalmente non ho scorto un volto amico, e poi i giornalisti si sono lanciati su di me, non riuscivo a respirare. Non pensavo che avrei vissuto un rientro così drammatico a Camp Casey, ma il grande ritratto di mio figlio mi ha veramente colta di sorpresa. (Pag. 126-127)

Ti pugnala circa cinquanta volte al giorno l'idea che non lo vedrai e non gli parlerai mai più. E' per questo che faccio ciò

che faccio. Non riesco a sopportare il pensiero che un'altra madre sia costretta a passare attraverso il dolore che sto vivendo io. E' l'unica ragione per cui lo faccio. Questo è il motivo per cui siamo qui. (Pag. 132)

E se ci sono delle famiglie che dicono di credere che i loro figli sono morti per una nobile causa, io dico che è loro diritto, se ciò li aiuta ad arrivare a fine giornata, se ciò li aiuta nel loro dolore, perché tutti noi – possiamo anche non avere le stesse idee politiche, ma credetemi, soffriamo per lo stesso dolore. E facciamo ciò che dobbiamo fare per superare il nostro dolore, e speriamo che ci rispettino per questo, e noi rispettiamo loro qualsiasi sia il loro modo di superare il dolore. (Pag. 135)

Come possono queste madri che continuano a sostenere George Bush e la sua folle guerra in Iraq volere che altro sangue innocente sia versato solo perché i loro figli e figlie sono stati uccisi? Non lo capisco. Non capisco come una madre possa volere che un'altra madre provi il dolore che noi proviamo. Sto iniziando a perdere la compassione nei loro confronti. So che hanno subito un lavaggio del cervello, così come l'ha subito il resto dell'America, ma loro conoscono la sofferenza e il dolore del cuore, e non dovrebbero augurarli ad altri. Comunque, io continuo a sentire il loro dolore in maniera acuta e prego affinché queste madri che chiedono di "continuare l'assassinio e la violenza" possano vedere la luce. (Pag. 138)

Io amo l'amore e il supporto dell'America; mi aiuta a superare questi tempi difficili [...] Sono scossa e mi sento minuscola di fronte alle persone che arrivano da ogni parte del mondo per incontrarmi e regalarmi le loro fotografie. (Pag. 139)

Sono forte, e ho i coglioni per dire al mondo che il nostro "imperatore" è svestito, ma tutto ciò lo faccio per amore di

Casey e degli altri che sono morti e che sono in pericolo, e per il semplice fatto che alla fine delle giornate devo guardarmi allo specchio. **Se non facessi tutto ciò che è in mio potere per porre fine a questa mostruosa occupazione in Iraq, come potrei (guardarmi allo specchio)?** Ho promesso a mio figlio che avrei fatto del mondo un posto migliore per i suoi nipoti mai nati, e ho intenzione di mantenere quella promessa. (Pag.139-140)

Sono veramente triste che ci siano ancora persone in America che pensano che esercitare la propria libertà di opinione si anti-Americano. (Pag. 141)

Provo quasi compassione per George (Bush), confinato nel suo ranch. [...] Se uscisse dal ranch, sarebbe costretto a vedere persone che lo contestano.

Il mio cuore e la mia anima vanno a tutte le famiglie che hanno perso un loro caro, in morti inutili e che si potevano evitare. [...] **E' devastante per me sapere che Casey è morto inutilmente, che tante famiglie affrontano lo stesso dolore, e che nuove famiglie si aggiungono alla triste lista ogni giorno.**(Pag. 143)

Oggi è stato un giorno straordinario a Camp Casey. Pieno di amore, passione e compassione. [...] Il seguente evento sorprendente è stato il matrimonio di Peter e Genevieve a Camp Casey. [...] **E' stato incredibile, bellissimo e toccante, e sono molto onorata, ma non sorpresa, che abbiano deciso di cominciare la loro vita insieme in un posto pieno d'amore come Camp Casey.** Alla fine della cerimonia hanno suonato "In My Life", dei Beatles. Una parte della canzone dice, "Alcuni sono morti, altri vivono, nella mia vita, ti ho amato di più". [...] quando ho ascoltato quelle parole, ho pianto per la mia perdita ma anche per ciò che ho guadagnato. Camp Casey mi ha reso la mia gioia di vivere e ha rinnovato in me la speranza nel futuro e nel futuro del mio paese.(Pag. 145)

Io so che Camp Casey ha guarito la mia anima e il mio cuore spezzati. (Pag.147)

Quanti di noi si sono stupiti, ed erano scoraggiati e increduli quando lui (George Bush) è stato "ri-eletto"? Abbiamo visto ciò che ha fatto al mondo. Le incompetenze pericolose non dovrebbero mai essere ricompensate, tanto meno essere ricompensate generosamente come è avvenuto nel caso di George. (Pag.160)

Ero terrificata dal livello di corruzione, incompetenza e insensibilità dimostrato dall'amministrazione rispetto al disastro dell'uragano Katrina. Quante persone innocenti lasceremo ancora che cadano a causa della loro avidità e indifferenza? (Pag. 162)

Siamo sinceramente incoraggiati e rafforzati dagli sforzi degli Americani sinceri di riprendersi indietro il paese. (Pag.166)

Ero preparata ad essere scioccata da quello che avrei visto in Louisiana, ma uno non puoi mai prepararsi abbastanza per una tale devastazione e una tale tragedia. (Pag. 167)

Una cosa che mi ha seriamente preoccupata durante la mia visita in Louisiana è stato il livello di presenza militare. (Pag. 168)